

06.12.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfinò

La soluzione del puzzle istituzionale appare lontanissima

Quirinale, attorno a Draghi (in cima ai sondaggi) solo caos

Prodi: io fuori corsa. La mia maestra elementare m'ha insegnato a contare...

Serenella Mattera

ROMA

I contatti tra i leader, sia pur negati, sono entrati ormai nel vivo. Ci si confronta sul Quirinale, perché tra un mese si dovranno tirare le fila, ma la soluzione appare lontanissima. In gioco ci sono insieme la presidenza della Repubblica, il governo e il destino della legislatura. Ecco perché la priorità è darsi un metodo, in grado di sventare il rischio di un «default» istituzionale. Bisogna rendere governabili i gruppi parlamentari, indicando ai parlamen-

tari una via che conduca alla fine della legislatura evitando che i colpi dei franchi tiratori facciano saltare ogni accordo. Ma bisogna evitare di bruciare subito «i nomi più autorevoli» anche perché in questa prima fase dominano sospetti incrociati. Col nome di Mario Draghi sempre sullo sfondo, perché resta in cima alla lista dei «papabili», ma anche perché l'elezione d'un presidente di parte, non votato dall'intera larga maggioranza, potrebbe porre fine anche alla sua esperienza a Palazzo Chigi.

«Dopo la legge di bilancio, a gennaio, affronteremo insieme la scelta del Quirinale», ribadisce su Twitter Enrico Letta a metà pomeriggio smentendo retroscena secondo i quali «oggi avrei scelto Draghi, ieri avrei incontrato



Resta in cima alla lista dei «papabili» Mario Draghi

to Meloni». Blindare la manovra, osservano al Nazareno, serve anche a «evitare di indebolire il governo e lo stesso Draghi». Dal presidente del Consiglio i partiti dicono di non aver ancora capito cosa intenda fare, se aspiri al Colle o voglia proseguire il suo lavoro a Chigi: «Al momento non ha ancora fatto sapere la sua linea, solo che intanto la politica deve sempre prevedere sempre due o tre opzioni possibili e non so se lui sia abituato», ragiona un dirigente Dem.

Nelle ultime settimane tutti hanno dichiarato di volere Draghi al governo fino al 2023, perché unico nome in grado di garantire l'unità nazionale e il percorso di uscita dalla pandemia. Ma i leader sanno che la stessa permanenza dell'ex banchiere a Chigi non è

scontata, se non sapranno trovare un metodo condiviso per l'elezione del successore di Sergio Mattarella: ecco perché il rischio di un «collasso istituzionale» è in cima alle preoccupazioni. L'ex banchiere ricorre in cima ai sondaggi sul Quirinale di queste settimane: secondo Quorum/Yourend per Skytg24 per il 17% degli italiani è il suo il nome migliore, seguito da Silvio Berlusconi al 10% e da due donne, Emma Bonino e Marta Cartabia, rispettivamente all'8% e al 5%, poi da Romano Prodi, anche lui al 5%. «Io sono fuori corsa: la mia maestra elementare mi ha insegnato a contare. Non è cosa», non si stanca di ripetere Prodi, a indicare la consapevolezza che stavolta non è il centrosinistra a dare le carte. Secondo il Professore neanche Berlu-

sconi ha chance di essere eletto, ma il Cavaliere sembra voler provare fino in fondo, a dispetto della freddezza dei suoi stessi alleati: «Credo che Berlusconi oggi sia apprezzato anche da coloro che in passato lo hanno fortemente osteggiato», dice la ministra di Fi Mariastella Gelmini. Ma qualche nervosismo in maggioranza ha creato la scelta di Antonio Tajani di provare a sbarrare la strada all'elezione di Draghi al Colle affermando che così «si andrebbe a votare».

Nei contatti tra Letta, Salvini, Conte, Renzi, ma anche tra i ministri e dirigenti dei partiti, ricorre la consapevolezza che quello dell'ex banchiere è il nome più condiviso, ma anche che bisognerà fare un accordo per il prosieguo della legislatura.

La definizione della legge di bilancio entra nel vivo

Tra Superbonus e caro bollette la manovra alla prova del Senato

Un altro tema caldo è la nuova proroga per le cartelle sospese

Silvia Bracigni

ROMA

La definizione della legge di bilancio 2022 entra nel vivo. Con lo sfolgimento degli emendamenti e la riduzione a 600 delle oltre 5000 proposte di modifica di maggioranza, il Senato inizia la corsa per l'approvazione del testo. La Camera lo aspetta per il 21 dicembre, sempre se i senatori lo avranno licenziato per allora, visto che è già forte lo scetticismo sulla tempistica e anche per gli emendamenti «segnalati» la tabella di marcia segna ritardi. Non sarà poi facile trovare un equilibrio in grado di accontentare tutti i partiti della maggioranza. Dal Superbonus alla proroga delle cartelle, dal patent box al cashback fiscale, la combinazione dei veti incrociati sui temi più caldi è potenzialmente infinita. Per questo i capigruppo, assieme ai relatori e al governo, hanno deciso di sedersi ad un tavolo per definire un orientamento comune su cinque macro temi: Superbonus, scuola, reddito di cittadinanza, contrasto del caro bollette e sisma.

Sulle bollette, in particolare, l'esecutivo potrebbe tornare a confrontarsi in settimana, perché è trasversale la pressione dei partiti per stanziare più dei 2,8 miliardi ad oggi previsti. Il ministro Stefano Patuanelli accusa il centrodestra di aver fatto saltare questa possibilità dicendo no al contributo di solidarietà sui redditi oltre 75mila euro proposto da Mario Draghi. Fi e Lega ribattono che così non è e che comunque contro il caro bollette servo-

no «diversi miliardi», non i 250 milioni che sarebbero arrivati dal contributo. Il governo ha qualche dubbio sull'idea di rimettere subito mano al dossier, ma la discussione è apertissima.

In commissione intanto, in vista dell'inizio delle votazioni, i temi più divisivi restano sempre al centro dell'attenzione. Almeno, però, la complessa questione delle tasse, gestita al di fuori del Parlamento da governo e rappresentanti della maggioranza, sembra ormai chiusa. Tutta aperta resta invece la partita del Superbonus 110%. Sul quale, però, gli emendamenti sembrano convergere per una proroga possibilmente integrale della misura. Trasversale è, ad esempio, la

richiesta di eliminare il vincolo del tetto Isee a 25mila euro per le villette unifamiliari, un tetto che potrebbe essere alzato a 40mila euro. M5s e Pd si spingono oltre, chiedendo che anche il bonus facciate non cali dal 90% al 60%.

Un altro tema caro a tutti, su cui il governo ha già dato disponibilità, è una nuova proroga per le cartelle nel 2022. I partiti spingono per soluzioni

più elastiche a favore di famiglie e imprese del termine fissato nel dl fisco al 14 dicembre per la rottamazione-ter e il saldo e stralcio, nonché della proroga di due mesi, al 31 gennaio, per l'Irap e per chi lo scorso anno ha goduto di un esonero che non spettava, e dell'estensione (da 150 a 180 giorni) per le cartelle sospese per l'emergenza Covid. L'idea è di far finire in manovra una soluzione che parta da due delle ipotesi sul tavolo: diluizione dei pagamenti e rottamazione quater.

Battaglia sarà infine sul Reddito di cittadinanza - che i 5 Stelle difendono e la Lega vuole ridurre - e sul cashback fiscale, ovvero l'accredito diretto sul conto corrente delle spese detraibili, e sul grande capitolo delle pensioni.

Battaglia s'annuncia (specie tra M5S e Lega) anche sul reddito di cittadinanza e sul cashback fiscale



I 5 Stelle lo difendono, la Lega vuole ridurlo. Uno dei nodi è il reddito di cittadinanza

Una nuova mossa nella complicata partita

Tim, Vivendi apre al controllo statale della rete

Adesso la palla passa al Cda che si riunirà il 17 dicembre

ROMA

In attesa che gli advisor che il Comitato ad hoc di Tim sta selezionando si mettano al lavoro, si apre un altro capitolo nella già complicata e affollata partita sul futuro della compagnia. Vivendi gioca la sua mossa sulla rete e annuncia un'apertura al controllo dello Stato, anche a costo di un passo indietro. «Certamente puntiamo a riportare Tim su una traiettoria di crescita. Le valutazioni in corso vertono su questo obiettivo. Vivendi è interessata a qualsiasi soluzione che promuova l'efficienza e la modernità in-

frastrutturale della rete, preservando il valore del proprio investimento. In questa prospettiva l'ipotesi di un controllo statale della rete, se fosse propeudico ad un progetto strategico a guida istituzionale verrà certamente valutata con apertura», fa sapere un portavoce dopo le anticipazioni pubblicate da Repubblica e il Messaggero: i vertici della società controllata dalla famiglia Bolloré, che detiene il 23,8% di Tim, avrebbero incontrato nei giorni scorsi quelli di Cdp (che di Tim ha il 9,8%) per confrontarsi sulla situazione, un incontro propeudico ad altri confronti e che ruota intorno al perno dello scorporo della rete.

Una nuova mossa che ribadisce la posizione dopo l'annunciata offerta del fondo Kkr che punta al 100% della

società e comunque ad una soglia minima del 51% e che Vivendi non ritiene adeguata. E nella sua dichiarazione di ieri il socio francese sottolinea infatti di aver «già rappresentato la propria ferma intenzione di essere un azionista affidabile, di lungo termine, foriero di un dialogo costruttivo volto a rafforzare Tim, con l'obiettivo di lavorare a fianco delle istituzioni italiane nell'interesse di tutti gli azionisti e degli altri stakeholder di Tim».

«Certamente puntiamo a riportare la società su una traiettoria di crescita»

In Tim intanto durante il fine settimana sono andati avanti i lavori del comitato costituito ad hoc e guidato dal presidente di Tim, Salvatore Rossi, per valutare la manifestazione di interesse del fondo americano per selezionare le banche advisor che dovranno affiancare il gruppo nella valutazione in vista del cda del 17 dicembre. Rossi con il Lead Independent Director Paola Sapienza e i consiglieri Paolo Boccadelli, Marella Moretti e Ilaria Romagnoli dovranno scegliere tra le ben 18 manifestazioni di interesse arrivate: Tra i nomi che circolano figurano in particolare quelli di Bank of America, Barclays e Banca Imi (Intesa Sanpaolo), ma non sono da escludere sorprese.

Il Presidente per la Giornata internazionale

Mattarella: il volontariato straordinaria energia civile

Ma intanto partiti ai ripari dopo il fisco per correggere l'Iva al Terzo

Marcello Campo

ROMA

«Il volontariato è una straordinaria energia civile che aiuta le comunità ad affrontare le sfide del tempo e le sue difficoltà. Rinsalda i legami tra le persone, è vicino a chi si trova nel bisogno, riduce i divari sociali, promuove l'accoglienza e la sostenibilità». Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata Internazionale del Volontariato, ricorrenza in cui la politica annuncia di voler correre ai ripari risolvendo in manovra le complicazioni create dall'Iva al terzo settore, intervento reso necessario dopo una modifica nel decreto fiscale che rischia di danneggiare le associazioni. La Giornata, ricorda il Capo dello Stato, serve «a dare il giusto valore alle numerose testimonianze di umanità e di altruismo che migliorano la nostra vita, senza le quali istituzioni e ordinamenti non sarebbero in grado di garantire appieno i principi cui si ispirano. Abbiamo avuto ulteriore prova dell'importanza e del coraggio dei volontari e delle loro associazioni - sottolinea Mattarella - nell'emergenza provocata dalla pandemia. I volontari sono stati in prima fila, accanto a medici e infermieri, nel prestare cura ai malati, nel sostenere chi è rimasto solo».

E un ringraziamento arriva anche dal ministro Roberto Speranza per «tutte le associazioni che si impegnano ogni giorno per rendere migliore

la vita di tutti noi. La pandemia ci ha mostrato ancora una volta quanto sia importante la loro presenza».

Ma nel giorno della celebrazione i partiti fanno mea culpa. Nel decreto fiscale s'è votato «un emendamento - spiega il responsabile economico del Pd Antonio Misiani - presentato da alcuni senatori della Lega (su sollecitazione del Mef)» che determina il passaggio dal regime di esclusione a quello di esenzione dell'Iva a carico delle organizzazioni onlus piccole e spesso piccolissime. Una scelta assunta per chiudere una procedura di infrazione Ue. Ma il risultato è stato che, invece di semplificare il lavoro del terzo settore, s'è finito per danneggiarlo, introducendo più burocrazia e più costi. Ora però, constatato il problema, sia la Lega (che pure quell'emendamento aveva proposto, evidentemente non meditando affatto sulle sue conseguenze) sia il Pd annunciano di voler risolvere la questione in sede di legge di bilancio. «Siamo al lavoro per cancellare la norma che introduce una contabilità Iva più costosa e con maggiori adempimenti burocratici per il Terzo Settore. Non è pensabile - osserva la presidente dei senatori Dem Simona Malpezzi - gravare ulteriormente sulle associazioni e gli enti, mettendo a rischio la loro sopravvivenza».

«Nell'emergenza della pandemia l'ulteriore prova dell'importanza e del coraggio dei volontari»

Tre contratti negli Emirati Arabi

Maire Tecnimont ottiene maxi commessa nel Golfo

ROMA

Gli Emirati Arabi si affidano a Maire Tecnimont per il nuovo sviluppo del complesso di poliolefine di Ruwais di Bourouge. La compagnia è una joint venture tra Abu Dhabi National Oil Company (ADNOC), uno dei più grandi player oil&gas al mondo, interamente controllato dall'Emirato di Abu Dhabi e Borealis, gruppo austriaco leader nella fornitura di soluzioni avanzate e circolari in questo settore che rappresenta la più vasta famiglia dei polimeri.

I tre contratti riguardano la quarta fase di espansione di Bourouge e valgono 3,5 miliardi di dollari. Il

pacchetto di progetti comprende tutti i servizi di ingegneria, la fornitura di equipment e materiali, le attività di costruzione, il collaudo e l'assistenza all'avviamento. La data di completamento è prevista nel 2025. Una volta completato il progetto, il complesso di Ruwais sarà il più grande sito al mondo per la produzione di questo tipo di materie plastiche.

«Questi tre contratti rappresentano uno dei nostri più grandi traguardi, e confermano la nostra leadership internazionale nelle poliolefine», ha affermato Pierroberto Folgiero, amministratore delegato del Gruppo Maire Tecnimont.

Da oggi fino al 15 gennaio scatta il piano di Natale per contenere la pandemia. A Enna il nodo dei pendolari

Super green pass, la stretta sui controlli

A Palermo pattuglie dedicate in 23 zone. Ad Agrigento già una raffica di multe

Connie Transirico

PALERMO

Sarà un Natale da porte aperte, è la consolazione, ma con l'occhio a nuove e stringenti regole del super green pass da rispettare per godere da oggi al 15 gennaio di shopping in libertà, di ristoranti per pranzi e cene nelle feste, perfino per prendere bus e treni regionali senza il rischio di dovere rimanere alla fermata. Anche le prefetture dei comuni siciliani hanno predisposto il piano che prevede controlli più serrati e multe salate per chi sfugge alla regole sulla certificazione verde e sul corretto uso delle mascherine, previste nell'Isola anche per passeggiare all'aperto. Non sarà un'operazione semplice, vista la penuria di risorse umane da destinare ad una vigilanza che non potrà mai essere completamente capillare sul territorio, ma solo a campione.

Pattuglie dedicate a Palermo

In strada da oggi pattuglie di forze dell'ordine aggiuntive «dedicate» a rotazione giornaliera al monitoraggio dei flussi nelle attività commerciali e nei luoghi di ritrovo di 23 zone della città: «Per chi non rispetta le regole - dice il prefetto Giuseppe Forlani - scatteranno multe fino a 1000 euro e la chiusura temporanea dell'attività. Polizia, carabinieri, finanza e vigili urbani controlleranno che gli ingressi avvengano solo con l'esibizione del super green pass e verificheranno che anche i dipendenti siano in possesso del certificato verde. Un controllo di secondo li-



Palermo. Controlli sull'utilizzo delle mascherine in centro FOTO FUCARINI

volo visto che già i titolari degli esercizi sono tenuti a farlo». Oggi è il d-day del nuovo corso, ma le multe e i controlli vanno avanti da tempo. «Ringrazio la Polizia Municipale e tutte le forze dell'ordine per l'impegno a tutela della salute dei cittadini in questo ennesimo periodo difficile che stiamo vivendo - dice il sindaco Leoluca Orlando - Rivolgo un forte appello a tutti i palermitani affinché vengano rispettate le nuove disposizioni che servono per evitare nuovi contagi e gravi danni economici. Continuiamo con consapevolezza un cammino di convivenza col virus adottando comportamenti responsabili». Missione difficile.

A Catania chiusa discoteca

Già nel fine settimana a Catania i vigili urbani hanno nuovamente messo i sigilli ad una discoteca che si trova in via Scuto Costarelli, in pieno centro storico e che era aperta senza avere alcuna autorizzazione. All'interno del locale musica ad alto volume, assembramenti di giovani senza mascherine e somministrazione di bevande senza licenza. Il titolare è stato sanzionato per 9.400 euro.

Multe ad Agrigento

Raffica di multe ad Agrigento. Dovrà pagare 400 euro un cittadino che passeggiava in via Atenea senza indossare la mascherina. Altre tre san-



Prefetto. Giuseppe Forlani

zioni, fra cui una al titolare di un ristorante - perché due clienti erano seduti al tavolo per la cena con il green pass scaduto da pochi giorni. Il controllo interforze, realizzato nel centro di Agrigento: nei pressi dei locali della movida, ha dato questi risultati sabato sera e notte. Ma da stasera e per tutto il periodo di festività le verifiche saranno aumentate e rafforzate e riguarderanno anche il green pass rafforzato.

Enna, il nodo dei pendolari

Un piano di costanti controlli è stato condiviso nel corso della riunione del comitato provinciale per l'ordine e sicurezza convocato lo scorso 30 novembre dal Prefetto, Matilde Pirrera. Nei giorni scorsi sono già stati allertati i dirigenti scolastici dei comuni della provincia, affinché venisse fornita una corretta e completa informazione alle famiglie, con particolare riferimento a quelle degli studenti che utilizzano il trasporto pubblico e sensibilizzate al rispetto delle nuove disposizioni le aziende che curano il trasporto in provincia.

Caltanissetta divisa in 4 zone

Caltanissetta sarà suddivisa in quattro zone, quattro quadrati, così li hanno chiamati in gergo tecnico. «I controlli saranno effettuati giornalmente dalle 8 alle 24 - spiega il colonnello Stefano Gesuelli, della Guardia di Finanza - Chiediamo agli esercenti la massima collaborazione, che siano loro i primi a far rispettare le norme. Dopo tre sanzioni è infatti prevista la chiusura dell'esercizio commerciale».

Messina, controllori sui bus

Controllori appositamente addestrati presidieranno tutte le fermate di autobus e tram a Messina. Ma si teme che l'effetto super green pass, sarà deleterio per il traffico. Critico il presidente Giuseppe Campagna dell'azienda di trasporto locale: «Esigere il green pass per tutti gli studenti over 12 soltanto sui mezzi pubblici e non anche nelle scuole - afferma il dirigente dell'Atm - appare una contraddizione che avrà come conseguenza l'incremento del traffico con i genitori che accompagneranno i figli a scuola». La Caronte Tourist ha previsto la presenza di una trentina di addetti al controllo agli imbarchi di Messina e Villa San Giovanni sia a terra che a bordo delle navi in transito lungo lo stretto.

Trapani, parte l'appello ai commercianti

Tutte le forze dell'ordine saranno impegnate anche in provincia di Trapani per far rispettare le nuove misure di contenimento del covid-19. Camera di Commercio, Confesercenti e Confcommercio hanno intanto rilanciato l'appello al rispetto delle regole con circolari ai propri iscritti perché pretendano che avventori e clienti rispettino le norme, considerando, peraltro, che incorrerebbero a loro volta in pesanti sanzioni, fino alla sospensione dell'attività.

Hanno collaborato:

Orazio Caruso, Concetta Rizzo, Riccardo Caccamo, Ivana Baiunco, Rita Serra e Giacomo Di Girolamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continua la grande affluenza di chi deve ricevere la dose aggiuntiva

Record di nuovi vaccinati: il 25 per cento in più

Fabio Geraci

PALERMO

Sono tornate le file negli hub siciliani grazie al boom delle terze dosi ma il numero di persone che hanno deciso di farsi vaccinare per la prima volta contro il Covid è aumentato anche per effetto del super green pass che da oggi è diventato obbligatorio. L'incremento dei nuovi vaccinati è stato del 25 per cento in più rispetto alla settimana precedente, a Catania addirittura le prime dosi sono raddoppiate negli ultimi sette giorni: complessivamente sono state 20.876 persone, ad un ritmo di

quasi tremila al giorno, che hanno scelto - o sono state costrette - a vaccinarsi per avere il green pass rinforzato che permetterà di accedere a spettacoli, eventi sportivi, bar e ristoranti al chiuso, feste e discoteche, cerimonie pubbliche e matrimoni. Ma a riempire di nuovo gli hub e i centri vaccinali dell'Isola è stato soprattutto il massiccio afflusso registrato per ricevere la dose booster del vaccino che serve a rinforzare lo scudo degli anticorpi contro il virus a cinque mesi di distanza dal completamento del ciclo vaccinale. Finora i siciliani che si sono sottoposti alla terza dose sono stati 429.446, di cui oltre diecimila solo nella giornata

di ieri, ma il trend è in continua crescita tanto è vero che alla Fiera del Mediterraneo di Palermo per tutta la prossima settimana gli slot per prenotare il richiamo sono già al completo.

Sul portale del grande hub del capoluogo, infatti, le prime date utili per fissare l'appuntamento partono dal 16 e per il momento non si può andare oltre il 20 dicembre: una disponibilità che dipende anche dalla quantità di vaccini che via via verranno consegnati dalla struttura commissariale nazionale. Attualmente, con le scorte presenti nei magazzini, è garantita l'immunizzazione di circa un milione di perso-

ne: in giacenza rimangono infatti 96mila dosi di Pfizer - le più richieste - e poco più di 411 mila di Moderna che equivalgono a più di 900mila possibili vaccinazioni visto che per la terza dose viene iniettata metà fiala. Il prossimo 15 dicembre è prevista una fornitura di ulteriori 130mila dosi di Pfizer che saranno destinate pure per le seconde dosi e verranno distribuite ai medici di famiglia e alle farmacie che, pur accettando solo prenotazioni, hanno raddoppiato le vaccinazioni in provincia di Palermo portando il totale dall'inizio della campagna, ai primi di settembre, a 19.134. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora dubbi sui medici non specializzati

Amministrativi e tecnici, si lavora per stabilizzarli

Per gli infermieri è già prevista l'assunzione nella legge di Stabilità

Giacinto Pipitone

PALERMO

Un accordo fra quasi tutti i partiti che sostengono Draghi spinge per una maxi stabilizzazione del personale assunto negli ospedali e negli hub vaccinali durante l'emergenza Covid. Una porta d'accesso al posto fisso che si spalancherebbe anche per gli amministrativi e i tecnici.

In base alla norma inserita nella Legge di Stabilità che sta iniziando il suo cammino a Roma solo gli infermieri hanno certezza di vedersi trasformare l'incarico a tempo in un contratto stabile. In Sicilia in questa condizione sono oltre 4 mila fra infermieri e operatori socio-sanitari.

Tutto molto più complicato per le altre figure. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, aveva già segnalato che la norma in gestazione a Roma non dà garanzie ad amministrativi, tecnici e medici specializzandi: in Sicilia sono almeno altri 5 mila.

Ma al Senato sono stati già depositati emendamenti in loro favore. Il sottosegretario grillino Giancarlo Cancellieri ha confermato ieri che «l'intenzione è quella di stabilizzare subito almeno gli amministrativi». E in effetti il grillino Steni Di Piazza ha già presentato un emendamento che prevede la possibilità di «stabilizzare il personale amministrativo, tecnico e informatico reclutato a tempo determinato, anche con incarico di lavoro autonomo ovvero di collaborazione continuata e coordi-

nativa, dalla data di deliberazione dello stato di emergenza».

Le parlamentari siciliane di Forza Italia Gabriella Giammanco e Urania Papatheu hanno presentato un emendamento simile nel quale c'è un altro passaggio che sanerebbe una difficoltà emersa in Sicilia: «La norma originaria - spiega la Giammanco - prevedeva che per accedere alla stabilizzazione si dovesse dimostrare di aver avuto almeno 18 mesi di contratto durante la pandemia. Noi abbassiamo questa soglia a 12 mesi. Così tutti gli amministrativi siciliani ci rientrerebbero». Queste norme sono condivise anche dal renziano Davide Faraoe.

Altri emendamenti sono a favore dei medici non specializzati. Per cui però la partita è più difficile perché una legge già in vigore impedisce di avere un posto in un ospedale proprio in assenza della specializzazione. Ma gli emendamenti in questione considerano il lavoro durante la pandemia come una sanatoria di questa carenza originale. I sindacati guardano con molta attenzione agli accordi che matureranno questa settimana. «Prorogare tutti i lavoratori entrati in servizio per l'emergenza fino al 31 dicembre 2022, così come è stato già disposto in Campania» è la prima richiesta del segretario della Fials Palermo Enzo Munafo. Molti contratti scadono a giorni e per questo motivo a chiedere almeno una proroga è anche il Nursind: «Migliaia di dipendenti - scrive il coordinatore regionale Salvo Calamia - attendono il rinnovo dei contratti in scadenza a fine anno».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Tra il 29 novembre e ieri i contagi hanno un rialzo del 3%

Boom di nuovi positivi, ma si fermano i ricoveri

Andrea D'Orazio

Nonostante il consueto calo tamponi del weekend, torna a salire il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 accertate in Sicilia, e a livelli che non si vedevano dalla metà dello scorso settembre, sfiorando il tetto dei 900 casi. Ma al di là dell'impennata e dell'anda-

mento quotidiano del virus, negli ultimi tre giorni più simile alle montagne russe che a una curva, su base settimanale il quadro epidemiologico dell'Isola appare decisamente più confortante, specie se paragonato al resto d'Italia.

Nel dettaglio, se che tra il 29 novembre e ieri i contagi siciliani risultano in ulteriore aumento rispetto alla settimana precedente, il rialzo, pari al 3%, è il più contenuto fra le regioni con il segno più - praticamente tutte, tranne il Molise - mentre l'incidenza dei positivi sulla popolazione sale di pochissimo, da 96 a 98 casi ogni 100mila abitanti, con picchi nelle province di Siracusa, Messina e Catania, che raggiungono, rispettivamente, i 133, 131 e 128 casi ogni 100mila persone. Sul fronte ospedaliero, sempre su base settimanale, calano invece

i ricoveri, sia in area medica che nelle terapie intensive: -3% nei reparti ordinari e -4% nelle Rianimazioni, con tassi di saturazione dei posti letto disponibili pari, rispettivamente, all'8,5% e al 5%.

Tornando al quadro giornaliero, l'Osservatorio epidemiologico regionale conta 870 nuovi contagi, ben 321 in più rispetto a sabato scorso, e 25285 tamponi processati (667 in meno) tra cui 6189 molecolari (quasi quattromila in meno) per un rapporto tra positivi e persone testate (6101) in crescita dal 9,7 al 14,3%. L'Isola sale così dal nono al settimo posto tra le regioni con più infezioni giornaliere, dopo Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Piemonte, territori che continuano ad effettuare più test rispetto alla Sicilia. Ammontano invece a sei i decessi segnati nel bolletti-

no di ieri, mentre nelle ultime ore si registrano altre 392 guarigioni e, con un aumento di 472 unità, 13317 attuali positivi, di cui 304 (quattro in più) ricoverati nei reparti ospedalieri ordinari e 43 (due in meno) nelle terapie intensive, dove risulta un solo ingresso. In scala provinciale, è ancora Catania a presentare il maggior numero di nuovi contagi, pari a 258. Seguono Palermo con 163 casi, Messina con 134, Siracusa con 91, Caltanissetta con 87, Trapani con 71, Agrigento con 32, Ragusa con 21 ed Enna con 13.

Scuole chiuse persanificazione oggi e domani a San Giovanni Gemini, a fronte, spiega il sindaco Carmelo Panepinto, «di un aumento di infezioni nella popolazione scolastica». Chiusa la piscina comunale di Ragusa, dopo un caso di positività riscontrato su un'atleta. (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO
NOVITÀ, DOLCISSIMA GIOVANE DISPONIBILISSIMA PER MASSAGGI PASSIONALI, TUTTI I GIORNI, SENZA FRETTA 3392782195.

Servono ingegneri e geologi, architetti e contabili ma anche dipendenti amministrativi: disponibili 5 milioni dell'Ue

Prove di ripartenza con 60 assunzioni

La giunta approva il programma collegato al Pnrr e stipulerà contratti biennali con esperti. Dovranno curare gli aspetti tecnici dell'utilizzo delle risorse che arriveranno dall'Europa

Giancarlo Macaluso

Spendere, spendere, spendere. L'Europa chiede di impiegare tutte le risorse comunitarie che il Comune ha in pancia e quelle che riceverà in futuro. E il Comune cerca ingegneri, geologi, architetti, contabili, amministrativi per accelerare le procedure e mettere a terra i fondi a disposizione e quelli che arriveranno con il piano nazionale di ripresa e resilienza, l'ormai ben noto Pnrr, facendoli diventare cantieri.

Ed è per questo che si dovranno assumere una sessantina di professionisti con contratti biennali, eventualmente prorogabili. C'è un tesoretto di 5 milioni di euro che l'Europa ha deciso di mettere a disposizione esclusivamente a questo scopo e l'amministrazione dovrà sfruttarli.

Il piano di assunzioni è stato approvato dalla giunta guidata da Leoluca Orlando in una delle ultime sedute, con una delibera dalla quale emergono le ragioni che spingono per questa soluzione in tempi peraltro molto serrati. «L'emergenza Covid - si legge nel documento - ha imposto, a livello europeo e nazionale, l'attivazione di azioni specifiche per poter rispondere allo stato di necessità e al contempo gettare le basi per una ripresa futura adeguata». Tra i dispositivi messi in campo dall'Unione europea, il programma React Eu (acronimo inglese che si traduce in assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa): è quello che consentirà una più rapida allocazione di risorse nell'attuale ciclo di programmazione e finanziamenti addizionali per sostenere i territori e promuovere il superamento degli effetti negativi della crisi sanitaria sull'economia, sull'occupazione e sui sistemi sociali. Un fiume di denari che, però deve essere bene in-



Per un pugno di euro. Saranno fatti pagare gli spazi da utilizzare nei magazzini del Mercato ittico

Per fare soldi il Comune impone canoni sugli spazi nei magazzini

Default, al mercato ittico si pagherà

Aumentano i canoni di concessione al mercato ittico. Il Comune in cerca di soldi, gratta dove può. Specialmente nei servizi in cui, come nel caso del mercato del pesce, l'ultima variazione tariffaria risale al 2013. Anche il canone di posteggio è fermo al maggio del 2000, tanto per dire. E allora ecco che si cambia registro. Anche per allineare alle nuove norme la disciplina dei costi, che al momento per il 75% gravano sull'amministrazione e solo per il 25 carico di chi commercia all'interno. E mentre fino a ora le tariffe, per quanto riguarda il canone posteggio e i diritti di mercato, sono state calcolate sull'uno virgola del fatturato giornaliero lordo di ciascun concessionario, ora invece si

passa al canone per metro quadrato anche per gli spazi dati in concessione, che prima erano gratuiti (spazi per uso uffici, sala vendita, magazzino e area esterna).

Diversa assai è la situazione allo «scaro», dove invece il tasso di copertura del servizio sfiora l'82 per cento, ed è la ragione per cui nulla è stato modificato come assetto tariffario. Anche se la legislazione prevede che da qui al 2027 la copertura debba essere totale.

Intanto, l'ufficio delle Attività produttive ha effettuato una ottimizzazione e revisione dei contatti di luce, acqua, gas e telefonia, ottenendo risparmi annuali medi per oltre 16 mila euro. Poi, dal nuovo sistema di applicazione e calcolo delle tariffe si prevede di incas-

sare poco meno di 400 mila euro all'anno.

In particolare, per l'utilizzo dei magazzini è previsto un canone di 300 euro a metro quadrato (145 mila euro l'introito annuo previsto), per la sala vendita di 250 euro (104 mila euro l'anno), per l'area esterna di 20 euro a metro quadrato (100 mila euro totale), per gli uffici 35 euro metro quadrato (51 mila euro in tutto). Così facendo, anzi così applicando, la copertura dei costi del servizio offerto sarà del 94 per cento. Inoltre, è stato stabilito un incremento biennale del 4 per cento, in modo da arrivare al 2027 a un tasso di copertura del 103 per cento.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

canalato: per questo si chiede di «proporre idee progettuali e progetti da candidare a finanziamento in linea con i tempi e modalità del programma europeo». Belle parole, che per la macchina comunale rischiano di suonare come vuote e inutili, visto il progressivo assottigliarsi di professionalità in servizio al Comune. Da qui la necessità impellente per Palazzo delle Aquile di un rafforzamento sotto il profilo tecnico e amministrativo, col beneficio che l'operazione «non grava in alcun modo su risorse a carico del bilancio comunale».

Una precisazione non superflua, visto che, nelle condizioni economiche in cui naviga, l'amministrazione non può neanche impegnare mille euro, fra mancanza di liquidità e situazione di dissesto alle porte. Nella scheda tecnica che accompagna la delibera, il settore delle Risorse umane parla di «affiancamento tecnico legato alla concreta e corretta implementazione dei programmi operativi».

I profili saranno quelli di funzionario con qualifica D1 e il 50 per cento riguarda ruoli tecnici (ingegneri, architetti, geologi...), la restante metà equamente divisa fra ruoli contabili e amministrativi. Le procedure di selezione saranno semplificate rispetto al regime ordinario in modo da giungere all'immissione in servizio del personale in sei mesi. Si attende il bando a breve.

Intanto, l'assessore al Personale, Fabio Giambone, conferma che i queste ore stanno per entrare in organico 19 fra funzionari amministrativi (11), tecnici (3), informatici (3) e dell'area socio assistenziale (1). Si tratta di una selezione con fondi statali (730 mila euro) gestita dal ministero e prevede una immissione in servizio per 24 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caronia su Cefalù

Centrodestra in subbuglio «No a Vicari candidata»

Nel centrodestra non c'è aria di pace. Anche in provincia l'aria è surriscaldata e tesa. L'ultimo scontro è sul candidato a sindaco di Cefalù. Simona Vicari, a lungo parlamentare e anche sindaco della cittadina sotto le insegne di Forza Italia, vuole riprovarci. Ha ricevuto il via libera da Gianfranco Miccichè e anche un pezzo della Lega sarebbe disposto a convergere su di lei. Ma Marianna Caronia, parlamentare regionale del Carroccio, sembra una fuga in avanti.

«Si tratta di dichiarazioni che ritengo non appropriate, in un momento così delicato per Cefalù, dove sembra che il centrodestra potrebbe non essere unito alle prossime elezioni amministrative», spiega annunciando che si valuta l'ipotesi di un candidato autonomo.

Intanto Sala delle Lapidi torna a riunirsi a metà settimana sulla riscossione dei tributi, rimasta in sospenso dopo la chiusura della seduta di mercoledì.

E ancora, all'assemblea nazionale dell'Udc, si è anche discusso delle elezioni in città, con il vicesegretario regionale Elio Ficarra che è anche consigliere comunale. «La lista che presenteremo alle prossime amministrative - spiega - si arricchisce quotidianamente: imprenditori, attivisti, liberi professionisti. Tutti soggetti competenti e qualificati, accomunati dall'amore per la città».

Ar. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contrattacco della Rap sortisce effetti, con l'eccezione di Cuba-Calatafimi: e oggi pale meccaniche allo Zen e in via Messina Montagne

Straordinari e città meno sporca, ma i rifiuti non mollano

Anna Cane

Nuovi mezzi e doppi turni, la Rap le sta provando tutte per cercare di recuperare gli itinerari saltati negli ultimi giorni. E se alcune zone come Albergheria, Ciaculli via Galletti, corso dei Mille cominciano a respirare, altre sono ancora in attesa e attendono il passaggio dei compattatori per lo svuotamento dei cassonetti. Vero è che il giorno di domenica nessuno dovrebbe conferire i rifiuti, ma i residenti di via La Loggia e del vicino corso Calatafimi lamentano che da giorni la raccolta dei rifiuti non viene fatta.

«I cassonetti straripano di immondizia e questi non sono rifiuti di soli due giorni - dicono i residenti -. Vedendo tutto sporco, i tanti incivili, che arrivano spesso anche da altre zone, vengono poi a gettare anche gli ingombranti sulla montagna di sacchetti non raccolti. Tutto questo accade accanto ai portoni di casa

nostra».

Le cose non vanno meglio in via Pagano e via Michele Titone, anch'esse in zona Cuba (per la precisione Cubula o Piccola Cuba) e invase dai rifiuti. Attorno ai cassonetti pieni si sono formate grandi discariche, tanto che per ripulire le strade ora servono alla Rap mezzi pesanti. Come quelli usati in via Galletti e allo Zen nelle vie Fausto Coppi, Giradengo e Rocky Marciano, dove gli operai sono scesi in campo con le pale meccaniche.

«Le zone segnalate sono quelle dei prossimi interventi - dicono dalla Rap - e anche nel giorno festivo e nelle ore notturne si sta continuando a lavorare per recuperare il pregresso. I mezzi in strada sono 44». Gli operai in questi giorni si stanno concentrando in zona Sperone, corso dei Mille, ospedale Civico (via Ughetti, via Madonia, via Indovina, via La Fata), Villaggio Santa Rosalia comprese via Gustavo Roccella, via Pelligra, via Raiti, via Tenente Anelli



Immondizia... irriducibile.

Via Michele Titone (a sinistra) e via Gaetano La Loggia sono alcune delle strade del quartiere Cuba-Calatafimi ancora sporche. FOTO FUCARINI

e via Barone. E ancora via San Raffaele Arcangelo e via Montegrappa. Questa mattina è previsto intervento, con gruppo ragno e compattatore, allo Zen e in via Messina Montagne per ripulire le discariche a cielo aperto e rimuovere i tanti ingombranti abbandonati. Con l'arrivo dei

nuovi mezzi (altri 5 saranno consegnati nei prossimi giorni) e l'organizzazione del personale con i doppi turni e il prolungamento delle ore lavorative, in questi giorni la Rap ha recuperato diversi itinerari ma altri ancora sono in programma. (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTRODESTRA

Salvini irritato per le mosse di Fi Le mire sul Colle dividono gli alleati

Il leader leghista non ha gradito lo stop al premier e ora le ambizioni di Berlusconi impediscono la ricerca di un patto condiviso

ROMA – In una partita a carte coperte contano i silenzi. Quello di Matteo Salvini sulla sortita del coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani è eloquente. Il leader della Lega preferisce non commentare la posizione che esclude un nuovo governo senza Draghi. Non perché non veda di buon occhio elezioni anticipate, ma perché queste dichiarazioni vengono lette per ciò che mal celano: un tentativo di favorire l'ascesa di Berlusconi al Colle. Salvini ha promesso al Cavaliere un sostegno ma punta ad avere un ruolo centrale nella trattativa ad ampio raggio che vuole portare avanti e sa che non può neppure sedersi al tavolo con gli altri capi di partito con una pregiudiziale così importante. Ufficialmente, punta a tenere unito il centrodestra ma sa che per eleggere un presidente della Repubblica serve un consenso più ampio. E non divide l'idea di sbarrare la strada all'elezione di Draghi al Colle.

È chiaro a lui come a Enrico Letta, a Giuseppe Conte come a Matteo Renzi che quello dell'ex banchiere è il nome più condiviso in circolazione, come confermato dal sondaggio Quorum/Youtrend per Skytg24 che lo vede preferito dal 17 per cento degli intervistati. Il problema è che per eleggere Draghi - sempre che il premier accetti di essere candidato - bisogna studiare un piano che garantisca ai deputati e senatori chiamati al voto che la legislatura non finisca un giorno dopo. Su questo Salvini non può dare garanzie, anzi. Le elezioni anticipate, per lui, continuano a essere una via d'uscita tutt'altro che disdicevole. E non è da escludere che la Lega, con Fdi, vada all'opposizione di un eventuale governo Cartabia o Franco. Però il numero uno di via Bellerio intende vedere le carte, tenere un ruolo di player. Per evitare, come ha detto, «che il 2022 porti un Presidente con la tessera del Pd in tasca», e per cercare un altro nome il più possibile neutro magari con l'appoggio dei centristi. I contatti con Renzi, in questo senso, non mancano. E in settimana potrebbero intensificarsi. Ieri Italia Viva, nel delineare alleanze elettorali future, in una nota ha escluso Conte e Meloni, non Salvini: un refuso?

Sul tavolo, per il Colle, restano tutte le ipotesi. Si va dalla stessa Cartabia (sarebbe la prima donna presidente della Repubblica) a un profilo che accontenterebbe di più la vasta area moderata: Giuliano Amato o Pier Ferdinando Casini i papabili, in questo caso, anche se ci sarebbe da verificare il gradimento dei 5S. Il rischio di stallo istituzionale rimane alto. Con Giorgia Meloni pronta a reclamare un ruolo: neppure lei ha commentato l'uscita di Tajani, e anche la leader di Fdi - pur appoggiando formalmente Berlusconi - potrebbe sposare un'opzione Draghi, ma soprattutto in chiave elezioni antici-

pate. Quel che conta, per il principale partito della Destra, è non restare fuori dai giochi, in un momento decisivo. E per anche mostrare il suo peso, da oggi, Fdi lancia l'edizione 2021 di Atreju che è una maxi-ker-

messe lunga sette giorni con 100 ospiti fra cui ministri e dirigenti di partito. Il «Natale dei Conservatori», si chiama. Con il Quirinale dietro l'albero. — e.l.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alleati
Matteo Salvini, leader della Lega, e Silvio Berlusconi presidente di Fi

Su Repubblica

Serve un patto fino al 2023
E cresce l'ipotesi Cartabia
prima donna premier

Ministra premier
Ieri su Repubblica il retroscena con l'ipotesi di affidare a Marta Cartabia la guida del governo se Draghi andasse al Quirinale



▲ Senatrice del Pd
Roberta Pinotti

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 2021 ORE 17:30
AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE

Introduzione:
Prof. **Vincenzo Formisano**

Saluti istituzionali:
Prof. **Marco Dell'Isola**
Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
Dott. **Enzo Salera** Sindaco di Cassino

Prima parte: Presentazione del volume
«IERI PER LA RICOSTRUZIONE, OGGI PER IL FUTURO»
Donato Formisano una vita al servizio del territorio»
a cura del Dott. **Giuseppe De Lucia Lumeno**
Segretario Generale dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari

Seconda parte: Tavola Rotonda
«POCO A MOLTI E NON MOLTO A POCHI: il ruolo e il futuro delle Banche Popolari»

Interventi:

- Prof. **Giulio Sapelli** Economista ed editorialista
- Avv. **Leonardo Patroni Griffi** Presidente Banca Popolare di Puglia e Basilicata e Consigliere d'Amministrazione dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari
- Dott. **Gianfranco Torriero** Vice Direttore Generale ABI
- Prof. **Vincenzo Formisano** Presidente della Banca Popolare del Cassinate e Vicepresidente Associazione Nazionale fra le Banche Popolari

Moderà: Dott. **Filippo Caleri**
Giornalista, Redazione economica de Il Tempo.

GREEN PASS
OBBLIGATORIO

BANCA POPOLARE del CASSINATE
Segretaria Organizzativa:
ufficiocomunicazione@bancapopolaredelcassinate.it
segreteria@bancapopolaredelcassinate.it

Intervista all'ex ministra della Difesa

Pinotti "Cartabia adatta ad alte cariche ma non perché donna"

di **Giovanna Casadio**

ROMA – «Sono stata la prima ministra della Difesa donna in Italia. Eravamo già in ritardo. Lo siamo ora, tanto per la premiership che per il Quirinale. Cartabia è un nome che viene in mente per cariche importanti, sia per personalità, sia per curriculum». Roberta Pinotti, senatrice del Pd, una lunga esperienza politica, raccoglie la sfida ma avverte: «Non parliamo di donne ai vertici delle istituzioni in modo indistinto, senza nome e storia: è offensivo».

Senatrice, spunta l'ipotesi di Marta Cartabia a Palazzo Chigi, se Mario Draghi andasse al Quirinale.

«È offensivo parlare di donne ai vertici istituzionali senza indicare nome e storia»

Lei cosa ne pensa?

«Per la presidenza del Consiglio, come per il Quirinale, ritengo che fare nomi non aiuti le persone stesse che si nominano. Ho conosciuto Marta Cartabia prima che facesse la ministra della Giustizia. A conclusione del suo mandato come presidente della Corte costituzionale l'ho invitata a Genova a nome dell'Istituto storico per la Resistenza, a celebrare il 25 aprile. Cosa che è poi avvenuta, ed era già diventata Guardasigilli. Ho apprezzato e continuo ad apprezzare la grazia istituzionale con la quale tratta argomenti importanti e sensibili, tenendo insieme rigore e umanità».

Lei ha avuto una primazia: è stata la prima donna ministra della Difesa in Italia nei governi Renzi e

Gentiloni. Fu allora sorpresa?
«No, non sorpresa. Ero già stata presidente della commissione Difesa, prima sottosegretaria alla Difesa. Casomai fui sorpresa che ci si arrivasse così tardi. Nel 2004 avevo conosciuto Michelle Bachelet, che era ministra della Difesa del Cile e che è stata per me fonte di ispirazione per continuare ad occuparmi di questi temi difficili, soprattutto a sinistra. Mi aveva colpito che il Cile fosse arrivato prima ad affidare il tema difesa a leadership femminili. Oggi c'è l'occasione di far seguire alle parole i fatti».

Ma il suo partito, il Pd, vuole che Draghi resti a Palazzo Chigi?

«Comprendo il lavoro dei media, però uno degli elementi della complicazione è l'anticipo della discussione pubblica sul toto nomi per il Quirinale».

Ma fare il nome di Cartabia per la premiership non rischia di bruciarla come papabile al Colle?

«Francamente non lo so. Credo che sia un nome che viene in mente per cariche importanti sia per la sua personalità che per curriculum».

Si dice "una donna per..." come fosse una figurina, senza nome. È offensivo indicare "una donna", indistinta, senza nome e curriculum».

Perché è meglio una personalità femminile ai vertici delle istituzioni?

«Penso al cancellierato di Angela Merkel, alle ministre della Difesa con le quali mi sono confrontata - da Ursula von der Leyen a Florence Parly a Dolores de Cospedal - con le quali rappresentavamo oltre il 70% della capacità di difesa europea, ebbene con loro è stato avviato il primo progetto di cooperazione rafforzata: le doti sono la concretezza, la capacità di fare squadra e la determinazione per raggiungere gli obiettivi».

Intervista al numero due di Forza Italia

Tajani "Solo Draghi può tenere unito il governo Deve durare fino al 2023"

—di Emanuele Lauria



▲ **Coordinatore forzista**
Antonio Tajani

«Non ci può essere una maggioranza sul modello attuale con un presidente del Consiglio diverso da Draghi». Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia, stoppa le ipotesi, che circolano in questi giorni, di un governo Franco o Cartabia, come possibile conseguenza dell'ascesa dell'ex banchiere al Quirinale. «Non è ovviamente una questione di merito: i nomi di eventuali successori di Draghi sono quelli di ottimi ministri: ma nessuno ha l'autorevolezza e la capacità di mediazione che servono per tenere in piedi un esecutivo di emergenza».

Tajani, lei ribadisce: se Draghi va al Colle, l'unica via sono le elezioni. «Il ragionamento è semplice: questa è una maggioranza eterogenea che si è unita con l'obiettivo principale di sconfiggere il Covid e preparare il Recovery Plan. Solo una personalità straordinaria può tenere insieme Salvini, Letta, Renzi e Bersani. E

oggi è più difficile di ieri».

Perché? «Nel senso che si avvicina la fine della legislatura e le divisioni politiche, all'interno della maggioranza, si fanno più evidenti. I partiti marcheranno sempre più la loro identità. Si è visto nel corso dell'esame, da parte del consiglio dei ministri, della mini-patrimoniale per combattere il caro bollette. Noi abbiamo espresso una posizione differente da Pd, Leu e M5S. Non era

facile trovare una mediazione: Draghi l'ha fatto. Dobbiamo arrivare al 2023, perché l'emergenza non è finita, ma non possiamo rinunciare a lui».

Ciò significa, di conseguenza, che non vede l'ipotesi di un governo senza Draghi, salito al Colle, ma guidato da Franco o Cartabia.

«Non ne faccio certo una questione di persone. Si parla di nomi cui va il massimo rispetto che interpretano benissimo il loro ruolo di ministri. Ma

un altro leader autorevole e al di sopra della parti, che possa fare il capitano della Nazionale, non c'è. Draghi è Draghi».

Lo dice perché vuole Berlusconi al Colle.

«Guardi, lo direi a prescindere da chi andrà al Quirinale. Poi, si sa, la mia idea è che Berlusconi, oltre a Draghi, sia l'unico che possa fare il presidente della Repubblica. Non lo dico io, lo dicono pure i sondaggi. Oggi noto rispetto attorno al presidente Berlusconi, sempre più gente lo vede come personalità legata all'interesse nazionale, non più solo come politico, imprenditore o uomo di sport. È già una vittoria politica che si parli di lui quale possibile Capo dello Stato».

Convinto che Salvini e Meloni siano disponibili a sostenerlo?

«Mi sembra che abbiano detto in modo esplicito di essere pronti a votarlo, qualora venisse candidato».

—“—

Dico questo a prescindere da chi andrà al Colle. Ma certo Berlusconi, oltre al premier, è l'unico che può fare il capo dello Stato

—”—

Non dimentichiamo che finora Berlusconi ha risposto solo con un sorriso ai tanti che hanno avanzato questa proposta».

Sarà la proposta che avanzerà al tavolo dei leader di partito se e quando si cercherà un nome comune per il Colle?

«È un discorso prematuro. Certo, puntiamo a una candidatura unitaria del centrodestra. Intanto lavoriamo sulla manovra, cercando di lasciare la nostra impronta: abbiamo presentato una norma che allarga la fascia delle imprese per le quali abbattere l'Irap. Prelevando i fondi dai risparmi che deriveranno dai vincoli più rigidi da porre al reddito di cittadinanza. Quanto al caro bollette, più che a mini-patrimoniali è giusto pensare a incrementare l'estrazione di gas e a grandi centri di stoccaggio europei».

Renzi e Toti tentano il rilancio di un'alleanza politica di Centro.

«Che si parlino pure, col sistema bipolare si sta da una parte o dall'altra».

Coraggio Italia si stacca dal centrodestra?

«Chiedete a loro, mi risulta che abbiano partecipato alla riunione del capigruppo della coalizione in vista della manovra. Quanto a Renzi, abbiamo diversi punti di convergenza, ad esempio la giustizia. Ma non mi pare voglia venire nel centrodestra. E noi da qui non ci muoviamo».

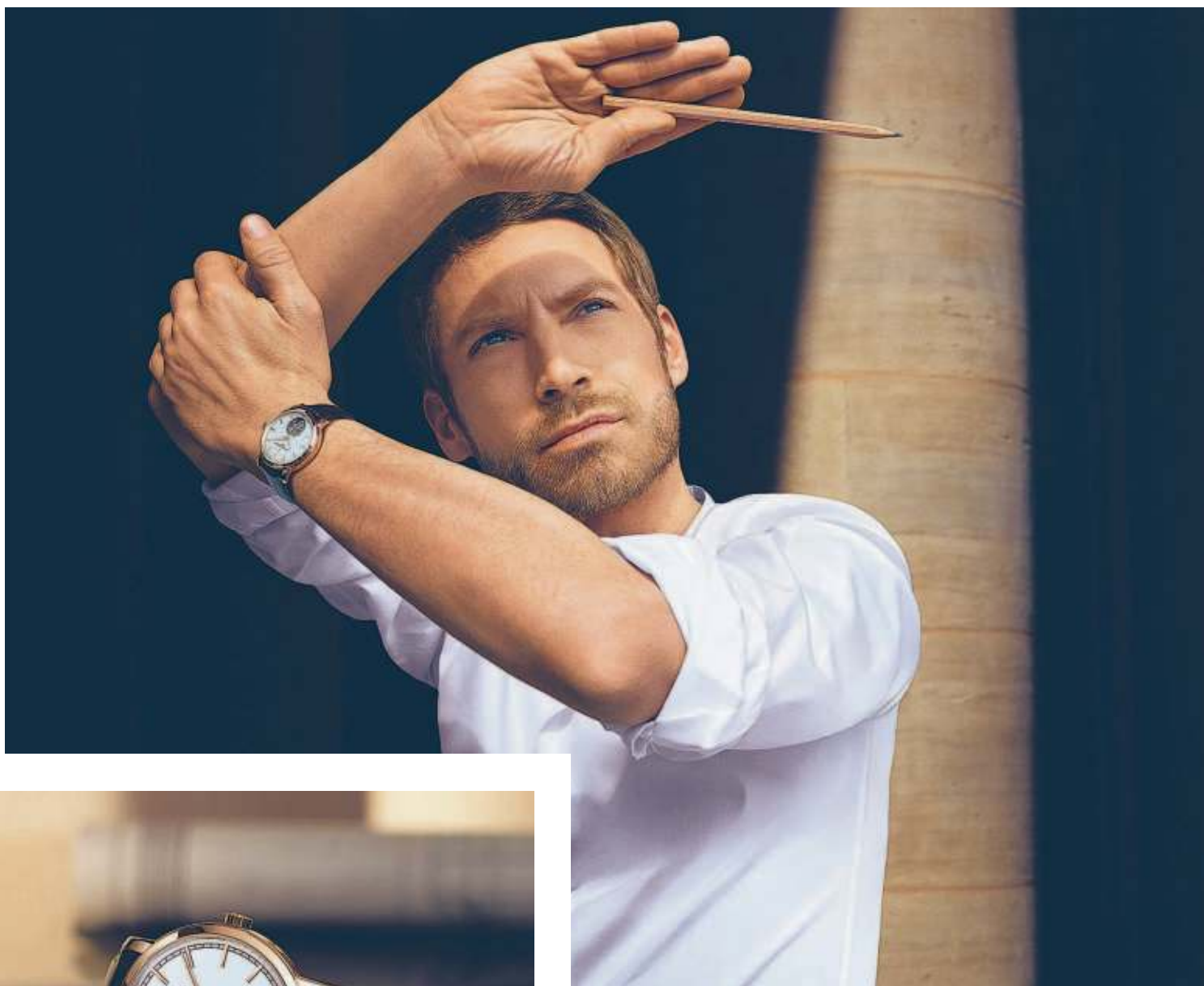
L'area di Centro può essere decisiva per l'elezione del Presidente?

«Tutti possono essere decisivi. Vogliamo sottovalutare i 5Stelle che hanno la prima rappresentanza parlamentare?».

A proposito: perché dovrebbero votare per Berlusconi?

«Conte ha detto che bisogna dialogare col centrodestra. Un'apertura che apprezzo. Poi si vedrà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"LA BELLEZZA RISIEME NEI DETTAGLI DELLE STRUTTURE PIÙ GRANDIOSE E PIÙ RAFFINATE."

ORAI TO,
CREATORE DI FORME. INDOSSA UN
VACHERON CONSTANTIN TRADITIONNELLE.

VACHERON CONSTANTIN | ONE OF NOT MANY.
GENÈVE

PER INFORMAZIONI: +39 02 36021755

IL CASO

Camera, Conte in corsa nel collegio di Gualtieri con la benedizione Pd

Candidatura alle suppletive studiata per rafforzare l'alleanza tra dem e 5S anche in vista del voto per il Colle. Calenda pronto a sfidare l'ex premier

di Giovanna Vitale

ROMA – Manca solo l'ufficialità, ma il dado – stando a rumors sempre più insistenti – dovrebbe essere tratto. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, sarà Giuseppe Conte il candidato del campo largo di centrosinistra alle suppletive di Roma, fissate per il 16 gennaio. L'ex premier giallorosso proverà a conquistare il collegio del Centro lasciato vacante dal sindaco Roberto Gualtieri (e prima ancora dal commissario Ue Paolo Gentiloni), da sempre considerato una roccaforte democratica. Una scelta simbolica molto for-

L'idea, maturata al Nazareno, ha il via libera di tutti i maggiori del partito

te, studiata ai massimi livelli con l'obiettivo di rinsaldare l'alleanza Pd-5S in vista delle prossime scadenze politiche: l'elezione del presidente della Repubblica, innanzitutto, e poi il voto per il rinnovo del Parlamento, quando sarà.

L'idea, maturata al Nazareno, ha già incontrato il via libera di tutti i maggiori del partito, sia nazionale, sia locale. Mentre Conte – dal cui staff non trapela neppure una parola – avrebbe chiesto tempo per sciogliere la riserva: preoccupato per le insidie di una sfida agevole ma non scontata. La maggiore delle quali ha il volto (e il consenso) di



Carlo Calenda, che alle comunali, proprio in quel collegio, è arrivato sopra a tutti ed esclude il sostegno all'avvocato pugliese. Spiega infatti il leader di Azione: «Da diversi giorni ho chiesto a Letta di individuare insieme una candidatura alle sup-

pletive senza alcuna pregiudiziale sui nomi, ma non c'è stata nessuna risposta. E poiché io Conte non lo appoggerò mai, entro 24 ore comunicheremo chi correrà per noi». È parecchio irritato, l'eurodeputato ex dem: «È incredibile il livello di

Collegio Roma Centro

Risultato delle Comunali di ottobre

VOTI VALIDI 92.953

Roberto GUALTIERI	28.934	31,1%
Virginia RAGGI	9.188	9,9%
Carlo CALENDIA	29.456	31,7%
Enrico MICHETTI	22.569	24,2%
Altri	2.806	3,4%

Il dialogo I leader del Pd e del M5S Enrico Letta e Giuseppe Conte. Sopra un'elaborazione dei voti alle Comunali nel collegio di Roma Centro

sottomissione del Pd al M5S. Non esiste alcun Ulivo 2.0, semplicemente un patto di potere tra due classi dirigenti prive di coraggio, spinta ideale e coerenza. Contrasteremo questa scelta». Significa che, se il progetto Conte dovesse anda-

re in porto, sarà Calenda in persona a ingaggiare il duello? Lui, a precisa domanda, preferisce glissare. Però chi gli è vicino non ha dubbi: «Sì, Carlo è pronto a sfidarlo».

Un'eventualità che rischia di pesare sulla decisione del leader grillino. Sino a ieri sera orientato a gettarsi nell'agone, ma oggi chissà. È quel che avrebbe lasciato intendere nel giro di consultazioni subito avviate per pesare il suo appeal all'interno della coalizione: oltre a Letta, con cui i contatti sono costanti, Conte ha sentito Zingaretti, Franceschini, Speranza e, naturalmente, Gualtieri. Tutti d'accordo su una candidatura che avrebbe un doppio vantaggio. Consentirebbe al capo del Movimento di entrare in Parlamento e di giocare da protagonista la delicatissima partita sul Quirinale, nel momento di massima fibrillazione dei gruppi. Mentre per il Nazareno sarebbe la conferma dello schema portato avanti già all'indomani delle amministrative: ossia candidare una donna, Cecilia D'Elia o Anna Maria Furlan, in caso di mancata disponibilità di uno dei due jolly nazionali, Zingaretti (che ha declinato per restare in Regione) o in alternativa Conte, appunto.

Che ieri ha pure incassato l'endorsement del governatore del Lazio: «Si tratta di un'opportunità da valutare perché noi dobbiamo costruire un'alleanza che si prepara alle elezioni per vincerle», ha spiegato l'ex segretario pd. «E questo non vuol dire rinunciare alla nostra identità». Basterà per convincere i centristi del campo largo? A giudicare dal twitt del renziano Anzaldi – «Serve una candidatura riformista, altrimenti vince il centrodestra» – non pare proprio. Un altro sassolino sulla strada di Conte.

Il Movimento

Per il presidente del M5S un test sulla sua leadership

MILANO – Oggi è in programma la presentazione delle due candidature per la guida del gruppo alla Camera del M5S – Davide Crippa corre per il tris, con il placet di Giuseppe Conte; Angelo Tofalo, ex sottosegretario alla Difesa, ci prova da battitore libero – e giovedì i 159 deputati sono chiamati al voto. Da qui a 40 giorni però il presidente del Movimento potrebbe diventare il 160esimo eletto a Montecitorio, una eventualità che sa di "commissariamento" in vista della partita quirinalizia. «Enrico Letta, Matteo Salvini, Giorgia Meloni: stanno tutti in Parlamento, poi i capogruppo dei rispettivi partiti fanno il loro lavoro, quindi i ruoli anche da noi saranno ben distinti», assicura una fonte del M5S ben addentro alle logiche parlamentari. «Da dentro hai un'altra prospettiva delle cose, quella di Conte sarebbe una scelta positiva», confida un'altra deputata.

Che la riflessione dell'ex presidente del Consiglio sull'opportunità di candidarsi per il seggio lasciato vacante da Roberto Gualtieri sia in corso è confermato un po' da tutti anche sul versante 5 Stelle, l'esito però appare tutt'altro che scontato. In-

Ma l'elezione potrebbe essere vissuta come "commissariamento" dai deputati. Tensioni sulle restituzioni

di Matteo Pucciarelli

nanzitutto perché per Conte sarebbe il primo vero test su se stesso alle urne: non avrebbe solo il problema di dover conquistare il collegio di Roma centro, ma anche il come. Con quale percentuale, quindi con quale legittimazione. Nel 2018 Paolo Gentiloni passò con dieci punti di distacco dal centrodestra e 24 dal M5S, nel 2020 Gualtieri superò il 62 per cento (col Movimento inchiodato al 5 per cento). Stavolta Conte andrebbe sostenuto anche da Pd e sinistra e proprio per questo le brutte figure non sono ammesse. Ma se l'area centrista convergesse su un nome di peso capace di pescare in maniera trasversale allora la strada sarebbe tutt'altro

che in discesa. Il rischio e lo stress di una campagna elettorale sotto le feste vale la candela? Conte non è convintissimo, il suo entourage un po' di più. Anche perché la gestione dei gruppi nel nuovo corso è stata sinora più complicata del previsto e lo star fuori del da poco presidente del Movimento non ha aiutato a tessere al meglio la tela. Né si prospetta un rasserenamento.

Dalla questione restituzioni – una quota delle indennità di ogni parlamentare da destinare alla collettività e un'altra al partito: decine di eletti sono indietro con gli impegni presi in passato, alcuni anche per decine di migliaia di euro – a quella del superamento del limite dei due mandati attraverso delle deroghe, i motivi di fibrillazione sono concreti e destinati ad animare i prossimi mesi della vita interna al M5S. In settimana, infine, dovrebbero venire resi noti i nomi dei responsabili e dei componenti dei comitati tecnici del Movimento. Sarà l'ultima tappa della riorganizzazione interna, dopo oltre tre mesi di lavoro. E a quel punto per Conte e co. non ci saranno più scuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Yamamay

Un Natale da favola

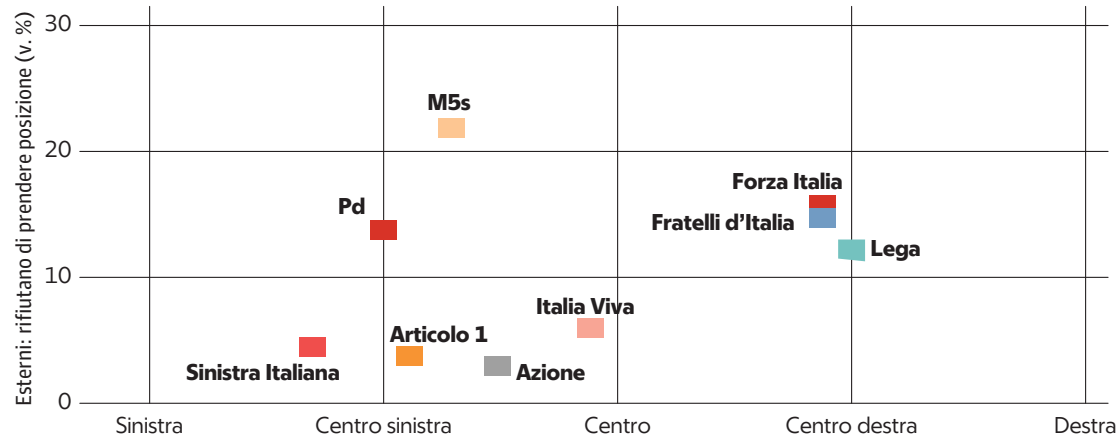
YAMAMAY.COM



SCOPRI IL CATALOGO

Chi si dichiara del Pd non sente molto "vicino" chi vota per i 5S
 Centro poco attraente
 E oltre 1 su 4 si colloca fuori dalle tradizionali definizioni

PARTITI ED ELETTORI NELLO SPAZIO POLITICO



Il posizionamento di ciascun partito rispetto all'asse Sinistra-Destra (ascisse) è stato calcolato attraverso il punteggio medio relativo all'auto-collocazione dei simpatizzanti ("Molto" o "Abbastanza" vicini) su una scala da 1 a 5, nella quale 1=Sinistra, 2=Centro-Sinistra, 3=Centro, 4=Centro-Destra, 5=Destra. La quota degli esterni (ordinate) si riferisce, invece, alla percentuale di elettori che rifiuta di prendere posizione sull'asse Sinistra-Destra

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Novembre 2021 (base: 1015 casi)

MAPPE

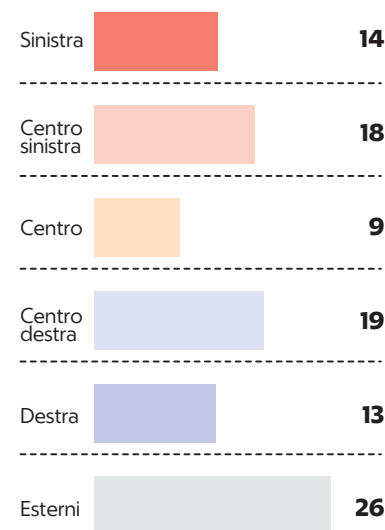
A sinistra alleanze difficili Nello spazio politico destra più riconoscibile

di Ilvo Diamanti

Il sistema politico italiano, oggi, deve affrontare un periodo complicato. Con un passaggio decisivo. L'elezione del Presidente della Repubblica renderà impossibile l'unità, quasi unanime, che sostiene la maggioranza del governo guidato da Mario Draghi. Anche se il candidato fosse lo stesso Draghi. Un recente sondaggio di Demos, infatti, mostra come si tratti del candidato preferito dagli italiani. Indicato, però, da una minoranza. Più ampia, rispetto a Berlusconi, che segue a distanza. Tuttavia, la candidatura di Berlusconi sottolinea come a Centro-Destra si cerchino punti di riferimento comuni, nella prospettiva di una coalizione futura ancora possibile. A Centro-Sinistra, invece, le prospettive appaiono meno chiare. Perché l'idea del Nuovo Ulivo richiederebbe l'adesione e la partecipazione di altri attori politici. Che, a Centro-Sinistra, appaiono sparsi e di-spersi. Uno spazio politico sicuramente diverso dal passato. In particolare, dalla Prima Repubblica, quando il Paese era orientato da un "bipartitismo imperfetto", come lo definiva Giorgio Galli. O da un "pluralismo polarizzato", per citare Giovanni Sartori. In entrambi i casi, si faceva riferimento a un sistema politico fondato sul - e governato dal - Centro. E privo di alternativa. Perché al partito che controllava il Centro, la Dc, si opponeva il Partito Comunista. Improponibile, al tempo del muro di Berlino. In seguito, Silvio Berlusconi, che ha riprodotto la stessa alternativa. Fra sé e gli "eredi del Pci", secondo la sua definizione dell'Ulivo, allora coalizione di Centro-Sinistra. In seguito, però, quel muro è crollato. E da allora il sistema politico italiano appare instabile, privo di riferimenti politici. Amici e nemici veri. Sul piano nazionale e inter-nazionale. Per questo è così difficile costruire alleanze stabili fra partiti che sono a loro volta instabili. Al punto che, da quasi un anno, il Paese è go-

L'AUTO-COLLOCAZIONE POLITICA

Politicamente lei si definirebbe di... (valori %)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, dati cumulati Marzo-Novembre 2021

vernato da un Premier senza partito e senza parte politica. Sostenuto da una maggioranza pressoché unanime. Un governo di quasi tutti. Privo di un centro. O meglio, con un "Centro personalizzato". Perché il Centro, nello spazio politico, è, da tempo, residuale. Oggi vi si riconosce meno del 10% degli elettori. Che preferiscono collocarsi verso (Centro) Sinistra e Destra. Ma, soprattutto, "fuori".

Oltre un quarto dei cittadini, infatti, si posiziona all'esterno di questa tradizionale de-finizione (letteralmente: de-limitazione) dello spazio politico. Non per caso, nell'ultimo decennio, si sono imposti partiti e leader che hanno recitato la parte dell'anti-politica. In questo modo, però, è divenuto difficile costruire alleanze e, prima ancora, partiti "stabili". Negli ultimi 3 anni, dopo le elezioni politiche precedenti, tutti i principali partiti hanno mostrato un andamento ondivago. Segnato da discese e, raramente, risalite altrettanto "ardite" (per citare l'indimenticabile Lucio Battisti).

Così oggi lo spazio politico pre-

senta un riferimento preciso solo a Centro-Destra, dove gli elettori di Lega, Fdi e Forza Italia appaiono molto vicini. E giustificano la prospettiva di un'alleanza che, tuttavia, non appare stabile. La candidatura di Berlusconi, a questo proposito, più che un progetto reale, appare una scelta tattica, con altri obiettivi. Anzitutto, saldare i rapporti - instabili - a Centro-Destra. Mentre sull'altro versante non si vedono prospettive altrettanto chiare. Fra quanti si dichiarano vicini al Pd, in particolare, la "simpatia" verso il M5S non appare molto estesa. Nello spazio politico, d'altronde, la base del M5s risulta ancora spostata su posizioni anti (o extra) politiche. Mentre gli altri partiti di Sinistra sono più vicini fra loro e al Pd. Ma il loro peso, nelle stime elettorali, appare limitato. È, piuttosto, interessante osservare come i simpatizzanti di Azione (il partito di Calenda) siano proiettati verso Centro-Sinistra. Vicini, semmai, a +Europa (che non è stata analizzata, in questa occasione, per ragioni "campionarie").

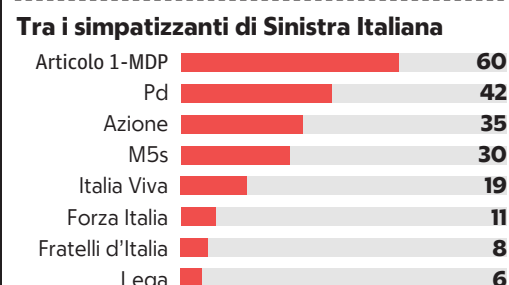
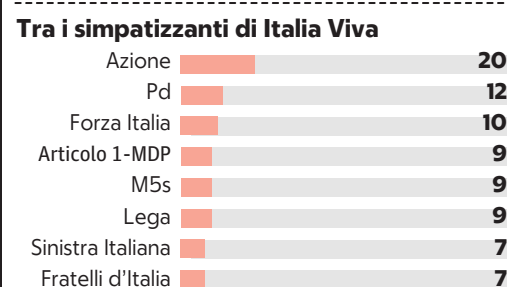
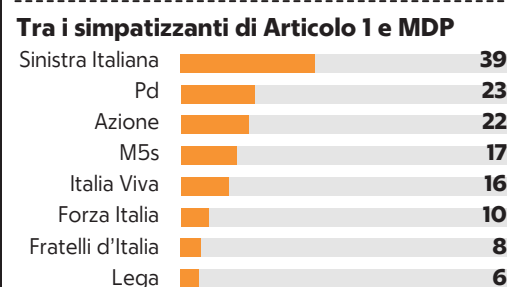
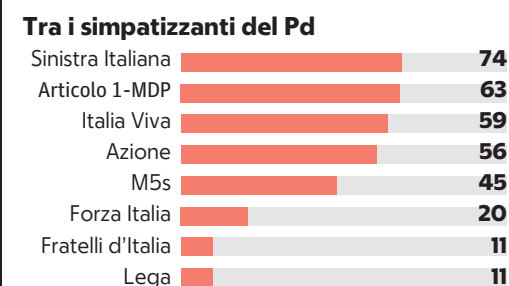
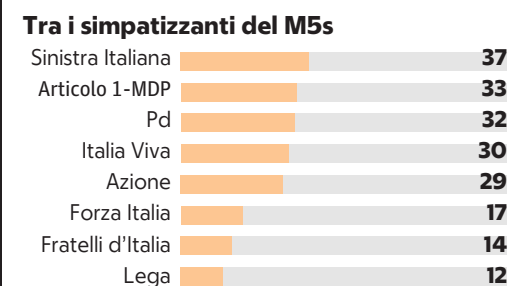
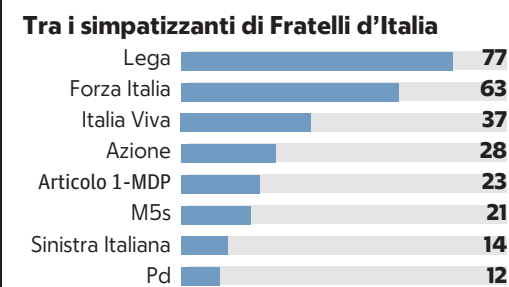
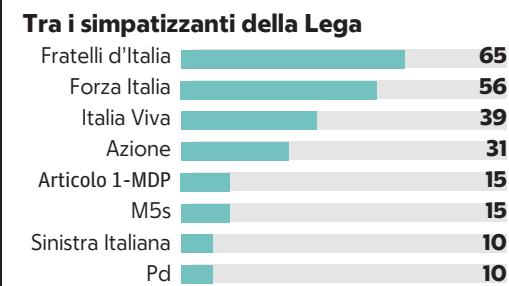
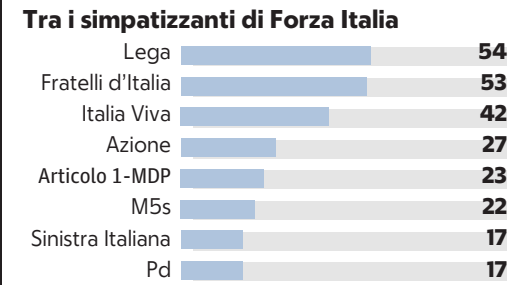
Resta, invece, "sospesa" la posizione dei sostenitori di Italia Viva. I più vicini al Centro. Ma piuttosto lontani dai partiti di Centro-Destra. Compresa Forza Italia, a cui Renzi guarda con attenzione, per costruire un soggetto politico che presenti una base meno precaria e limitata, rispetto al suo attuale "partito personale". Tuttavia, può approfittare di un sistema politico frammentato e instabile, che gli ha permesso di svolgere un ruolo determinante, per far cadere il governo precedente, guidato da Giuseppe Conte, e favorire la formazione di quello attuale. Sull'esempio di quanto già avveniva nella Prima Repubblica. Nella quale partiti minori, sul piano elettorale, come il PRI, risultarono determinanti, in alcune fasi, per il governo e del Paese. Tuttavia, è difficile non vedere la distanza politica, oltre che storica, da quegli esempi, da quell'epoca. Quando i leader si chiamavano La Malfa e Spadolini...

La nota metodologica

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 8-10 novembre 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.015, rifiuti/sostituzioni/inviti: 10.237) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). "I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100". Documentazione completa su www.sondaggiopoliti.colettorali.it

LA VICINANZA AI PARTITI

Mi può dire quanto si sente vicino ai seguenti partiti? (valori % di chi si dice "Molto" o "Abbastanza" vicino tra i simpatizzanti dei principali partiti)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Novembre 2021 (base: 1015 casi)

IL VIAGGIO IN GRECIA

Il dolore del Papa tra i rifugiati di Lesbo “Fermiamo questo naufragio di civiltà”

LESBO (GRECIA) – Poco tempo fa tutto era diverso. I bambini giocavano nel fango, fra cumuli di spazzatura. Intorno un odore acre di fogna. C'erano pochi container, la maggior parte dei richiedenti asilo abitava in luride tende. Quando arrivava il maestrale molte di queste volavano via. Soltanto un mese fa ne sono state messe a disposizione di nuove.

La corrente elettrica mancava in alcune parti del campo. Ovunque c'erano freddo e rassegnazione. Poi l'annuncio della visita di Papa Francesco. E il «Reception and Identification Centre» di Mytilene – il campo di Mavrovouni a Lesbo che ha sostituito quello di Moria, poco distante, distrutto da un incendio nel settembre 2020 – come per magia viene tirato a lucido. Fra lo stupore degli ospiti le autorità si danno da fare. Ma tutti sanno che probabilmente non durerà a lungo. E lo sa anche Francesco.

Arrivato ieri mattina a bordo di una utilitaria bianca dopo un volo da Atene dice: «Cinque anni sono passati dalla visita compiuta qui con i cari Fratelli Bartolomeo e Ieronymos», ma «dopo tutto questo tempo constatiamo che sulla questione migratoria poco è cambiato».

Il fatto che nulla sia cambiato avrebbero voluto raccontarlo al Papa direttamente gli stessi richiedenti asilo. «Purtroppo non è stato loro concesso», spiega Elona Aliko, 36 anni, italo-albanese, oggi volontaria a Lesbo per Operazione Colomba, il corpo nonviolento di pace dell'associazione comunità Papa Giovanni XXIII. Che continua: «Hanno potuto soltanto salutare Francesco velocemente, sorridergli e nulla più».

Appena scende dalla macchina il Papa viene fatto entrare in un tendone bianco. Lo seguono soltanto alcuni rifugiati mentre più lontano, fra i container, i bambini continuano a correre come se nulla fosse, fra panni stesi ad asciugare, bidoni dell'acqua e gatti affamati.

Il mare, limpidissimo, è a pochi passi. Nessuno vi è attratto. In quelle acque centinaia di persone hanno perso la vita. «Il mare sta diventando un freddo cimitero senza lapidi», dice Francesco guardando negli occhi i pochi rifugiati seduti innanzi a lui. E ancora: «Non lasciamo che il mare nostrum si tramuti in un desolante mare mortuum, che questo luogo di incontro diventi teatro di scontro».

Secondo l'Alto commissariato Onu per i rifugiati, a Lesbo ci sono 2.487 rifugiati e richiedenti asilo. In 2.144 vivono a Mavrovouni. La maggior parte è giunta dall'Afghanistan. Altri dalla Somalia e dalla Repubblica democratica del Congo. I bambini sono il 27 per cento, tre su quattro hanno meno di dodici anni, l'8 per cento è qui da solo. Tre di loro sono seduti ai bordi del mare. Guardano verso la Turchia, sulle coste nelle quali nel 2015 venne depositato il corpo senza vita di Alan Kurdi: «Troviamo il coraggio di vergognarci davanti ai volti dei bambini», dice Francesco. Che poi insiste con un appello non nuovo nel suo pontificato: «Vi prego, fermiamo questo naufragio di civiltà».

Quattro ragazzi afgani seguono

“Triste quest'epoca di muri, non è così che si risolvono i problemi” dice Francesco nel campo rimesso a nuovo per il suo arrivo

dal nostro inviato
Paolo Rodari

no il discorso del Papa da uno degli ultimi container, in fondo al campo. Sorridono e dicono: «Non ci dimenticate. È dura dover restare qui. Usciamo soltanto raramente quando ci concedono il permesso di poterlo fare».

Racconta Elona Aliko: «Una volta alla settimana accogliamo fuori dal campo coloro che hanno il permesso di uscire. Li aiutiamo nelle loro necessità. Quando serve li accompagniamo in ospedale perché capita che senza di noi non ricevano le cure a cui hanno diritto. Poi non rientriamo nel campo insieme a loro. Siamo contro i campi chiusi». Così anche il Papa: «Non è alzando barriere che si risolvono i

problemi e si migliora la convivenza». Ed «è triste sentir proporre, come soluzioni, l'impiego di fondi comuni per costruire muri, fili spinati. Siamo nell'epoca dei muri, dei fili spinati».

Come a Lampedusa nel 2013, la visita del Papa a Lesbo assume toni quasi penitenziali. Una citazione è per lo scrittore di origini ebraiche Elie Wiesel, testimone della Shoah, che il 10 dicembre 1986, nel discorso di accettazione del Premio Nobel per la pace, disse: «Quando le vite umane sono in pericolo, quando la dignità umana è in pericolo, i confini nazionali diventano irrilevanti». Chiede il Papa che sia superata «la paralisi della paura, l'indifferenza che uccide, il cinico disinteresse che con guanti di velluto condanna a morte chi sta ai margini!».

Alza per qualche minuto lo sguardo, poi lo riabbassa e domanda: «Perché non si parla dello sfruttamento dei poveri, delle guerre dimenticate e spesso lautamente finanziate, degli accordi economici fatti sulla pelle della gente, delle manovre occulte per trafficare armi e farne proliferare il commercio?». «Vanno affrontate le cause remote», insiste. «Occorrono azioni concertate». © RIPRODUZIONE RISERVATA



“Il mare sta diventando un freddo cimitero senza lapidi. Un desolante mare mortuum”



“Quando le vite umane sono in pericolo, i confini diventano irrilevanti”



▲ **La visita**
Dall'alto, papa Francesco nel Reception and Identification Centre di Lesbo mentre ascolta e poi saluta i rifugiati; l'incontro con l'Arcivescovo ortodosso di Atene, Ieronymos II

La prima moglie Marina, con il figlio maggiore Lapo Salvador, la nuora Ilaria e le nipotine piangono con affetto e rimpianto la scomparsa di

Massimo Dell'Omo

e si uniscono al dolore di Romana e Guido.
Roma, 6 dicembre 2021

Il Presidente Vincenzo Boccia, la Vicepresidente Paola Severino, il Direttore Generale Giovanni Lo Storto, il Rettore Andrea Prencipe, i colleghi tutti della Luiss Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli partecipano al dolore della Presidente della Fondazione Guido Carli, Romana Liuzzo, per la scomparsa del marito

Massimo Dell'Omo

Roma, 6 dicembre 2021

Massimo Dell'Omo

Caterina Stagno, con Carolina e Claudia, abbracciano con affetto Romana e Guido.
Roma, 6 dicembre 2021

I colleghi della comunicazione del Gruppo Enel sono vicini alla Presidente della Fondazione Guido Carli, Romana Liuzzo, e partecipano al dolore per la scomparsa dell'amato marito

Massimo Dell'Omo

Roma, 6 dicembre 2021

Il Presidente Michele Crisostomo e l'Amministratore Delegato Francesco Starace, a nome di tutto il Gruppo Enel, esprimono cordoglio per la scomparsa di

Massimo Dell'Omo

e si uniscono al dolore della moglie Romana, del figlio Guido e di tutta la famiglia.
Roma, 6 dicembre 2021

Il personale, i Dirigenti ed i Collaboratori della Conser S.p.A. Partecipano al dolore della moglie Carla e di tutti i famigliari per la scomparsa del loro caro e stimatissimo

PRESIDENTE ING.

Salvatore Cassarino

Roma, 6 dicembre 2021

Maurizio Molinari, i vicedirettori e la redazione di Repubblica si stringono ad Antonio per la dolorosa scomparsa di

Barbara Briganti

Roma, 6 dicembre 2021

Eugenio Scalfari partecipa al dolore di Antonio per la scomparsa della cara

Barbara Briganti

Roma, 6 dicembre 2021

Ezio Mauro è vicino con amicizia ad Antonio in questo triste momento per la scomparsa di

Barbara Briganti

Roma, 6 dicembre 2021

La redazione Cultura e Robinson abbraccia Antonio per la perdita di

Barbara Briganti

Roma, 6 dicembre 2021

Nella perdita incolmabile di

Barbara Briganti

Daria Galateria si stringe a Antonio, Federico e tutti gli amici.

Roma, 6 dicembre 2021

6 dicembre 2012 6 dicembre 2021

Enrico Gentilini

Il tempo passa ma tu sei sempre nel mio cuore. La tua Francesca

Roma, 6 dicembre 2021

06/09/2021 06/12/2021

Ciao

Mitilla

Roma, 6 dicembre 2021

Rodolfo De Benedetti e Monica Mondardini sono vicini a Enrico Brizioli nel dolore per la perdita del papà

Gianmario Brizioli

Milano, 6 dicembre 2021

Numero Verde
800.700.800
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19:30
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
la Repubblica
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI

Sentenza a favore dei medici psichiatri, soddisfazione da CIMO-FESMED

La Sentenza del Consiglio di Stato che ha respinto di fatto la sentenza del Tar Lazio-Latina che consentiva l'accesso degli psicologi all'Avviso pubblico per l'incarico di responsabile del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura, indetto dalla ASL di Frosinone-Alatri"

di Redazione



«Esprimiamo soddisfazione per la **sentenza del Consiglio di Stato** che ha respinto di fatto la sentenza del Tar Lazio-Latina che consentiva l'accesso degli psicologi all'Avviso pubblico per l'incarico di responsabile del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura, indetto dalla ASL di Frosinone-Alatri». Con questa dichiarazione **Guido Quici, Presidente della Federazione CIMO-FESMED** ricorda l'intervento del Sindacato, nell'aprile del 2021, "ad adiuvandum" in difesa dei medici psichiatri riaffermando il principio secondo il quale la conduzione di un Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) deve essere affidato esclusivamente a medici specialisti a cui è affidata la diagnosi e cura dei pazienti ricoverati presso le strutture ospedaliere.

La sentenza ribalta quanto disposto dal Tar Lazio, Latina, Sez. I, 01.02.2021, n. 39, che aveva accolto le motivazioni addotte dal Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, costituito in giudizio contro la A.S.L. Frosinone, per l'annullamento dell'Avviso Pubblico in merito all'attribuzione di un incarico di durata quinquennale, per la copertura di un posto di Direttore UOC SPDC Frosinone Alatri, indetto dalla stessa Azienda Sanitaria Locale.

«Nel merito del ricorso sono stati forniti elementi conoscitivi per il Giudice finalizzati a far comprendere che, pur nell'ambito di un contratto unico della Dirigenza Sanitaria che prevede uno stesso percorso di carriera, non è possibile "omologare" competenze professionali tra le varie figure professionali della stessa Dirigenza Sanitaria proprio per le differenti specificità di ruoli, di competenze e di livelli di responsabilità". Il Consiglio di Stato, infatti, richiama i

Vella (infettivologo): «27 vaccini approvati nel mondo evitano 2 milioni e mezzo di morti l'anno»

Solo il vaccino anti-Covid in Italia, in 12 mesi, ha evitato circa 22mila decessi. Al Convegno “La scienza contro le malattie infettive” un viaggio tra i vaccini e i farmaci antiretrovirali che hanno cambiato il corso della storia, contenendo o eradicando i “grandi” virus

di Isabella Faggiano

34

Era il 14 maggio del 1796 quando **Edward Jenner somministrò il primo prototipo di vaccino** nel braccio di un bambino di 8 anni. Jenner aveva prelevato una piccola quantità di materiale purulento dalle ferite di una donna malata di *Vaiuolo Vaccino*, la forma di Vaiolo che colpiva i bovini. Lo scienziato aveva intuito che gli allevatori colpiti dalla variante bovina della patologia, che si manifestava in forma cutanea lieve, non contraevano la variante umana, più grave e mortale. Nonostante l'iniziale riluttanza del mondo scientifico (Jenner pubblicò i risultati del suo studio a sue spese), in poco tempo furono vaccinate oltre 100mila persone in tutta Europa. Nel 1805 Napoleone rese obbligatoria la vaccinazione a tutte le sue truppe e l'anno successivo fu estesa all'intera popolazione francese.

Ventisette vaccini approvati

Oggi, a distanza di oltre due secoli, di vaccini ne abbiamo a disposizione 27, farmaci in grado di prevenire 2 milioni e mezzo di morti, nel mondo, ogni anno. Solo quello anti-Covid in Italia, nell'ultimo anno, ha evitato circa 22mila decessi (dati ISS). L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato che la **vaccinazione anti-Covid** ha scongiurato il 51% dei decessi prevedibili in Europa e migliaia di nuovi casi, circa 445mila solo in Italia.

Sono questi alcuni dei dati di cui si è discusso durante il Convegno “**La Scienza contro le malattie infettive**”, patrocinato dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Osservatorio Salute. «Che i vaccini abbiamo salvato e continuiamo a salvare milioni di vite è un dato di fatto. Per comprendere la differenza tra averne a disposizione e non averne è sufficiente guardare il tasso di mortalità infantile che nei Paesi più poveri della terra è ancora drammaticamente elevato», spiega **Stefano Vella**, Italian Delegation, Horizon Europe (Health Cluster) European Commission, medico, accademico italiano, infettivologo, ricercatore e coordinatore scientifico del Convegno.

Anche i farmaci antiretrovirali salvano la vita

I vaccini non sono l'unica arma che la scienza ha a disposizione contro le malattie infettive: **a cambiare la storia dei virus a larga diffusione, come l'HIV o l'Epatite C, sono stati i farmaci antiretrovirali**. Il primo farmaco antiretrovirale per l'HIV è stato approvato nel 1987: si tratta dell'azidotimidina (AZT), un inibitore della trascrittasi inversa (RTI).

«I trattamenti che oggi abbiamo a disposizione per l'HIV non permettono l'eradicazione del virus – spiega Vella – ma consentono al paziente infetto di non trasmettere il virus e di avere un'aspettativa di vita normale. Purtroppo, ad oggi, non è stato possibile trovare un vaccino efficace contro l'HIV, poiché questo virus, entrando nell'organismo umano, ha la capacità di integrarsi con le cellule che attacca. Tuttavia, nei Paesi poveri, nonostante la disponibilità delle cure, si continua a morire di AIDS. Anche per l'Epatite C non abbiamo un vaccino, ma disponiamo di farmaci in grado di eradicare la malattia (e non solo di trattarla come per il virus dell'HIV)», aggiunge l'infettivologo.

Nel terzo mondo mancano anche i vaccini più “elementari”

Nei Paesi del terzo mondo a preoccupare non è solo la poca diffusione di questi farmaci di ultima generazione, ma anche dei vaccini più “elementari”: «**Sono milioni i bambini che non hanno la possibilità di vaccinarsi nemmeno contro il tetano o la difterite**», denuncia Vella. In Italia, il vaccino contro difterite, tetano e pertosse (DTPa) rientra tra le vaccinazioni obbligatorie e la prima dose, generalmente, viene somministrata tra il secondo e il terzo mese di vita. Grazie all'obbligatorietà vaccinale, la cui ultima modifica risale al 2017, in Italia l'aderenza è nettamente **migliorata negli anni**, contribuendo all'eradicazione di alcune malattie (l'Italia è polio free dal 2002) e alla diminuzione dei focolai di altri virus pericolosi per la salute umana (come il morbillo).

Vaccini consigliati e scarsa aderenza

Per altri vaccini, consigliati ma non obbligatori, l'aderenza è ancora piuttosto scarsa. «Pensiamo alle vaccinazioni contro **Herpes Zoster e Pneumococco**, **fondamentali per gli anziani** e troppo spesso sottovalutate – dice Vella -. Per non parlare del vaccino contro l'HPV, **anti-papilloma virus, raccomandato per le ragazze intorno ai 12 anni**, ma che dovrebbe essere esteso anche al sesso maschile troppo spesso veicolo del virus. Si tratta di un vaccino importante che non protegge solo dall'infezione in sé, ma anche dalle forme di cancro che ne possono derivare, come quello alla cervice dell'utero». Inoltre, sono sempre più numerose le prove che dimostrano come il papilloma virus abbia un ruolo anche in altri tipi di cancro, non solo femminili e non solo dell'area genitale.

I vaccini che mancano all'appello

«Sono 27 i vaccini che attualmente abbiamo a disposizione. Ne mancano all'appello ancora una ventina – aggiunge Vella -. **Oggi, ad esempio, non esiste un “vero” vaccino contro la tubercolosi**: il vaccino con BCG, risalente al 1921, è l'unico disponibile». Costituito da un ceppo vivo attenuato, non può essere utilizzato nei lattanti con HIV, in cui può replicare e determinare la malattia. La variabilità dell'efficacia protettiva è il suo secondo limite: nei bambini, più alta rispetto agli adulti, è di circa il 50%. Anche per la prevenzione della malaria c'è ancora tanta strada da fare: «**Il primo vaccino contro la malaria è recentissimo ed è efficace solo nei bambini**. Ancora non abbiamo a disposizione vaccini contro le malattie tropicali. Ma – conclude Vella – cominciare ad utilizzare a pieno i vaccini già a nostra disposizione sarebbe già un primo ed importante traguardo».

“Devo vaccinare mio figlio?”. Azzari (immunologa pediatrica): «Sì e vi spiego perché»

In un'intervista a Sanità Informazione Chiara Azzari, responsabile del Centro di Immunologia Pediatrica dell'ospedale Meyer di Firenze chiarisce i benefici del vaccino anti-Covid per i bambini tra i 5 e gli 11 anni. L'esperta ai genitori: «Non vaccinateli per il bene della società, ma per tutelare la loro salute»

di Isabella Faggiano

292

“Devo vaccinare mio figlio?”. Se lo sono chiesti, nei mesi scorsi, milioni di genitori di giovani ed adolescenti. Se lo domandano in queste ore le mamme ed i papà di bambini tra i 5 e gli 11 anni. Dal 16 dicembre, infatti, sarà disponibile il **vaccino anti-Covid anche per i più piccoli**. Per chiarire modalità di somministrazione, benefici, effetti collaterali ed eventuali interazioni con altri vaccini, abbiamo incontrato **Chiara Azzari**, responsabile del Centro di Immunologia Pediatrica dell'ospedale Meyer di Firenze, tra i relatori del convegno “La Scienza contro le malattie infettive”, patrocinato dall'Istituto Superiore di Sanità e dall'Osservatorio Salute.

Professoressa Azzari, quale tipologia di vaccino anti-Covid sarà utilizzato per immunizzare i bambini tra i 5 e gli 11 anni e quali sono le modalità di somministrazione previste?

«Ai bambini tra i 5 e gli 11 anni sarà somministrato il **vaccino mRNA Pfizer-BioNTech**, lo stesso utilizzato per la popolazione adulta. Sarà differente la quantità: ai bambini sarà inoculata un terzo della dose, in una formulazione specifica da **10 microgrammi**. Anche per il numero di dosi non ci sarà differenza tra popolazione adulta e pediatrica: saranno due distanziate, secondo le indicazioni attuali, di 21 giorni».

Una fascia di popolazione vaccinata con Pfizer, durante la scorsa primavera, ha atteso ben oltre le tre settimane tra una dose e l'altra. Nei bambini molto piccoli potrebbe essere opportuno distanziare ulteriormente le due dosi?

«La distanza tra la prima e la seconda dose non deve essere necessariamente così rigida. Il sistema immunitario riconosce la seconda dose anche dopo cinque o sei settimane. Per questo, il motivo che spinge a scegliere un determinato intervallo potrà essere anche di tipo organizzativo, oltre che immunologico».

Cosa direbbe ad una mamma o ad un papà per fargli comprendere l'importanza di vaccinare il proprio figlio?

«La prima cosa che direi è che la vaccinazione per i bambini deve essere fatta per i bambini. Non per la società, per i nonni, per i compagni fragili. Certo è un vantaggio anche per chi vive attorno a loro. Ma il nostro primo obiettivo deve essere proteggere il nostro bambino».

Qual è il rapporto rischio/beneficio?

«Mi piace ricordare i dati americani poiché, essendo un Paese più grande del nostro, l'America ha sempre a disposizione numeri più significativi di quelli italiani. Dall'inizio della pandemia, negli Stati Uniti, sono morti 94 bambini tra i 5 e gli 11 anni. Ad alcuni questo

numero potrebbe sembrare non elevato rispetto alle drammatiche cifre emerse durante la pandemia. Ma, di certo, se fossero stati vaccinati nessuno di questi 94 bambini avrebbe perso la vita a causa del Covid-19. Il vaccino che abbiamo a disposizione, così come garantito da AIFA, EMA e FDA è un vaccino sicuro, senza effetti collaterali significativi».

Vaccinerebbe suo figlio?

«Certo. Lo vaccinerei per evitare quei rari casi di morte, quei rari casi di patologie infiammatorie gravi, di **long Covid**. Ma anche per permettergli di ritornare ad una vita normale, a frequentare le palestre, ad incontrare gli amici, a partecipare alle feste di compleanno. A praticare tutte quelle attività che hanno sempre fatto parte del quotidiano dei nostri piccoli e che ora tendiamo a vietare per non amplificare il rischio di contagio. La pandemia ha fatto emergere molti problemi di natura psicologica tra i bambini, molto di più di quanto ognuno di noi possa immaginare. E con l'aiuto del vaccino potremmo, pian piano, recuperare anche questi aspetti non secondari dell'esistenza umana».

Ci sono delle categorie di bambini per le quali è sconsigliato effettuare la vaccinazione anti-Covid?

«Si tratta di **un vaccino cosiddetto "ucciso"** che può essere somministrato non solo ai bambini fragili, ma anche a quelli fragilissimi. Questo perché un vaccino "ucciso" non può in alcun modo scatenare la malattia. Di conseguenza è difficile immaginare una precisa classe di bambini a cui non può essere somministrato. Si potrebbe pensare a coloro che hanno avuto una reazione allergica dopo la prima dose, ma anche in questo caso sarebbe possibile mettere in atto degli accorgimenti tali da garantire la somministrazione della seconda dose in sicurezza».

I bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni vengono sottoposti a numerosi vaccini, alcuni consigliati altri obbligatori, proprio in questa fase della vita. Il vaccino anti-Covid può essere somministrato in concomitanza ad altri vaccini?

«Non ci sarebbe nessun motivo per separare le somministrazioni, perché un vaccino "ucciso", come quello del Covid, può essere somministrato in concomitanza a qualunque altra tipologia di vaccinazione. Ed è questo ciò che sostengono anche le società scientifiche competenti, sia italiane che internazionali. Tuttavia, credo che distanziarli un po', di circa una settimana, possa essere opportuno. Tale distanziamento permetterebbe di osservare la comparsa di eventuali effetti collaterali e di non attribuirli erroneamente all'uno o all'altro vaccino somministrato. Ma, ripeto, non c'è nessun motivo immunologico e nessuna interferenza che indichi la necessità di distanziamento».

FACCIAMO CHIAREZZA

Dove serve da oggi il green pass (o il super green pass) e dove invece non ci sono restrizioni secondo il nuovo decreto Covid

Il nuovo decreto Covid entra in vigore da oggi lunedì 6 dicembre 2021 e fino al 15 gennaio 2022. Ecco l'elenco dei certificati richiesti dalle attività

Il Governo ha pubblicato la tabella delle attività consentite senza green pass, con green pass "base" e con green pass "rafforzato" per il periodo da oggi lunedì 6 dicembre 2021 e fino al 15 gennaio 2022 salvo restrizioni aggiuntive decise dal Comune o dalla Regione di residenza.

Per semplicità qui ricorderemo che le attività che da oggi richiedono il **green pass base** che si ottiene con test rapido negativo (valido 48 ore) o il tampone molecolare (valido 72 ore). Misure invece rafforzate per alcune attività che richiederanno all'accesso di presentare il green pass rafforzato, ovvero il certificato rilasciato a chi ha completato il ciclo vaccinale (e valido 9 mesi) e a chi è guarito dal Covid (valido 6 mesi).

Da oggi è necessario il tampone anche per accedere al trasporto pubblico locale. È pertanto richiesto il green pass base per accedere a aerei, treni, navi e traghetti; autobus e pullman di linea che collegano più di due regioni; autobus e pullman adibiti a servizi di noleggio con conducente, mezzi impiegati nei servizi di trasporto pubblico locale o regionali.

Non serve il green pass invece per utilizzare taxi o ncc.

Risolto - a metà - il nodo dei trasporto per gli studenti: gli scuolabus (per i minori di 12 anni) restano utilizzabili anche senza green pass base. Gli studenti che utilizzano i mezzi di trasporto pubblico dovranno presentare il green pass ad un eventuale controllo nonostante non sia necessario per entrare poi in aula.

Il green pass base è richiesto ai soli studenti universitari.

È necessario il green pass base per accedere alle prove in presenza dei concorsi pubblici.

Ovviamente si può utilizzare la propria auto per spostarsi anche tra regioni ma nel caso un territorio entrasse in zona arancione ai non vaccinati sarà richiesto un tampone per muoversi o una autocertificazione che attesti che lo spostamento avviene solo per lavoro, necessità, salute o per servizi non sospesi ma non disponibili nel proprio comune. Sono sempre consentiti gli spostamenti da comuni di massimo 5.000 abitanti, verso altri comuni entro i 30 km, eccetto il capoluogo di provincia

Per accedere al posto di lavoro è necessario come ora almeno la presentazione di un test rapido negativo (valido 48 ore) o il tampone molecolare (valido 72 ore). Lo stesso vale per le mense.

Sempre aperto per tutti l'accesso a esercizi commerciali e uffici pubblici. I centri commerciali nel weekend in zona arancione restano aperti solo ai vaccinati (eccetto alimentari, edicole, librerie, farmacie, tabacchi).

Il green pass base è richiesto per l'accesso dei visitatori a ospedali e Rsa.

Salva la colazione al bancone, per il classico caffè all'italiana non servirà presentare il green pass a meno che la regione non entri in zona arancione: in questo caso è consentita la consumazione al banco solo ai vaccinati.

Ai tavoli all'aperto di bar e ristoranti è consentita la consumazioni per tutti, anche senza green pass base. Se la regione entra però in zona arancione la consumazione anche all'aperto è consentita ai soli vaccinati.

La consumazione al chiuso è consentita ai soli vaccinati anche in zona bianca.

È richiesto il green pass base per alloggiare in albergo o strutture ricettive. Nei ristoranti degli hotel invece non sarà richiesto il possesso del green pass rafforzato per mangiare al chiuso.

Quanto all'attività sportiva se è ovviamente sempre consentita all'aperto è necessario presentare il green pass base per accedere agli spogliatoi o ai corsi in palestra o in una piscina. Palestre e piscine (anche all'aperto) invece in zona arancione restano aperte solo ai vaccinati. Sono sempre consentite invece le attività riabilitative.

Gli sport di squadra restano sempre consentiti all'aperto mentre sono preclusi ai non vaccinati in zona arancione gli sport di contatto (calcetto ecc). Come in palestra per far sport al chiuso è necessario invece il green pass base.

È necessario almeno il tampone negativo per utilizzare lo skipass negli impianti dei comprensori sciistici a meno che non siano esclusivamente di tipo "esposto all'aria aperta". In zona arancione gli impianti restano aperti solo ai vaccinati.

È necessario almeno il tampone negativo per entrare in centri termali e centri benessere: in zona arancione restano aperti solo ai vaccinati.

È necessario almeno il tampone negativo per entrare nei parchi tematici: in zona arancione restano aperti solo ai vaccinati.

Nessun vincolo per centri culturali, sociali e ricreativi all'aperto, ma è necessario il green pass per entrare al chiuso. In zona arancione restano aperti solo ai vaccinati.

È necessario almeno il tampone negativo per entrare nei musei che invece chiudono ai non vaccinati in zona arancione.

Cinema, teatri e sale da concerto sono aperti solo per i vaccinati anche in zona bianca.

Stadi e palasport sono aperti solo per i vaccinati anche in zona bianca.

È necessario almeno il tampone negativo per entrare in sale giochi e sale scommesse, in zona arancione restano aperte solo ai vaccinati.

Discoteche solo per i vaccinati anche in zona bianca.

Feste pubbliche solo per i vaccinati anche in zona bianca.

Per partecipare a feste dopo una cerimonia religiosa è necessario almeno il tampone negativo, in zona arancione sono consentite ai soli vaccinati.

È necessario almeno il tampone negativo per entrare in sale giochi e sale scommesse; in zona arancione restano aperti solo ai vaccinati.

Sono invece esenti dal presentare il green pass:

i bambini sotto i 12 anni (tuttavia chi ritorna dall'estero in Italia, ai bambini con più di 6 anni è richiesto il tampone molecolare o antigenico rapido);

gli esenti per motivi di salute dalla vaccinazione;

i cittadini che hanno ricevuto il vaccino ReiThera (una o due dosi) nell'ambito della sperimentazione;

chi è stato vaccinato con il vaccino Sputnik dalla Repubblica di San Marino e fino al 31 dicembre 2021

Green pass che cosa si può fare e cosa no (Pdf)

Vale la pena ricordare che ad oggi sono in zona gialla: Friuli Venezia Giulia e la Provincia Autonoma di Bolzano. Inoltre le Regioni e le Province autonome possono adottare specifiche ulteriori disposizioni restrittive, di carattere locale.

Il problema dei controlli con la verifica base o rafforzata

Intanto è stata rilasciata l'aggiornamento alla versione 1.1.8 di *VerificaC19* l'applicazione che consente anche il controllo della validità della certificazione verde "rafforzata". L'accertamento di questa validità prevede l'utilizzo dell'App *VerificaC19* già in uso agli operatori incaricati delle verifiche di validità. La nuova versione consente agli operatori la selezione della modalità di verifica del codice QR: RAFFORZATA per il controllo di avvenuta vaccinazione o guarigione. La modalità BASE invece consentirà di utilizzare la App come avvenuto finora, con la validità estesa anche a chi abbia effettuato un tampone con esito negativo.

Tuttavia il pericolo di "scappatoie" e confusione nei controlli, in aggiunta alle multe possibili per trasgressori e gestori dei locali, è dietro l'angolo. Se per una banale disattenzione o per qualsiasi altro motivo chi fa il controllo nell'esercizio commerciale - un ristorante, un cinema o un teatro - non attiva la modalità di verifica "rafforzata" dell'app *VerificaC19*, anche i non vaccinati risulteranno in regola ed entreranno in un locale al chiuso. Un problema al momento irrisolto e che scarica di fatto ogni onere su chi deve effettuare le verifiche e che dovrebbe accertare anche l'identità di chi presenta il green pass.

Green pass, controlli e multe: la circolare del Viminale, i vigili nei bar e la polizia sul bus

I controlli sul nuovo meccanismo delle certificazioni verdi Covid-19 saranno rafforzati e vi parteciperanno tutte le forze di polizia. Previste multe da 400 a 1.000 euro per chi infrange le regole e per i gestori dei locali che non controlleranno la conformità del certificato verde (alla terza sanzione scatta la chiusura del locale per dieci giorni). Al lavoro resteranno attive le multe già previste: sospensione per 5 giorni a chi viene trovato sprovvisto di certificazione verde e sanzioni da 600 a 1.500 euro; sanzione da 400 a 1.000 euro per il datore di lavoro che non effettua i controlli.

In Parlamento tutti d'accordo sul "bonus psicologo". Lazzari (CNOP): «Offrire risposte in attesa di rafforzamento SSN»

Un emendamento alla Legge di Bilancio, firmato da tutti i gruppi, prevede lo stanziamento di 50 milioni di euro per permettere ai cittadini meno abbienti di fruire dello psicologo. Lazzari ricorda: «In questi ultimi mesi abbiamo registrato un 25% di aumento dei disturbi di ansia e depressione che riguardano il 20% della popolazione, urgente agire»

di Francesco Torre



31

Un bonus psicologo, modulato in base alla fascia di reddito, per offrire una soluzione al crescente disagio psicologico amplificato dalla pandemia. È l'iniziativa bipartisan messa in campo dalle parlamentari Pirro (M5s), Tiraboschi (FI), Parente (Iv), De Petris (Leu), Bellucci (Fdi), Marin (Lega), Biti e Boldrini (Pd) che ha preso la forma di un emendamento alla legge di Bilancio in discussione al Senato, con uno stanziamento previsto di **50 milioni di euro**. Non è il primo tentativo sul tema: l'anno scorso furono presentate, senza successo, proposte analoghe mentre con il Dl Sostegni bis un fondo ad hoc di 10 milioni era stato già creato, ma rivolto prevalentemente a bambini e adolescenti. Il disagio psicologico riguarda un 30% di possibili pazienti che non può permettersi di ricorrere allo psicologo e che il SSN non è attualmente in grado di soddisfare a causa della carenza di organico: sono solo 5mila i professionisti in carico al Servizio sanitario nazionale.

Cosa prevede l'emendamento

Due sono le forme di supporto economico previste: un **bonus avviamento**, con 15 milioni di euro di finanziamento, e un **bonus sostegno**, con una dotazione finanziaria di 35 milioni di euro. Il primo consisterebbe in un contributo di 150 euro per i cittadini maggiorenni a cui non è stato diagnosticato un disturbo mentale e che non hanno avuto accesso ad altre agevolazioni in materia di salute mentale, ma senza limiti di reddito. Il secondo, invece, più sostanzioso, prevedrebbe l'erogazione di un contributo di 1.600 euro con Isee fino a 15mila euro, 800 euro con Isee compreso tra i 15mila e i 50mila euro, 400 euro per le persone con redditi compresi tra i 50mila e i 90mila euro.

La reazione del CNOP

«Si tratta di una misura di equità e giustizia sociale. Al momento non i servizi sanitari non sono in grado di dare una risposta a questo tipo di domanda: in attesa che si rafforzino, possiamo offrire risposte a questo tipo di problematiche» ha commentato il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, **David Lazzari**, che da tempo mette in guardia sul disagio psicologico sempre più crescente nella società.

«Il disagio psicologico è un problema molto diffuso che a volte si manifesta in disturbi più gravi. Ma non va sottovalutato neanche il **disagio 'sotto soglia clinica'** perché se non trattato, se non riceve un ascolto e una forma appropriata di sostegno è destinato ad aggravarsi. In questi ultimi mesi abbiamo registrato un **25% di aumento dei disturbi di ansia e depressione** che riguardano il 20% della popolazione. I più colpiti sono i giovani e comunque persone di tutte le fasce socio-economiche». «Serve una strategia diversificata – conclude Lazzari -. Occorre una rete che utilizzi al meglio le infrastrutture sociali: la scuola, le case di comunità, la rete del welfare».

Consenso bipartisan alla proposta

Tutti i partiti sembrano sostenere la proposta, che dunque potrebbe avere buone chance di passare nel corso dell'esame della manovra finanziaria, anche se bisogna vedere se il governo accoglierà questa richiesta bipartisan. «Si tratta di un piccolo incentivo per infrangere il muro che si frappone tra noi e l'affrontare le nostre fragilità» ha ricordato **Elisa Pirro**, capogruppo del MoVimento stelle in commissione Igiene e Sanità

Licia Ronzulli, senatrice di Forza Italia, ha sottolineato che «la salute mentale non ha colore, è un tema che sfida tutti. La pandemia ha acuito e fatto emergere il bisogno di investimenti su un tema tra i meno considerati nel dibattito pubblico. Non faremo mancare il sostegno a questa iniziativa». Anche l'azzurra **Virginia Tiraboschi** ha promosso l'iniziativa, anche se ritiene che serva «uno sforzo di carattere culturale. Spesso chi si trova in una fascia sociale più bisognosa ha un problema nell'approcciare lo psicologo. L'educazione nelle scuole e nelle famiglie potrebbe rientrare in questo piano».

Da Parente a Marin

Per la presidente della commissione Affari sociali **Annamaria Parente** (Italia Viva), la proposta è «soltanto l'inizio di un percorso. Sembra che le questioni psicologiche debbano riguardare solo le classi più agiate. Non è così. La pandemia ha solo portato a galla cose che già esistevano. Abbiamo visto l'accentuarsi del disagio». Parente ha poi ricordato i disegni di legge sul tema all'esame della sua commissione: «Continueremo a lavorare sullo psicologo delle cure primarie e sullo psicologo scolastico. Avere un presidio nelle scuole che riesca ad intercettare in anticipo il disagio può essere importante».

Secondo **Paola Boldrini** (Pd), vicepresidente della commissione Igiene e Sanità, lo psicologo deve essere inserito nelle case di comunità: «Ricordo che il supporto psicologico è previsto nei LEA e che in questo momento il servizio non sempre viene erogato anche per mancanza del personale. Certo, assumere 15mila psicologi sarebbe stato meglio ma intanto partiamo con questo fondo destinato a sostenere economicamente chi non se lo può permettere». Per la senatrice **Loredana De Petris** (Liberi e Uguali), «oggi abbiamo una grave carenza: sono andati in pensione molti psicologi e a volte non hanno saputo nemmeno a chi lasciare i pazienti. Dobbiamo chiarire quale posto ha la salute mentale all'interno del Servizio sanitario nazionale. Deve tornare ad essere una priorità». Per la senatrice leghista **Raffaella Marin** «la salute mentale è ancora un tema tabù. Ancora oggi la maggior parte delle persone non conoscono differenza tra psichiatria e psicologia. Per questo bisogna lavorare in operazioni di sensibilizzazione».

Palermo, la guerra di Adelina vaccinata a 106 anni per amore



Era una giovane crocerossina. Ieri ha ricevuto la sua terza dose.

COVID - LA STORIA di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Ballata per Adelina anche se, in questo caso, come accade per il brano musicale, non si celebra la nascita di una bambina, ma la rinascita di una signora di centosei anni che ieri ha ricevuto la sua terza dose di vaccino anti-Covid all'hub vaccinale della Fiera di Palermo. La struttura commissariale ha raccontato l'evento, in tempo quasi reale, con un post ad hoc: **“Adelina, 106 anni, medaglia d'oro al valore per aver salvato vite durante la guerra, da giovane crocerossina**. Oggi è venuta a ricevere la sua terza dose. Ad accoglierla all'hub i ragazzi della Fiera del Mediterraneo e il commissario Covid di Palermo Renato Costa. Adelina si è vaccinata in macchina. Vi ricordiamo che il vaccino drive-in è sempre possibile per gli anziani con problemi di deambulazione, accompagnati in macchina dai familiari. Basta segnalarlo all'ingresso della Fiera”.

Possiamo soffermarci ancora un po' sulla storia di Adelina e del suo volere fortissimamente la terza dose del vaccino per proteggersi e proteggere. E si intuisce il legame tra la ragazza che prestava servizio come crocerossina e salvava vite umane e la signora con i capelli bianchi che si è fatta accompagnare alla Fiera. Anche adesso, come allora, c'è una guerra, sia pure in forma diversa, e va affrontata, riscoprendo il valore della reciproca solidarietà. Ecco perché Adelina, con il suo sorriso, rappresenta un'orizzonte di speranza. In un commento si legge: "E grande Adelina! Generazioni che conoscono le priorità della vita".

I bollettini e, soprattutto, l'inquietante presenza della variante Omicron non possono lasciare tranquilli. Non siamo al Natale della liberazione, come avevamo sognato. E ci vorrà molta prudenza. Da oggi scatta il super Green Pass: **QUI** si può leggere una guida per capire cosa cambia. Vaccinarsi con la terza dose è fondamentale per aumentare il livello personale e collettivo

di garanzia. Intanto, da una bella signora con i capelli bianchi arriva un incoraggiamento: Adelina, vaccinata a 106 anni, per amore.

Avanti col vaccino per la fascia 5-11 anni, Locatelli accelera: a quali bambini va data la priorità

[covid](#) [franco locatelli](#) [che tempo che fa](#)



Sullo stesso argomento:

Cts spaccato sulla quarta dose di vaccino.

05 dicembre 2021

"Il 16 dicembre si inizia a vaccinare i bambini. Invito i genitori a fare loro un bel regalo di Natale". Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Comitato tecnico scientifico, domenica 5 dicembre è ospite di Fabio Fazio a Che tempo che fa su Rai3. Il professore come altri porta in dote nelle argomentazioni pro vaccino ai bambini dai 5 agli 11 anni le evidenze che arrivano dagli Stati Uniti.

Moulinex



Scopri la gamma Cookeo: cucina per te ricette facili e veloci ogni giorno.

Sponsorizzato da Moulinex

PUBBLICITÀ



Bassetti: quarta dose inevitabile. Ma è guerra dei virologi: "Non si può cambiare ogni mese"

"I vaccini in età pediatrica hanno dei riscontri positivi per quel che riguarda il loro profilo di sicurezza, sia degli studi registrativi, sia anche da quella che si chiama Real-World Evidence, cioè quanto emerge per esempio negli Stati Uniti dove è da tempo che la campagna di vaccinazione pediatrica è iniziata. Non ci sono segnali di allerta, sono stati sufficientemente testati e non dimentichiamoci che il dimensionamento campionario degli studi viene concordato con le agenzie regolatorie quindi anche in quella fase c'è un filtro da parte delle agenzie regolatorie" dice il capo del Cts.



Porro sfida Burioni, rissa violenta sul vaccino: "Grottesco", "in malafede"

Insomma, "vaccinare i bambini è prioritario per tutelare la loro salute, questo è un concetto che da

pediatra devo sottolineare, perché seppur raramente i bambini possono sviluppare forme gravi di patologia, la fascia tra i 6 e gli 11 è quella in cui in assoluto in questo momento vi è maggior crescita dei contagi". "In più - ha spiegato - vanno anche vaccinati per tutelare la loro presenza a scuola, la didattica in presenza è fondamentale per la strutturazione della personalità e i loro spazi sociali ed educativi".

Sulle eventuali conseguenze negative di un vaccino anti Covid su un bambino ha poi sottolineato che "sostanzialmente gli effetti collaterali sono riassumibili con un po' di dolore al braccio per poche ore, un po' di febbre, i casi di miocardite nell'età più piccola, 5-11 anni, sono più rari rispetto a quelli già rari negli adolescenti, che si risolvevano comunque spontaneamente. Far perdere giorni di scuola, limitare gli spazi sociali, limitare i momenti di incontro, ricreativi e ludici dei bambini impatta negativamente sulla strutturazione della loro personalità".



È guerra tra virologi sulla quarta dose: spaccatura e lite tra favorevoli e scettici

E quanto alle categorie escluse dalla campagna vaccinale pediatrica per Locatelli "solamente i bambini che abbiano gravissime storie di manifestazioni allergiche alle spalle. Sottolineo che nell'ambito della patologia pediatrica andrà sostanzialmente data priorità a quei bambini che sono esposti a maggior rischio di sviluppare malattia grave, quindi i bambini oncologici, i bambini trapiantati di organo solido, con immunodeficienze primitive, oppure con patologie che impattano sul loro sviluppo neuropsichico importante, proprio perché vanno tutelati sempre i più fragili proprio in quella fascia d'età".

Ma non si è parlato solo di vaccini ai bambini. Quello di quest'anno "sarà un Natale decisamente differente rispetto all'anno scorso", soprattutto perché le persone contagiate e le vittime sono molte meno rispetto a 12 mesi fa. Ci troviamo in un "Paese che è marcatamente più aperto e in un anno in cui la variante predominante è la Delta - ha concluso Locatelli -. Credo che migliore dimostrazione dell'efficacia dei vaccini non ci sia.

Non sappiamo ancora quanto dura sia la protezione da malattia sia da contagio della terza dose. In funzione delle evidenze decideremo. Quella di una quarta dose è un'eventualità non escludibile ma ora non all'ordine del giorno".

Le Faq del Governo: che cosa si può fare senza il super green pass

In zona arancione niente caffè al bar e centri commerciali per i no vax

Di **Redazione** 05 dic 2021

Caffè vietato al bar per chi non ha il super green pass in zona arancione. E' quanto precisano le Faq del governo nel capitolo dedicato a bar e ristoranti sottolineando che la consumazione è invece consentita sia in zona bianca che gialla, anche senza green pass. Per chi non è né vaccinato né guarito dal Covid e dunque non ha il super pass, inoltre, in zona arancione non sarà possibile mangiare ai tavoli di bar e ristoranti non solo al chiuso ma neanche all'aperto.

Il vista dell'entrata in vigore del decreto che introduce il green pass rafforzato, il governo ha pubblicato le Faq per chiarire i punti ancora in sospeso. Il documento, 8 pagine, indica quali sono le attività consentite senza green pass, con pass "base" e con il certificato "rafforzato" in 13 ambiti: spostamenti, impianti di sci, lavoro, accesso a esercizi e uffici, scuola e università,

strutture socio-sanitarie, bar e ristoranti (esclusi quelli nelle strutture ricettive), strutture ricettive, attività sportive in strutture pubbliche e private, attività ed eventi culturali, eventi sportivi, attività ricreative, concorsi pubblici.

Per accedere ai centri commerciali non servirà il green pass ma se la Regione o il Comune passano in zona arancione per accedervi nei giorni festivi e prefestivi si dovrà essere in possesso del certificato “rafforzato”. L'accesso ai negozi nei centri commerciali nei giorni feriali è sempre consentito senza il pass, anche in zona arancione, mentre nei giorni festivi e prefestivi se non si è vaccinati o guariti dal Covid si potrà andare solo in alimentari, edicole, librerie, farmacie e tabacchi ospitati all'interno dei centri.

Pnrr, la Sicilia accelera: via a concorsi e assunzioni



Prime 83 assunzioni, ma ce ne saranno moltissime altre. Le parole dell'assessore alla Funzione Pubblica Zambuto

FONDI E OCCUPAZIONE di Salvatore Ferro

4 Commenti

Condividi

PALERMO – Odissea Pnrr, corsa alle assunzioni in Sicilia. Sono 83 i liberi professionisti e i consulenti esterni che sosterranno gli affannati uffici regionali e dei Comuni per non ripetere il disastro Pnrr già esploso in agricoltura.

[LEGGI Super concorso 1.000 posti PNRR stipendi da 108mila euro](#)

Ottantatré (necessariamente) entro il 31 dicembre, termine perentorio fissato dal governo Draghi per le assunzioni del Progetto “Mille esperti”, **malgrado l'assessore regionale alla Funzione pubblica Marco Zambuto** conti di “reclutarne quacuno in più”. Aspettando gli altri trecento, vera arma letale triennale, nelle intenzioni del governo: figure previste invece dalla finanziaria regionale di sette mesi fa, che dovranno attendere ancora qualche mese per prendere servizio durante il prossimo triennio: i 42 milioni di fondi comunitari che servono per assumerli “non sono stati ancora materialmente trasferiti”, dice Zambuto. Per ora, 83. Pochini, forse, a porgere orecchio dalle parti delle opposizioni. Luigi Sunseri, deputato 5 Stelle, per esempio, non si emoziona troppo: “Il

problema – dice – non è solo quello che si potrà fare, ma ciò in cui si è già irrimediabilmente fallito, e mi riferisco alle reti irrigue che hanno perso un'occasione magnifica con la stroncatura di tutti i progetti. Ottantatré professionisti per colmare buchi annosi e colpevoli, mentre le assunzioni 'vere' tardano: i fatti parlano da soli". [LEGGI CONCORSONE 500 POSTI PNRR](#)

Leggi notizie correlate

- [Sicilia, concorsi e assunzioni: lavoro anche con la triennale](#)
- [Sicilia, ultima ora concorsi: lavoro, 24 bandi in scadenza](#)
- [Sicilia, lavoro da sogno nel resort: come partecipare](#)

Chance per i mille esperti

Andiamo con ordine: giusto il tempo di pubblicare mappe e piano territoriale del fabbisogno – dopo le intese con l'Anci – con il relativo avviso per le manifestazioni di interesse dei professionisti, che è già corsa contro il tempo: il governo nazionale, impegnato come è noto nella creazione di quella "burocrazia parallela" che è la sola arma per non rendere la grande occasione del Pnrr un altrettanto imponente "epic fail", quegli 83 professionisti li vuole all'opera tutti e subito. Roma mette quindi a disposizione 320 milioni complessivi, con una corposa quota riservata alla Sicilia. Così nasce il "Piano territoriale per il conferimento di incarichi di collaborazione per il supporto ai procedimenti amministrativi connessi all'attuazione dei Pnrr" a seguito, e ad hoc, di una convocazione della Conferenza Regione-Autonomie locali, "con la contestuale ricognizione – spiega Zambuto – dei fabbisogni territoriali specifici".

Le parole di Zambuto

Usa il gergo, Zambuto, per dare l'idea, cita i "colli di bottiglia", cioè i punti, nella macchina amministrativa complessiva dove tipicamente rischiano di incepparsi i motori burocratici e progettuali. In primis, va da sé, i Comuni, "bisognosi di figure tecniche ma pure amministrative e contabili". Funzionerà così: "Una parte di questi professionisti agirà direttamente negli uffici regionali, altri verranno inviati nei Comuni". E gli enti "intermedi" come Consorzi di bonifica e Srr, che hanno già dato in parte prova di essere fortemente a rischio dal punto di vista organizzativo e delle risorse umane? "A questi enti – risponde l'assessore – verrà dato un supporto indiretto, considerando che sono partecipati in massima parte proprio da Regione ed enti locali". **LEGGI Super concorso 1.000 posti PNRR stipendi da 108mila euro**

Le figure professionali: cosa serve

Il Piano territoriale mette in chiaro che "i pool opereranno con il coordinamento delle amministrazioni regionali, che provvederanno, anche sentita l'Anci, ad allocarne le attività presso le amministrazioni del territorio (uffici regionali, amministrazioni comunali e provinciali) in cui si concentrano i colli di bottiglia nello specifico contesto". Sarà "assistenza tecnica di supporto alle amministrazioni nella gestione delle procedure complesse; al recupero dell'arretrato; ai soggetti proponenti per la presentazione dei progetti; alle attività di misurazione dei tempi effettivi di conclusione delle procedure". Appare chiaro a tutti dove stiano i nervi scoperti della burocrazia alle prese con il Moloch Pnrr: arretrati e progetti che vogliono avere almeno un luccichino di speranza di essere ammessi alla tavola dei fondi.

Settore per settore

Ecco, dunque, come verranno distribuite le forze fresche. Detto in altri termini, i punti dove più brucia la piaga dei vuoti burocratici. Le pratiche per valutazioni e autorizzazioni ambientali assorbiranno nove professionisti: un ingegnere ambientale e uno gestionale, un architetto esperto in pianificazione, due ingegneri chimici, un agronomo, un esperto in scienze naturali e ambientali, due avvocati esperti in diritto ambientale; bonifiche: due ingegneri ambientali, un geologo, un ingegnere chimico, un avvocato, due biologi; Energie rinnovabili: quattro ingegneri energetici, due ingegneri civili, un esperto in appalti pubblici; Rifiuti: tre ingegneri ambientali, e un quarto pure esperto in analisi gestionale, un chimico, un geologo, tre biologi, due esperti di appalti specificamente nel settore impiantistica e rifiuti; Edilizia e urbanistica: tre architetti, un ingegnere ambientale, un ingegnere civile; Appalti (ramo progettazione, affidamento, esecuzione): dieci geologi, nove ingegneri civili ambientali o architetti, tredici esperti in appalti, un ingegnere impiantista ambientale; Appalti (ramo salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale siciliano: due esperti nelle procedure di gara, due architetti esperti di appalti su beni culturali, un ingegnere esperto in sicurezza; Coordinamento, monitoraggio e supporto della Cabina di regia: un esperto in diritto amministrativo, due esperti in monitoraggio, rendicontazione e controllo, un ingegnere gestionale.



Il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, Facoltà di Economia, campus di Roma



Roma, 2 dicembre 2021 - Il super green pass ancora non smuove gli ultimi esitanti al vaccino, sono infatti ferme a 31.829 le prime dosi somministrate in un giorno, il 30 novembre, verso le 348.863 dosi somministrazioni di terze dosi (booster), su 401.900 dosi totali somministrate in un giorno. Negli ultimi 45 giorni, inoltre, le terze dosi la fanno da padrone, rappresentando ben l'87% di tutti i vaccini effettuati; solo l'8% delle iniezioni sono prime dosi (il resto dei vaccini sono seconde dosi e pregresse infezioni che danno accesso al green pass con una unica dose).

“È dallo scorso 9 agosto che non superavamo la soglia delle 400.000 somministrazioni giornaliere di vaccino anti covid-19 registrando un numero di somministrazioni pari a 407.540, soglia superata nuovamente lo scorso 30 novembre registrando il valore di 401.900 somministrazioni”, afferma il prof. Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica (ALTEMS).

“Questo monitoraggio - continua Cicchetti - ci fornisce un ulteriore quadro relativo alla composizione di queste 401.900 somministrazioni giornaliere del 30 novembre, che sono composte per più dell'87% da dosi addizionali/booster mentre solo l'8% è rappresentato da prime dosi, segno di un'incertezza ancora dilagante tra gli esitanti al vaccino. Questo dato, inoltre, continua Cicchetti, mostra che la spallata all'aumento delle prime dosi data dal super green pass che avremo attivo dal prossimo lunedì 6 dicembre ancora non è avvenuta, effetto riscontrato, invece, nell'obbligatorietà del green pass lo scorso 6 agosto, precisamente 4 mesi fa, con un decreto approvato il 22 luglio e in gazzetta ufficiale il 23 luglio (DECRETO-LEGGE 23 luglio 2021, n. 105)”.

È quanto emerso dalla 76ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del SARS-CoV-2 a livello nazionale.

L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del prof. Gianfranco Damiani e della dott.ssa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene).

A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (prof. Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (prof. Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, psicologi e statistici.

La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza.

Quadro epidemiologico

In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 29 Novembre) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi ($n = 189.643$) sulla popolazione nazionale è pari a 0,31% (in aumento rispetto ai dati del 22/11 in cui si registrava lo 0,25%). La percentuale di casi ($n = 5.015.790$) sulla popolazione italiana è in aumento, passando dal 8,27% al 8,41%.

L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 16 ed il 22 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un aumento dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 125 ogni 100.000 residenti (in aumento rispetto ai dati del 22/11, pari a 99 ogni 100.000 residenti).

Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra in PA Bolzano (16,48%), in Friuli-Venezia Giulia (10,93%) ma è in PA Bolzano (0,98%) e Veneto (0,64%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 0,33% (in aumento rispetto ai dati del 22/11, pari a 0,26%).

Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 394 casi ogni 100.000 residenti, in aumento rispetto ai dati del 22/11 (314 casi ogni 100.000 residenti).

Dal report #25 è stata analizzata la letalità grezza apparente del COVID-19 nelle Regioni italiane nell'ultima settimana che corrisponde al numero di pazienti deceduti nell'ambito dei soggetti positivi al COVID-19 nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 18 ed il 24 marzo 2020 la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è stata pari al 61,80 x 1.000. Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra in Friuli-Venezia Giulia pari a 3,65 x 1.000 e in Umbria pari a 2,86 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 1,77 per 1.000 in calo rispetto ai dati del 22/11 (1,96 x 1.000).

Dal rapporto #26 è stata analizzata la mortalità grezza del Covid-19 nell'ultima settimana; la mortalità grezza corrisponde al numero di pazienti deceduti nell'ambito della popolazione di riferimento nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 26 marzo ed il 1 aprile 2020 la mortalità grezza, a livello nazionale, è stata pari al 8,42.

Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 0,70 in aumento rispetto ai dati del 22/11 (0,62 x 1.000). Il dato più elevato si registra in Friuli-Venezia Giulia al 2,92 e PA Bolzano a 1,31.

Indice di positività settimanale

L'indice di positività al test misura, su base settimanale, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi soggetti sottoposti al test. L'indicatore differisce dall'indice di positività calcolato su base giornaliera, che valuta invece, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi tamponi effettuati, e comprende anche i tamponi effettuati per il monitoraggio del decorso clinico e l'eventuale attestazione della risoluzione dell'infezione. In particolare, l'indice registra un valore massimo del 41,05 % in Veneto e del 37,13% nella P.A. di Bolzano. In Italia l'indice di positività al test è pari al 17,30%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 6 nuovi soggetti testati, in aumento rispetto alla settimana precedente.

Tamponi molecolari e tamponi antigenici

Dal report #37 si è avviato il monitoraggio del confronto tra il numero di tamponi molecolari e il numero di tamponi antigenici per 1.000 abitanti. La Regione associata ad un numero maggiore di tamponi antigenici realizzati risulti essere la Valle d'Aosta (95,53 per 1.000 abitanti), mentre la Regione associata ad un numero maggiore di tamponi molecolari realizzati risulti essere il Friuli-Venezia Giulia (32,47 per 1.000 abitanti). A livello nazionale, il numero di nuovi tamponi molecolari settimanali è pari a 15,23 per 1.000 abitanti mentre il numero di nuovi tamponi antigenici è pari a 40,67 per 1.000 abitanti.

Terapie intensive

Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva

Dal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab.). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 0,66 x 100.000 ab. in aumento rispetto ai dati del 22/11 (pari a 0,56). Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono la P.A. di Bolzano (1,69 x 100.000 ab.), il Veneto (1,38 x 100.000 ab.) e il Friuli-Venezia Giulia (1,25 x 100.000 ab.).

Tassi di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva e di Area Non Critica

L'indicatore mette in relazione il tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva con il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica.

Le soglie del 10% e del 15%, rispettivamente di Terapia Intensiva e per l'Area Non Critica, sono individuate dal DECRETO-LEGGE 23 luglio 2021, n. 105 "Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 e per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche" come quelle oltre le quali è previsto il passaggio dalla Zona Bianca a Zona Gialla.

Al 28 novembre il Friuli-Venezia Giulia e la P.A. di Bolzano si posizionano nel primo quadrante registrando tassi di saturazione, sia in relazione ai posti letto di terapia intensiva sia a quelli relativi all'area non critica, oltre le rispettive soglie stabilite dal suddetto DL. Nel secondo quadrante si posiziona la Valle d'Aosta, avendo superato la soglia relativa all'Area Non Critica mentre il Lazio e l'Umbria si posizionano nel quarto quadrante avendo superato la sola soglia relativa alla Terapia Intensiva.

Indice di stress del sistema sanitario

L'assegnazione dei «colori» alle Regioni è regolata da tre soglie principali: dall'incidenza dei casi sulla popolazione, dai tassi di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e dai tassi di occupazione dei posti letto nelle terapie sub-intensive.

Con l'avanzamento della campagna vaccinale, le soglie di 50/150/250 casi ogni 100.000 abitanti devono essere innalzate poiché, a parità di sistema ospedaliero regionale, il numero di persone che oggi rischiano di contrarre la malattia è inferiore rispetto al periodo nel quale queste soglie sono state stabilite.

L'indicatore di stress elaborato sulla settimana (25 novembre – 01 dicembre) mostra un valore medio nazionale pari a 0,72 (con un'incidenza media settimanale pari a 133 nuovi casi ogni 100.000 ab. e 45.606.310 persone che hanno completato il ciclo vaccinale), con valori differenti tra le Regioni: la regione con il rischio di soglia in zona gialla più elevato è la PA Bolzano con un indice di stress pari a 3,42, un'incidenza media settimanale pari a 490 nuovi casi ogni 100.000 ab. e 365.982 persone che hanno completato il ciclo vaccinale; al contrario la regione con il rischio di soglia in zona gialla più basso è la Puglia con un indice di stress pari a 0,19, un'incidenza media settimanale pari a 38 nuovi casi ogni 100.000 ab. e 3.117.878 persone che hanno completato il ciclo vaccinale.

Indice epidemico composito

Sfruttando le principali basi dati disponibili, abbiamo elaborato un Indice Epidemico Composito che rappresenta sinteticamente cinque dimensioni relative all'epidemia, in particolare: la proporzione dei nuovi casi tra i testati, l'incidenza, lo stress sulle terapie intensive, la mortalità e la proporzione di popolazione non vaccinata; ognuna di queste dimensioni rappresenta un elemento su cui porre particolare attenzione nel monitoraggio dell'epidemia ed è utile poter disporre di un indice che consente di leggerle insieme, il cui valore dovrebbe idealmente tendere al valore 1. Le 5 dimensioni prese in considerazione

sono state normalizzate sulla base di standard di riferimento, in modo da poterle combinare. I valori tendenti al rosso nella mappa indicano i contesti su cui porre particolare attenzione.

Alcune Regioni attualmente si trovano in uno scenario su cui porre più attenzione (Friuli-Venezia Giulia, PA Bolzano, PA Trento, Veneto, Val d'Aosta, Emilia-Romagna, Campania, Liguria, Lazio, Marche, Lombardia, Piemonte, Abruzzo, Sicilia).

Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia

Dal report #34 è stato analizzato l'andamento delle vaccinazioni Covid-19 in Italia.

Prime dosi/Popolazione residente per fascia di età (x 100 ab.)

A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età considerate: 12-19 anni (73%), 20-49 anni (82%), 50-69 (86%), 70-79 (90%), over 80 anni (93%). La media nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 12 anni) è pari al 84%.

Andamento somministrazioni (valore soglia 500.000)

Analizzando l'andamento delle somministrazioni giornaliere (prima e seconda dose) considerando il valore soglia pari a 500.000 somministrazioni giornaliere, dal 31 luglio 2021 le somministrazioni giornaliere risultano essere ancora sotto questa soglia. Sono 31.829 le prime dosi somministrate il 30 novembre verso le 348.863 dosi somministrazioni di dosi addizionali/booster su 401.900 dosi totali somministrate.

Percentuale di copertura delle fasce di popolazione (1° dose)

È stato avviato il monitoraggio della percentuale di copertura delle fasce di popolazione stratificate per età riguardo la prima dose vaccinale. Dal grafico si evince come la Puglia, il Lazio e l'Emilia-Romagna abbiano vaccinato la quota maggiore di over 70 nel contesto nazionale. La Sicilia rappresenta la regione con la percentuale minore in termini di copertura vaccinale della popolazione over 70 (84,13%).

Terza dose/popolazione residente (+12) x 100.000

Il grafico mostra due differenti informazioni: la percentuale di copertura raggiunta dalla terza dose sulla popolazione over 12 e la percentuale raggiunta dalla terza dose sulla popolazione che aveva già ricevuto almeno una dose. Il Molise è la regione in cui il rapporto tra la somministrazione della terza dose sulla popolazione che ne aveva ricevuta almeno una è più alto (21,1%) mentre la Sicilia è la regione in cui tale somministrazione riporta il valore più basso (404,20/100.000).

Copertura vaccinale reale (ciclo completo, popolazione > 12 anni)

L'indicatore mostra la percentuale su base regionale di individui sopra i 12 anni di età che hanno ultimato il ciclo vaccinale. Dal grafico si evince che la regione caratterizzata dalla copertura più alta è la Toscana (78,1%) mentre la P.A. di Bolzano si configura come la regione con la percentuale di individui che hanno completato il ciclo vaccinale più bassa (64,8%). In Italia il 74,3% della popolazione risulta totalmente immunizzata.

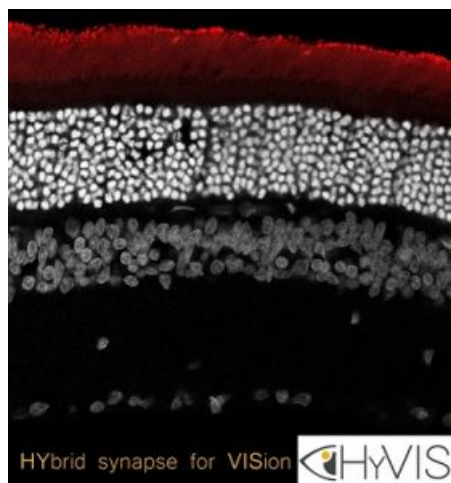


Coordinato da IIT, il progetto conta su un finanziamento UE di 3 milioni di euro nell'ambito del programma Horizon 2020. Unirà nanotecnologie e ottica per lo sviluppo di protesi retiniche



Genova, 3 dicembre 2021 - Al via HyVIS, il progetto europeo coordinato dall'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) che, unendo nanotecnologia e ottica, svilupperà sinapsi bioniche per protesi retiniche, pensate per ridare la vista a persone affette da patologie quali la Retinite pigmentosa e la degenerazione maculare legata all'età (DMLE). Il progetto, della durata prevista di 4 anni, conta su un finanziamento UE di 3 milioni di euro nell'ambito del programma Horizon 2020.

La Retinite pigmentosa e la DMLE, almeno nelle loro fasi iniziali, sono disturbi che colpiscono i fotorecettori, ovvero le cellule che ricevono il segnale luminoso e attraverso le sinapsi con i neuroni della retina lo trasmettono al nervo ottico. Si tratta di patologie diffuse, e con un forte impatto: si stima che le persone affette solo da DMLE nel 2040 saranno circa 288 milioni a livello globale, con un costo superiore ai 400 miliardi di dollari. Nonostante però in queste patologie i fotorecettori degenerino con il passare del tempo, i neuroni della retina rimangono funzionanti.



L'idea di HyVIS nasce infatti dalla possibilità di sfruttare la funzionalità neuronale residua così da formare sinapsi bioniche, costituite da nanodispositivi di ultima generazione e dai neuroni retinici che sono "scollegati" dai fotorecettori, in modo da ridare loro sensibilità alla luce.

“HyVIS - spiega Elisabetta Colombo, coordinatrice del progetto e ricercatrice del Center for Synaptic Neuroscience and Technology dell'IIT, diretto da Fabio Benfenati e situato nella struttura ospedaliera dell'IRCCS Policlinico San Martino di Genova - permetterà di ripristinare l'attivazione fisiologica dei neuroni della retina interna con una risoluzione spaziale molto alta”. L'obiettivo è infatti far sì che, in presenza di luce, tali neuroni si attivino con una risoluzione di circa 5 mm, paragonabile a quella raggiunta dai coni presenti al centro della retina e responsabili, nell'essere umano, della visione ad alta risoluzione.

L'approccio di HyVIS si basa su alcune proprietà che sono state già testate: innanzitutto il fatto che se si esegue in modelli sperimentali di degenerazione retinica una microiniezione di glutammato (il principale neurotrasmettitore eccitatorio a livello retinico) sotto la retina si riesce a stimolarne i neuroni; inoltre si sfrutterà la capacità di particolari strutture, i nanocanali plasmonici, di amplificare il campo elettromagnetico generato dalla luce e di interagire con i neuroni su scala nanometrica, che è quella a cui agiscono le sinapsi.

In particolare, il dispositivo plasmonico a nanocanali, una volta messo a contatto con i neuroni postsinaptici, sarà riempito con polimeri intelligenti che rilasceranno neurotrasmettitori in risposta a stimoli luminosi, emulando il processo di rilascio fisiologico. Il dispositivo sarà, inoltre, ricoperto con appropriate molecole di adesione presinaptica in grado di ricreare l'ambiente sinaptico, dando così origine

a una vera e propria sinapsi ibrida. Tale soluzione rappresenterà una potenziale svolta tecnologica rispetto alle protesi retiniche attualmente esistenti.

Questa tecnologia innovativa verrà sviluppata da due gruppi di ricerca IIT - quello coordinato da Elisabetta Colombo e quello diretto da Francesco De Angelis, responsabile di Plasmon Nanotechnologies dell'IIT - che possiedono un'importante esperienza in nanomateriali e nanofabbricazione e neuroscienze, con speciale attenzione al sistema visivo e alle interfacce neurali per il ripristino della visione.

Ma IIT non sarà l'unico Istituto a contribuire con la sua esperienza in protetica retinica: HyVIS riunisce infatti alcuni dei più importanti gruppi di ricerca europei in questo ambito, che hanno contribuito allo sviluppo di protesi già approvate per scopi clinici.

La neuroprotesi retinica rivoluzionaria proposta da HyVIS potrà avere non solo un forte ritorno sociale, proponendo una nuova strategia terapeutica per la cecità degenerativa e migliorando così la qualità della vita delle persone affette da distrofie retiniche, ma anche un impatto significativo sull'economia e sui sistemi sanitari pubblici, rappresentando un'innovazione economica e di mercato.

Il consorzio europeo comprende: Istituto Italiano di Tecnologia (coordinatore), Eindhoven University of Technology (Paesi Bassi), Institute of Molecular and Clinical Ophthalmology (Svizzera), Sorbonne Université (Francia), Universität Tübingen (Germania), Maxwell Biosystems (Svizzera).



Roma, 3 dicembre 2021 - “L’Europa è di nuovo l’epicentro della pandemia. La scorsa settimana, oltre il 60% di tutti i casi e decessi Covid segnalati a livello globale” si sono verificati “ancora una volta in Europa. L’enorme numero di casi si sta traducendo in una pressione insostenibile sui sistemi sanitari e gli operatori sono esausti”.

È il monito lanciato dal direttore generale dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), Tedros Adhanom Ghebreyesus, durante il consueto briefing di aggiornamento sulla situazione Covid nel mondo. “Ma nessun Paese o regione è fuori pericolo - ha avvertito - È importante che tutti i Paesi aumentino ora le proprie capacità per garantire che siano in atto le misure giuste ad evitare le peggiori conseguenze di eventuali ondate future”.

I dati a cui fa riferimento il direttore generale dell’Agenzia ONU per la salute sono quelli dell’ultimo bollettino settimanale OMS relativo alla settimana dal 15 al 21 novembre. Nel report si segnalano quasi 3,6 milioni di nuovi casi confermati e oltre 51mila morti in 7 giorni, con un aumento del 6% rispetto alla settimana precedente.

Ma la regione europea corre più veloce: l’aumento dei nuovi casi settimanali in quest’area è stato dell’11%, mentre le altre regioni hanno riportato una diminuzione o un’incidenza simile alla settimana precedente. Il calo più grande è stato segnalato dalla regione del sud est asiatico (-11%), seguita dalla regione del Mediterraneo orientale (-9%).

In Europa i nuovi contagi sono saliti a 2,4 milioni in una settimana e rappresentano il 67% del totale mondiale. I morti sono stati 29.465, il 3% in più rispetto alla scorsa settimana, pari al 57% del totale settimanale. Nel mondo il numero cumulativo di casi confermati di Covid segnalati da inizio pandemia è ora superiore a 256 milioni e il numero cumulativo di decessi è superiore a 5,1 milioni.

(fonte: AIOM News)

Ecco le tabelle con le cifre. Dubbi sul bonus da lavoro extra in tempi di smartworking

Regionali, accordo sui premi Ma scintille sugli straordinari

Bonus dagli 800 ai 1.800 euro una tantum dopo l'ok sulla valutazione

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'accordo è arrivato quest'anno senza le tradizionali spaccature, né sul fronte sindacale né fra le sigle e il governo. E porta con sé premi di rendimento che valgono da un minimo di 800 euro per la categoria più bassa a un massimo di 1.800 per i funzionari di grado più alto.

Il tutto costerà alla Regione 27 milioni e 249 mila euro. A cui vanno aggiunti 10 milioni e 608 mila euro per gli straordinari: cifra che ha fatto storcere il naso perfino a qualche sindacato visto che, trattandosi di budget destinato al 2021, gran parte dei lavoratori riceverà i soldi pur essendo stato in smart working. Non è un caso che nell'attribuzione di queste somme l'Aran, l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego guidata da Accursio Gallo, ha potuto fare affidamento solo sulle richieste pervenute da ciascun assessorato. E su queste tabelle non c'è stata trattativa, solo una presa d'atto.

I premi agli alti funzionari

La parte più consistente dell'accordo, che complessivamente fa piovare sui circa 11 mila funzionari 48 milioni e mezzo per finanziare varie voci extra della busta paga, riguarda però i premi di rendimento. Quei 27,2 milioni che verranno ripartiti in base a dei parametri che premiano di più le due fasce alte (C e D) a cui andrà un assegno una tantum superiore a mille euro. In particolare, secondo calcoli fatti dai sindacati, i dipendenti che si trovano in fascia Cavranno fra i 1.400 e il 1.500 euro. Mentre i colleghi in D arriveranno a 1.600 e in qualche caso sfioreranno i 1.800.

I bonus alle fasce basse

Molto diversi i bonus destinati alle fasce basse. I dipendenti in A avranno fra 800 e 900 euro. Quelli di categoria B sfioreranno i mille euro. Ovviamente la cifra esatta varia a seconda non solo della categoria ma anche del livello. E dovrebbe variare pure in base ai risultati raggiunti, cioè alla cosiddetta performance. L'accordo precisa infatti che le somme verranno erogate dopo che l'Oiv, organismo indipendente di valutazione, avrà completato la verifica dei risultati raggiunti. Anche se, va ricordato, in passato alla quasi totalità di dipendenti è stato dato il massimo punteggio e dunque l'assegno più alto.

L'accordo è stato salutato con soddisfazione dall'assessore al Personale,



Regionali. Una manifestazione di protesta



Assessore. Marco Zambuto



Aran. Accursio Gallo

le, Marco Zambuto. Che in una decina di giorni ha incassato lo sblocco della trattativa sul rinnovo del contratto mettendo sul piatto 54,5 milioni, il via libera ai bandi per circa 1.300 assunzioni nei Centri per l'impiego e negli assessorati, e ora anche l'intesa sugli straordinari e sui premi. Ed è una intesa, quest'ultima, che mette in vento nelle vele anche all'Aran in vista della partita sul contratto che vedrà parallelamente la trattativa sulle promozioni e le progressioni orizzontali.

Sindacati soddisfatti ma...

Diversa l'analisi che arriva dal fronte sindacale. Luca Crimi della Uil si dice soddisfatto dall'accordo sui premi ma segnala «alcune anomalie nella gestione di questa materia. Una su tutte, premi e straordinari verranno pagati, se va bene, in primavera dopo che arriveranno le valutazioni dell'Oiv. Ogni anno si registra questo ritardo mentre a livello nazionale lo straordinario viene versato con pun-

tualità nella busta paga del mese successivo a quello in cui è stato svolto». Soddisfatto anche Fulvio Pantano, leader del Sadirs: «Finalmente grazie alle economie recuperate è stato sbloccato il Ford 2021 (è la sigla del fondo e del relativo capitolo di bilancio, ndr) che consentirà di pagare indennità, straordinari e in parte la performance, dunque fondi non a pioggia che necessitano del via libera dell'organismo di valutazione. Quest'ultimo ancora deve esprimersi sulle somme del 2020. Adesso attendiamo le linee guida all'Aran per proseguire con rinnovo contrattuale e riclassificazione».

Il caso straordinari

L'intesa è passata all'unanimità: dunque con la firma anche di Cisl Fp, Cgil Fp, Cobas Codir, Siad-Cisal e Ugl. E tuttavia due di queste sigle hanno fatto aggiungere al testo dell'accordo due dichiarazioni allegare in cui prendono le distanze proprio dalla decisione di aumentare di circa 3 mi-

«Basta tira e molla»

La Cisl: subito il rinnovo del contratto dei dirigenti

PALERMO

«L'anno, anche finanziario, si sta chiudendo e ancora la Regione non ha trovato una soluzione utile e percorribile per portare a termine il rinnovo del contratto dei dirigenti regionali. Assiamo ancora a un inaccettabile rimpallo di responsabilità tra Aran, assessore alla Funzione pubblica e giunta e a pagare le spese di questi tira e molla è un'intera categoria di lavoratori il cui ultimo rinnovo contrattuale risale al 2006, ovvero circa 15 anni addietro». Lo dicono il segretario generale della Cisl Fp Sicilia Paolo Montera, il segretario regionale dei dipendenti della Regione Fabrizio Lercara e il responsabile della categoria, Paolo Luparello. «È assurdo che ad oggi il governo regionale non sappia qual è la procedura corretta da seguire per arrivare al risultato. E non vogliamo credere - aggiungono i sindacalisti - che dietro questi tentennamenti ci sia piuttosto la volontà politica di far semplicemente passare il tempo, con la fine della legislatura alle porte. I tempi stringono».

lioni il budget per lo straordinario di quest'anno. I Cobas, la sigla autonoma più rappresentativa, ha fatto mettere a verbale che «le cifre destinate allo straordinario sono sovrastimate». Il sindacato teme che in un anno in cui si è lavorato per lo più in smart working non si raggiungano questi livelli di spesa e dunque suggerisce di impiegare per i premi di rendimento questi 3 milioni in più. Dello stesso avviso il Siad-Cisal, critico sul budget per gli straordinari ma pure su quello (circa 6,5 milioni) destinato a finanziare le progressioni economiche orizzontali, cioè gli aumenti di stipendio a fronte del mantenimento della vecchia fascia di appartenenza. Per il Siad e per il Cisl «gli accordi su questa materia sono già superati dalle direttive per il rinnovo del contratto, che probabilmente entrerà in vigore prima ancora della loro attuazione. Il nuovo contratto non prevederà più il ricorso a ridicole formazioni con esami finali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'invito alla festa di Fratelli d'Italia

Alleanze, Musumeci riapre il dialogo con Meloni e Salvini

Da Roma via libera alla legge dell'Ars per l'ok al rendiconto 2019

PALERMO

Nello Musumeci incassa il via libera del Consiglio dei ministri al rendiconto del 2019 e registra una nuova apertura di dialogo da parte di Fratelli d'Italia e Lega.

Sono giorni cruciali per il futuro politico del governatore e per la Regione. Il governo Draghi ha ufficializzato ieri che non verrà impugnata la legge con cui l'Ars ha approvato il rendiconto del 2019. È il provvedimento che chiude l'anno contabile e libera la strada alla manovra per l'anno prossimo. Un via libera ritardato dal Covid e, soprattutto, dai rilievi della Corte dei Conti. Che deve ancora pronunciarsi sul bilancio 2020 e anche su quello del 2019 ha posto a Roma una serie di rilievi che costringeranno la Regione ad attivare una inedita procedura di scontro con la magistratura contabile. Intanto però l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, esulta: «Conti in ordine». E Musumeci può ora concentrarsi sulla manovra correttiva da 230 milioni per chiudere il 2021 e sulla Finanziaria 2022.

Il presidente resta sotto pressione sul fronte politico. E in particolare sui rapporti tesi all'interno della sua maggioranza. Tuttavia mentre a Palermo Raffaele Stancanelli, uomo forte di Fratelli d'Italia in Sicilia, e Gianfranco Micciché, leader di Forza Italia, mettevano sul tappeto nuove critiche a Palazzo d'Orleans

sul fronte delle politiche su rifiuti e acqua, Musumeci riceveva un invito da parte di Giorgia Meloni per partecipare alla kermesse Atraju, che ogni anno la leader di Fratelli d'Italia organizza per serrare le file del suo partito.

Musumeci è stato invitato a parlare giovedì nel corso di uno dei dibattiti più delicati, quello sui migranti. E questo è un segnale della volontà della Meloni di tenere aperto il dialogo col governatore. Un dialogo che - nelle intenzioni di Musumeci - dovrebbe portare a un patto federativo di Diventerà Bellissima con Fdi: mossa che aprirebbe la strada delle Politiche ad alcuni delfini di Musumeci e darebbe uno sponsor nazionale allo stesso presidente nella corsa alla ricandidatura. In realtà di tutto ciò la Meloni non dovrebbe discutere con Musumeci giovedì: questo filtra da ambienti di Fratelli d'Italia. Ma l'invito è un segnale che al momento non c'è neanche un no esplicito a riaccogliere Musumeci nelle file della destra nazionale.

Tanto più che la Meloni ha saputo che Musumeci ha riaperto il dialogo anche con la Lega, complice il ruolo da pontiere assunto dal segretario regionale Nino Minardo. Che nei giorni scorsi ha fatto incontrare il presidente della Regione e Salvini. Sia la Meloni che Salvini guardano alle Politiche e il contributo di Diventerà Bellissima può avere un valore. Su questo Musumeci scommette per riaprire molte partite anche nel centrodestra siciliano.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente e vice. Gaetano Armao e Nello Musumeci

Il giorno 4 dicembre circondato dall'affetto dei suoi cari ha concluso la sua esistenza terrena

**Il Barone
GIUSEPPE FIGLIA
di GRANARA**

Uomo sensibile, buono e gentile. Annunciano la sua scomparsa la moglie Giusi, il figlio Gaetano, la figlia Floriana con Alfredo, e i nipoti adorati Federico, Riccardo, Massimo e Giorgia. Si dispensa dalle visite. La Messa funebre sarà celebrata lunedì 6 dicembre alle ore 10 presso la chiesa di San Pietro e Paolo in Via Bentivegna, 63b.
Palermo, 5 dicembre 2021

Renata Pucci di Benisichi Zanca prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del cugino

**GIUSEPPE FIGLIA
di GRANARA**

Palermo, 5 dicembre 2021

Il Presidente Andrea Vitale, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Provvisori, i Revisori, i componenti delle commissioni, i tecnici, gli atleti ed i dipendenti del Club Canottieri Roggero di Lauria si uniscono al dolore della Famiglia ed esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del Consocio

**Barone
GIUSEPPE FIGLIA
di GRANARA**

Socio Benemerito e punto di riferimento di tanti Soci del Sodalizio.
Palermo, 5 dicembre 2021

Gabriele ed Antonella Guccione rivolgono il loro fraterno addio al

**Barone
GIUSEPPE FIGLIA
di GRANARA**

di cui sono stati grandi, inseparabili e fortunati amici.
Palermo, 5 dicembre 2021

I Tasca sono vicini a Giusi, Gaetano, Floriana e tutti i nipoti con il cuore e nella preghiera per la triste scomparsa del

**Barone
GIUSEPPE FIGLIA
di GRANARA**

Palermo, 5 dicembre 2021

Il 3 c.m. si è spenta

MARIA CARMELA VENEZIANO

Ne danno il triste annuncio la sorella Cettina la cognata ed i nipoti.

I funerali avranno luogo lunedì 6 alle ore 10,30 nella Chiesa Mater Ecclesiae (Viale Francia).

Palermo, 5 dicembre 2021

F.LLI DISCOLPA
091/361941

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Un milione dalla giunta regionale

Scali di Stromboli e Panarea fondi per la manutenzione

Bartolino Leone

LIPARI

La Regione mobilitata per i porti eoliani. A Filicudi sono in corso i lavori, per Vulcano Levante e Ponente presto ci sarà la gara d'appalto e ora arriva anche il finanziamento per le strutture di Stromboli, Ginostra e Panarea. Il Governo Musumeci destina un milione alla manutenzione degli approdi di Scari e Ginostra, a Stromboli, e il porto di Panarea vedranno così svolgersi essenziali interventi di risanamento. «Mai come in questi anni - commenta il presidente Nello Musumeci - la Regione

si è presa cura delle isole minori, portando uomini e mezzi a lavoro e avviando quelle opere infrastrutturali, soprattutto sulla portualità, che da tempo erano attese per dare respiro al turismo, ai traffici e alla domanda di mobilità ed efficienza degli isolani».

Nel progetto, redatto dal servizio Infrastrutture portuali del dipartimento delle Infrastrutture, è prevista la ripavimentazione di tutte e tre i porti, la manutenzione o la sostituzione di attrezzature e opere in ferro esistenti, il risanamento del muraglione nel caso di Ginostra. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza Coronavirus. Tornano le lunghe file negli hub

Vaccinazioni da record, in 400 mila fanno il richiamo

Molte le persone che per ora preferiscono rinunciare se non viene inoculato il Pfizer

Fabio Geraci

PALERMO

È record di terze dosi in Sicilia ma ancora manca molto per coprire con la dose «booster» chi è già stato immunizzato. Finora il richiamo che serve per incrementare il livello di anticorpi è stato eseguito da 400.169 persone rispetto ai 3 milioni e 450mila siciliani che già hanno ricevuto la doppia dose. La strada da percorrere per aumentare l'efficacia del vaccino nella popolazione dai 18 anni in su è quindi ancora in salita nonostante venerdì scorso sia stato raggiunto nell'Isola il record assoluto di terze dosi, 28.402 in una sola giornata. A fronte dei buoni risultati tra gli ultraottantenni dove su 277.316 con la doppia dose in 100.844 hanno già fatto la dose addizionale; si notano invece i ritardi nella fascia d'età più giovane (che però è partita per ultima, ndr) con appena 1.100 terze dosi inoculate contro i 256.413 vaccinati dai 12 ai 19 anni. L'aumento delle terze dosi due giorni fa ha fatto salire il totale delle somministrazioni a 55.148: per risalire a un numero così alto si deve tornare indietro al 29 luglio quando si arrivò a 36.251 dosi. Per effetto del super green pass sono cresciute pure le prime dosi: il 3 dicembre sono state 3.529, il dato migliore da due settimane a questa parte, anche se la Sicilia è sempre la regione più no-vax d'Italia con circa 850mila persone che tuttora hanno deciso di disertare l'appuntamento con il vaccino anti Covid. I medici degli hub hanno dovuto fare i conti con le lamentele

di alcuni cittadini che hanno detto no alla vaccinazione eterologa, cioè alla possibilità di assumere vaccini diversi: «Situazioni del genere si sono verificate nell'hub della Fiera del Mediterraneo - ha sottolineato il

Campagna di 2 giorni Gli operatori dell'Asp immunizzano 842 carabinieri

Gli operatori dell'Asp di Palermo hanno dedicato due giornate per la vaccinazione anti Covid dei Carabinieri somministrando complessivamente 842 dosi. Medici, infermieri e personale di supporto sono stati impegnati alla caserma «Carini», sede del Comando provinciale, e alla caserma «Generale Dalla Chiesa» che ospita il Comando Legione Sicilia. «La collaborazione tra le Istituzioni ha sottolineato il direttore generale dell'azienda sanitaria del capoluogo, Daniela Faraoni - rafforza l'azione di contrasto alla pandemia ed è l'espressione più imponente di un riconoscimento dell'appartenenza alla nazione». Il generale Rosario Castello, comandante della Legione Carabinieri Sicilia, ha ringraziato l'Asp per la collaborazione «che ha consentito al personale dell'Arma di dare il suo contributo alla lotta al Covid». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa - ma va chiarito che non c'è alcuna controindicazione all'uso di un vaccino diverso da quello utilizzato in precedenza. Anzi il mix può garantire una protezione più alta dal contagio». In tanti però hanno rifiutato il vaccino di Moderna per chiedere di farsi iniettare Pfizer: «Abbiamo in giacenza circa 140mila dosi di Pfizer e circa 450 mila di Moderna che, usandolo per le dosi booster, quindi somministrandone la metà, equivalgono a 900mila possibili vaccinazioni. Il prossimo 15 dicembre è prevista una fornitura di ulteriori 130 mila dosi di Pfizer, che saranno destinate per le seconde dosi Pfizer, per le farmacie e per i medici di medicina generale», ha spiegato Mario Minore, coordinatore della task force della campagna di vaccinazione della Regione. A Torretta, buona l'adesione all'Open day itinerante dell'Asp di Palermo in cui sono state eseguite 105 vaccinazioni, di cui 7 prime dosi e 98 terze e 4 antinfluenzali, e 147 screening oncologici. Continua intanto la polemica sulla scelta del commissario Covid di Palermo di consentire a un centro di bellezza di trasformarsi temporaneamente in un centro vaccinale: «Non comprendiamo - ha denunciato Pietro Miraglia, vicepresidente dell'Ordine nazionale dei Biologi, di cui è anche delegato per la Sicilia - per quale assurdo motivo si possano utilizzare i saloni da barba per le vaccinazioni quando ci sono centinaia di laboratori di analisi accreditati con il servizio sanitario nazionale, che sono disponibili a fare altret-



In coda per la terza dose. Si registra nell'Isola il record di vaccinazioni

Palermo e Messina, pronti per il Super green pass

Rita Serra

Scattano domani i piani di controllo per i Super Green pass predisposti dalle prefetture per garantire a Natale il più sereno possibile e per cercare di contrastare la diffusione della malattia. A Palermo, dopo giorni di incontri in via Cavour, sono state stilate una serie di misure per garantire controlli più stringenti e costanti. «Il capoluogo potrà contare su pattuglie aggiuntive delle forze dell'ordine, polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizia locale che controlleranno le aree in cui è stata divisa la città - dice il prefetto di Palermo, Giuseppe Forlani - Una pianificazione fatta per evitare sovrapposizioni e garantire

controlli serrati ed efficaci. Le pattuglie aggiuntive una volta sul territorio controlleranno che gli ingressi nelle attività commerciali siano avvenuti solo dopo l'esibizione del green pass - aggiunge Forlani -. Verificheranno che anche i dipendenti siano in possesso del certificato verde. Un controllo di secondo livello visto che già i titolari degli esercizi sono tenuti a farlo». Traghetti presidiati dalla questura e sanzioni fino a mille euro da domani a Messina. La prefettura ha già predisposto un piano di controlli a campione, annunciando tolleranza zero. A coordinare l'attività sarà il prefetto Cosima Di Stani che nei giorni scorsi ha convocato il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, per organizzare la task-force

insieme al questore Gennaro Capoluongo e con la partecipazione di tutte le forze dell'ordine. «Il nostro obiettivo - spiega il capo gabinetto della Prefettura, Carmelo Marcello Musolino - non è quello di fare azione repressiva, elevando multe che danneggiano l'economia e la persona. La nostra presenza sarà preventiva con presidi stabili soprattutto nei punti più nevralgici come traghetti e aliscafi». La compagnia di navigazione Caronte e Tourist, ha già predisposto un servizio di controllo apposito che sarà effettuato a terra, alle biglietterie, per i passeggeri over 12 che attraverseranno lo stretto o dovranno raggiungere le isole minori. Il titolo di viaggio infatti verrà rilasciato solo previa esibizione del green pass. (RISE)

In due risoluzioni approvate a Strasburgo. Italiani divisi su liberalizzazione brevetti

L'Europarlamento chiede interventi anti-Covid per tutti e più trasparenza

Combattere lo scetticismo per rilanciare le campagne vaccinali in tutta Europa, soprattutto nei Paesi dell'Est dove il tasso di vaccinazione è ancora molto basso, e rilanciare la collaborazione internazionale per assicurarsi che tutti abbiano i vaccini necessari per combattere la pandemia: questa la via indicata dagli eurodeputati per affrontare l'insorgere di una nuova ondata di contagi. Un rischio amplificato ora dalla nuova variante Omicron. Il Parlamento europeo è tornato a occuparsi della pandemia nelle sue ultime riunioni plenarie. L'assemblea di Strasburgo ha approvato due mozioni riguardanti l'emergenza Covid. Nella prima gli eurodeputati hanno chiesto più trasparenza sulle trattative in corso tra l'Ue e le case farmaceutiche anche con l'obiettivo di scongiurare lo scetticismo

che serpeggia tra la popolazione e alimenta in alcuni dubbi sui reali benefici delle campagne vaccinali.

Con la seconda mozione, passata per un pugno di voti (333 sì contro 328 no) grazie al sostegno della sinistra, dei verdi e dei liberali, L'Eurocamera è poi tornata a chiedere la sospensione delle licenze sui brevetti dei vaccini. Una strategia non condivisa dalla Commissione Europea e che invece, secondo quanto si sottolinea nel documento approvato, permetterebbe anche ai Paesi più poveri di produrre le fiale e accelerare il processo di vaccinazione globale.

In favore delle due mozioni ha votato il Movimento cinque stelle. Per Fabio Massimo Castaldo, eurodeputato pentastellato e vicepresidente dell'Eurocamera «è necessario migliorare il livello di trasparenza ri-



guardo le informazioni su chi si occupa delle trattative e sui contratti di acquisto fatti con i fornitori». Gli ha fatto eco la collega Tiziana Beghin che ritiene la sospensione dei brevetti l'unico modo di «aiutare concretamente i Paesi a basso reddito ancora in larga parte scoperti dall'immunizzazione anti-Covid».

Fortemente a sostegno della trasparenza sui vaccini è arrivato anche dal Partito democratico, L'eurodeputata Patrizia Toia ha sottolineato come «sia cruciale fornire ai cittadini tutte le informazioni possibili sui contratti salvaguardando solo i dati commercialmente sensibili». Critica invece la Lega che è scesa in campo in difesa della proprietà intellettuale. «Noi siamo da sempre favorevoli alla trasparenza - ha spiegato l'eurodeputata leghista Simona Baldassarre - ma è assur-

do che nel testo si siano volute inserire clausole relative ai diritti di proprietà».

La Lega ha quindi scelto di astenersi nel voto in aula sulla sospensione dei brevetti sui vaccini, mentre Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno votato contro. «Ad oggi non ci sono evidenze secondo le quali la sospensione dei brevetti possa accelerare la capacità produttiva dei vaccini» ha osservato l'eurodeputato forzista, Massimiliano Salini. «L'obiettivo dell'Europa - ha aggiunto - è quello di garantire un accesso equo e universale ai vaccini e per farlo i Paesi con più mezzi dovranno aiutare gli altri fornendo loro il maggior numero possibile di dosi». Dello stesso avviso anche l'eurodeputato di Fratelli d'Italia, Carlo Fidanza, secondo il quale «la pandemia ci ha dimostrato che il vero problema è la scarsa capacità industriale. Anziché inseguire soluzioni lente e inefficaci, noi riteniamo che le istituzioni europee dovrebbero soste-

nere la ricerca e gli investimenti mirati ad aumentare rapidamente la capacità produttiva nei Paesi più poveri». Nella mozione approvata gli eurodeputati hanno chiesto che le nuove regole in materia di trasparenza si applichino già sui futuri contratti stipulati dall'Ue con le case farmaceutiche. Contratti nei quali il Pe vorrebbe vedere inserite anche delle clausole per l'aumento della disponibilità dei vaccini in tutto il mondo perché, come conclude la relazione «dalla pandemia o si esce insieme o non esce nessuno».

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute



Con il contributo della
UNIONE EUROPEA

Le obiezioni di Orlando sul «partito del dissesto». La replica: non c'è alcun complotto

Gli ispettori inviati al Comune «Siamo obbligati al controllo»

La Regione: «Ci occupiamo dei conti, la Procura accerta i reati»

Connie Transirico

Un intervento dovuto per legge e per ruolo e che non ha nulla a che fare con le eventuali responsabilità penali: è la Regione che deve vigilare sui conti dei Comuni e fare chiarezza con l'invio dei tre ispettori che dovranno scandagliare carte, circolari e delibere legate a rendiconti finanziari di Palazzo delle Aquile, già alle prese con le spese che non tornano, con le inchieste della magistratura, con l'opposizione che preme per visionare il documento sul piano di riequilibrio finanziario e con una proposta di dichiarazione di dissesto del ragioniere generale Paolo Basile che ha surriscaldato (e confuso) ancora di più gli animi. L'accertamento, disposto dagli assessorati delle Autonomie locali e dell'Economia, dovrà verificare per ora in tre mesi (ma potrebbe essere richiesto ulteriore tempo) le eventuali irregolarità contabili-amministrative del Comune. Un giorno la Procura, replicano dalla Regione, potrebbe obiettare che «chi doveva controllare non ha fatto nulla», quindi l'intervento è più che legittimo. Se il ragioniere generale parla di dissesto e un assessore non vuole firmare l'atto, bisogna fare chiarezza. Orlando dice c'è il partito del dissesto, ma i «fatti contabili hanno degli indicatori precisi e se questi dicono che c'è il dissesto non si può fare finta di niente», è la replica. Nessuno vuole entrare ufficialmente nella polemica ma «una cosa è l'illecito penale, altra l'irregolarità amministrativa. Quindi l'iniziativa è del tutto compatibile con quella della Procura, perché valutiamo e perlustriamo condotte diverse».



Sindaco. Leoluca Orlando



Ragioniere generale. Paolo Basile

I funzionari regionali incaricati (Angela Di Stefano, Giuseppe Petralia e Angelo Sajevo), verificheranno, in una prima fase, l'attendibilità dei dati sui residui attivi e sulla capacità di riscossione dei tributi comunali, con particolare riferimento ai dati che scaturiscono dall'ultimo rendiconto di gestione approvato dal consiglio comunale.

I ventitré avvisi di conclusione delle indagini firmati dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dai sostituti Giulia Beux e Andrea Fusco hanno messo già in moto la macchina della verità sui presunti falsi in bilancio, con entrate gonfiate e ammanchi nei rendiconti finanziari. Tra i destinatari, anche l'attuale ragioniere generale protagonista, in questi giorni, di un braccio di ferro proprio sul default. La sua proposta di delibera che annuncia e certifica il dissesto funzionale del Comune ha smorzato gli entusiasmi di chi invece pensa di poter ancora schivare in calcio d'angolo il dissesto con il piano di riequilibrio su cui stanno lavorando

gli uffici. Ma l'opposizione grida allo scandalo e accusa l'amministrazione di avere tenuto nascosto il dissidio fra Basile e l'assessore al bilancio Sergio Marino, che si era opposto alla firma di un documento che avvia una procedura, mentre è ancora in piedi quella del direttore generale Le Donne: se bisogna cambiare strada, aveva detto Marino, prima si ritiri ufficialmente la delibera di giunta. Basile aveva posto l'accento sulla incapacità di garantire l'assolvimento dei servizi indispensabili e questo determina, per legge, l'obbligo dell'ente di dichiarare il dissesto funzionale: non sarebbe quindi una valutazione discrezionale, ma un percorso obbligato. Giorno 9 dicembre, si torna in aula a Sala delle Lapidi con le quattro delibere urgenti legate proprio a doppio filo con il piano di riequilibrio. Il tempo scorre inesorabile, la relazione non c'è ed il 31 dicembre, salvo proroghe dell'ultimo istante da Roma, il Comune sarà automaticamente in default.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti in default Cosa rischia chi amministra

● Nel momento in cui viene dichiarato il dissesto del Comune, sindaco, giunta e consiglio resterebbero in carica ma verrebbero coadiuvati da una commissione espressamente designata dal ministero degli Interni. La commissione si occuperebbe del disavanzo pregresso, mentre l'amministrazione gestirebbe il bilancio «risanato».

● Ma se il consiglio non delibera il dissesto entro 30 giorni, il prefetto lo scioglie e tutti a casa.

● Gli amministratori che la Corte dei Conti ha riconosciuto, anche in primo grado, responsabili di aver contribuito con condotte, dolose o gravemente colpose, sia omissive che commissive, al verificarsi del dissesto finanziario, non possono ricoprire, per un periodo di dieci anni, incarichi di assessore, di revisore dei conti, istituzioni ed organismi pubblici e privati. I sindaci e i presidenti di provincia ritenuti responsabili non sono candidabili, per dieci anni, alle cariche di sindaco, di presidente di provincia, di presidente di giunta regionale, nonché di membro dei consigli comunali e provinciali, delle assemblee e dei consigli regionali, del Parlamento e del Parlamento europeo.

Amministrative, centrosinistra in fermento

Avanti Insieme... a noi «C'è pure il civismo»

Tutti sotto una (buona) stella, che dovrebbe essere quella del civismo. Si lavora alla formazione delle coalizioni che si daranno battaglia in primavera per conquistare la guida della città, con il nuovo sindaco. E si parte dai programmi sui quali le forze ideologicamente e tradizionalmente più vicine devono trovare una quadra. Il fermento del centrosinistra è evidente. «Seguiamo con interesse le notizie sull'aggregarsi di una coalizione di centrosinistra, che vede insieme Pd, 5 Stelle e le liste di Sinistra unite che si dichiarano aperte al civismo - dicono Valentina Chinnici e Massimo Giaconia di Avanti Insieme - Il nostro gruppo vuole capire quanto e come il civismo verrà davvero coinvolto».

Avanti Insieme è l'unico gruppo in Consiglio comunale «che si è mantenuto coerente con la scelta di un civismo che non è solo stato utile a vincere le elezioni, ma che continua ad aggregare pezzi di società civile che da tempo ormai si sentono molto distanti dai partiti e dai palazzi. «Forse è ora di rovesciare la prospettiva - aggiungono Chinnici e Giaconia - Non sono partiti e

movimenti che devono aprirsi al civismo, ma è il civismo, inteso come il protagonismo concreto di cittadini, gruppi, comitati e associazioni che dai territori e dalle periferie non se ne sono mai andati, che di fatto sta già lavorando su vari fronti per tornare ad avere una voce ancora più forte nelle scelte che determineranno il futuro della città».

E da mesi fanno capolino, più o meno ufficialmente, i nomi dei possibili papabili alla poltrona di Leoluca Orlando. Due settimane fa l'annuncio della discesa in campo del senatore di Italia Viva Davide Faraone, che ora è di fatto entrato nella campagna elettorale con i cartelloni lungo le strade. Il suo volto campeggia su un tabellone digitale lungo viale Regione Siciliana. Italia Viva riafferma così la sua scelta e va avanti ignorando gli inviti alla riflessione giunti dagli altri partiti. Poco dopo il discorso di Matteo Renzi, che ha lanciato pubblicamente il suo pupillo palermitano, Gianfranco Micciché, che ha promosso l'alleanza di Forza Italia con il gruppo di Iv e Sicilia Futura, aveva chiesto di «ripartire da zero».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valentina Chinnici



Massimo Giaconia

NUOVA



Ypsilon HYBRID ECOCHIC
LIBERA LA TUA ELEGANZA.

**NUOVA YPSILON HYBRID DA 11.950€ OLTRE ONERI FINANZIARI (ANZICHÈ 13.450€)
OPPURE DA 129€ AL MESE, OLTRE ANTICIPO, E DOPO 3 ANNI SEI LIBERO DI RESTITUIRLA.**

CON FINANZIAMENTO E ROTTAMAZIONE.
FINO AL 31 DICEMBRE

TAN 6,85% - TAEG 10,91%

Iniziativa valida fino al 31/12/21. Ypsilon 1.0 FireFly 70 CV Start&Stop Hybrid SILVER Listino €15.900 (IPT e contributo PFU esclusi), promo €13.450, oppure €11.950 solo con finanziamento Contributo Prezzo Be-Hybrid di FCA Bank Es. Finanziamento: Anticipo €3.831,00 - 37 mesi, 36 rate mensili di €129,00 (incl. spese incasso SEPA €3,50/rata). Rata Finale Residua pari al Valore Garantito Futuro €5.893,21. Importo Totale del Credito €8.685,55 (inclusi servizio marchiatura €200, Polizza Pneumatici €25,55, spesa istruttoria €325, bolli €16). Interessi €1.525,66. Spesa invio rendiconto cartaceo €3/anno. Importo Totale Dovuto €10.348,21. TAN fisso 6,85% - TAEG 10,91%. Km totali 45.000, costo supero 0,05€/km. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione. Documenti precontrattuali/assicurativi in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Le immagini delle matricole sono di pura fantasia, ritratte in ambienti chiusi al pubblico. Immagini illustrative. Caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Consumo di carburante Lancia Ypsilon Hybrid Euro 6d-Final (l/100 km): 4,9 - 4,8; emissioni CO₂ (g/km): 112 - 110. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione nel ciclo misto WLT, aggiornati al 30/11/2021 e indicati a fini comparativi.

LANCIA
CONCESSIONARIE SICURE

LE CONCESSIONARIE LANCIA SONO APERTE E IN ASPETTANDO IN TUTTA SICUREZZA.



Lancia.it

Nuova Sicilauto
www.nuovasicilauto-fcagroup.it

PALERMO (PA) - Viale Lazio, 137 - Tel. 091202012
TRAPANI (TP) - Via Libica, 2 - Tel. 0923 582582
CARINI (PA) - Strada Statale 113 km 282.648 (Bivio Foresta) - Tel. 091.8421111

FCA BANK

Scatta l'operazione dei militari del Nas in tutto il territorio nazionale, in 281 non erano in regola

No vax, sospesi medici e farmacisti

A Palermo scovati due infermieri e un operatore, denunce anche a Catania e Messina

Vincenzo Giannetto

PALERMO

Una truppa di irriducibili contrari al vaccino da Palermo ad Aosta. Fra i no vax c'erano anche i vecchi infermieri che, non facendo nemmeno parte di un ordine professionale in grado di richiamarli, non erano stati sospesi perché senza vaccino anti Covid e chi, da operatore socio-sanitario, dopo aver presentato per una volta il green pass in seguito a un tampone, nelle settimane successive era passato inosservato fra la moltitudine di lavoratori dell'ospedale. Sperando di non imbattersi nei controlli a campione col rischio di cavarsela, semmai, con una sanzione da 500 euro. E chi era stato sospeso ed è andato comunque al lavoro, incappando così non solo nella multa ma, pure, in una denuncia. Sono 281 i medici, odontoiatri, farmacisti, veterinari, infermieri, fisioterapisti e operatori scovati dai carabinieri dei Nas in tutt'Italia. Controllate 4.900 persone e 1.609 strutture.

A Palermo due infermieri e un operatore socio sanitario in servizio al Policlinico sono stati sospesi, in seguito alle verifiche dei militari del Nucleo antisofisticazione e sanità guidati dal comandante Roberto Valvano. Via dalle corsie e niente stipendio: dall'azienda ospedaliera Policlinico confermano che si è «provveduto alla sospensione sia di tutti i lavoratori che l'Asp ha segnalato, sia di coloro che sono stati individuati a seguito dei controlli fatti dai Nas. Da datore di lavoro come Azienda Policlinico, infatti, fino a quando non abbiamo segnalazione fatta dagli organi preposti, non possiamo provvedere ad accertamento o sospensione». Altri due operatori non vaccinati sono stati individuati dai carabinieri, invece, in una struttura per anziani del capoluogo. Ma i militari hanno scoperto irregola-



Sanitari non vaccinati. Controlli capillari dei Nas in tutta l'Isola

Razza: ora al via i controlli per chi deve fare la terza dose

● Ruggiero Razza, assessore alla salute della Regione, parla di «numeri residui» che riguardano la Sicilia commentando l'operazione dei Nas e annuncia nuovi controlli sul personale sanitario che non ha effettuato la terza dose di vaccino. «Non ci sono arrivate notifiche in assessorato, possibile che i casi riguardino qualcuno che si era dichiarato esente ma che, in realtà, non lo era». Un monitoraggio per controllare il personale sanitario non vaccinato che l'assessorato alla Salute aveva già iniziato in collaborazione con gli ordini

professionali e le Asp e che ha portato alla sospensione di un centinaio di dipendenti del settore. «Fino a pochi giorni fa ne abbiamo sospesi 40», ricorda l'esponente della giunta Musumeci, «l'operazione dei Nas viene dunque dopo una prima ricognizione che avevamo già compiuto. Molti hanno fatto ricorso ma al momento i provvedimenti sembrano confermati». Adesso partiranno nuovi controlli sul personale: quelli sulla terza dose «che per i sanitari è obbligatoria» ricorda Razza. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rità anche in tre farmacie fra Palermo, Bagheria e Bompiano, dove sono scattate le sospensioni per la mancata designazione di un nuovo direttore tecnico dopo che il titolare era risultato essere sospeso dall'Ordine dei farmacisti per inottemperanza all'obbligo vaccinale per Covid-19.

Il Nas di Catania ha individuato un medico esterno in convenzione con l'Inps di Messina, componente di una commissione di valutazione dell'invalidità civile, che continuava ad eseguire visite medico legali nonostante la sospensione da parte dell'Asp. Definiti pure un infermiere professionale ed un'ostetrica, entrambi in servizio in un ospedale catanese. Segnalata anche un'infermiera in servizio all'azienda ospedaliera di Messina, già sospesa ma che aveva continuato ad esercitare. E altri quattro tra infermieri e operatori in servizio nella stessa struttura sono risultati sprovvisti di vaccinazione. Il commissario dell'Asp di Messina, Bernardo Alagna, rivendica come la segnalazione «ai carabinieri» sia arrivata dall'Asp. Ci siamo accorti con segnalazione incrociata che continuavano a lavorare e abbiamo informato le forze dell'ordine. Non ci sono altri casi del genere in provincia». Dall'inizio dell'epidemia a Messina registrata una ventina di sospensioni fra camici bianchi e operatori sanitari. A Catania dall'inizio dell'anno fra dipendenti e convenzionati, 33 i provvedimenti verso operatori sanitari. «Soltanto sei si sono pentiti e hanno poi fatto il vaccino. Sei i medici di famiglia sospesi, di cui due poi vaccinati. Dieci i medici convenzionati con l'Asp risultati non vaccinati. A Ragusa, in vista del 6 dicembre, data dell'entrata in vigore del super green pass, il prefetto Giuseppe Ranieri ha preannunciato l'avvio di un piano per intensificare i controlli.

Ha collaborato Andrea D'Orazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'Ordine

Appello di Amato ai sanitari: respingete le minacce

Fabio Geraci

PALERMO

Minacciano di denunciare i medici in caso di una reazione avversa al vaccino: è la nuova strategia dei no-vax segnalata dall'Ordine dei Medici di Palermo. «La pretesa dei no-vax è sempre la stessa: la prescrizione di un'interminabile lista di esami clinici assolutamente inutili e l'esenzione dal vaccino anti Covid». Il presidente dell'Ordine dei medici del capoluogo, Toti Amato, membro del direttivo della Federazione nazionale, ha lanciato un appello chiedendo ai medici «di respingere sul nascere qualsiasi pretesa inappropriata. Una circolare ministeriale ha posto una barriera chiara rispetto al diritto dell'esenzione vaccinale e alle patologie che richiedono un approfondimento con esami specifici. Diversamente sarebbe un falso ideologico». Nel mirino dei no-vax sono soprattutto i pediatri di libera scelta e i medici di famiglia: «Le pressioni sono sempre più forti - ha sottolineato il segretario regionale della Federazione dei Medici di Medicina Generale, Luigi Galvano - spesso con richieste di indagini anche rarissime, fuori da ogni ragionevole motivazione clinica, ma tali da determinare una turbativa del rapporto fiduciario tra il medico e il paziente». Intan-

to, da lunedì prossimo, le procedure per l'accertamento e la sospensione dei sanitari che non rispettano l'obbligo di vaccinazione - compito finora svolto dalle Asp - passerà direttamente nelle mani dei vari ordini professionali: «Controlleremo che tutti i nostri iscritti si siano vaccinati così come prevede la legge - ha spiegato il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Palermo, Roberto Bilardo -. Le nostre ultime due segnalazioni riguardavano i direttori delle farmacie di Bompiano e Bagheria che sono stati sospesi ieri dai Nas». È polemica tra il segretario nazionale e presidente palermitano di Fedefarma, Roberto Tobia, che ha definito la vaccinazione nei centri di bellezza «un'iniziativa bizzarra ed estemporanea», e il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, che rivendica invece la vaccinazione di prossimità «che ha permesso soltanto al nostro ufficio di eseguire più di ventimila somministrazioni extra hub». Va a rilento la vaccinazione dei medici di base per la carenza di dosi: «Circa 400 pazienti mi avevano prenotato la terza dose e una trentina sono i pazienti ai quali dovrò somministrare il vaccino a domicilio sottolinea Filippo Giannobile, medico di famiglia a Villafrati - avevo chiesto alla Regione 250 dosi e me ne sono arrivate 30». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rassicurazioni del direttore del reparto di Malattie Infettive del Garibaldi di Catania, Bruno Cacopardo

«Variante Omicron più contagiosa delle altre ma meno pericolosa»

Andrea D'Orazio

PALERMO

Schizza sopra quota 800 il bilancio dei nuovi positivi al SarsCov2 individuati in Sicilia, e al di là delle oscillazioni giornaliere del virus, su base settimanale nell'Isola risultano ancora tanti, troppi focolai e le infezioni aumentano sia in valori assoluti che in rapporto alla popolazione. Ma ci sono anche le buone notizie: l'indice di contagio (Rt) è in calo mentre la pressione sugli

ospedali, parametro dirimente per valutare un eventuale cambio di colore, resta sostanzialmente stabile, ferma sotto il confine del giallo. È quanto evidenzia la Cabina di regia nazionale nel consueto monitoraggio Covid del venerdì, che registra sul territorio un rialzo del 20% di casi sintomatici - il doppio rispetto al precedente report - e un'incidenza del virus salita da 87 a 97 soggetti infettati ogni 100 mila abitanti, con un'ulteriore impennata dei cluster, pari a 942 nell'ultima settimana di novembre, un livello superato

solo da Veneto, Campania e Lombardia, dove si effettuano però molti più tamponi e tracciamenti. In leggera discesa, invece, l'Rt, passato da 1,18 a 1,01 e ancora al di sotto della media nazionale (1,20) mentre si muove di pochissimo il tasso di saturazione dei posti letto disponibili nei nosocomi siciliani: dal 9,3 all'8,6% in area medica e dal 4,9 al 5,2% nelle terapie intensive, percentuali che dovrebbero ancorare l'Isola in zona bianca per tutte le festività natalizie e oltre, anche nel caso in cui arrivasse «la famigerata,

ma davvero troppo sopravvalutata variante Omicron». Parola di Bruno Cacopardo, direttore del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Garibaldi di Catania e membro del Comitato tecnico-scientifico regionale anti-Covid, che sulla base delle rilevazioni dei suoi colleghi sudafricani, con i quali è in contatto costante, evidenzia come «l'ultima mutazione del Coronavirus, sebbene più contagiosa delle precedenti, appare molto meno patogena e pericolosa, manifestandosi con sintomi più lievi. Beninteso, giu-

sto alzare la guardia e monitorare, ma alla luce delle prime evidenze scientifiche sul nuovo ceppo, l'allarmismo che percepisco in questi giorni mi sembra ingiustificato. Dirò di più: l'Omicron può rappresentare il passo definitivo verso il processo tanto atteso di endemizzazione, fase nella quale il virus, attraverso un meccanismo di adattamento all'ospite, circola di più dando però pochi o zero sintomi». Intanto, il bollettino epidemiologico di ieri registra in Sicilia altre 836 infezioni, 174 in più rispetto a giovedì

scorso su 26359 tamponi processati (oltre seimila in meno) mentre si contano cinque decessi e cinque ricoveri in più: quattro in area medica, dove si trovano 311 pazienti, e uno nelle terapie intensive, dove risultano 45 pazienti e un ingresso giornaliero. Questa la distribuzione dei nuovi contagi fra le province: 193 a Messina, 182 a Catania, 177 a Palermo, 77 a Siracusa, 69 ad Agrigento, 50 a Caltanissetta, 31 a Ragusa, 29 a Trapani e 28 Enna. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

TAORMINA

Il sindaco: «Niente spettacoli ad agosto»

● «Chiedo alla Presidenza della Regione, e agli assessorati ai Beni culturali e al Turismo, di astenersi dall'organizzare direttamente spettacoli, e chiedo alla Commissione Anfiteatro Sicilia di non autorizzare la concessione di date per spettacoli al Teatro, e al Parco Archeologico di non concedere il Teatro dall'8 al 28 agosto 2022». Lo afferma il sindaco Mario Bolognari. «Dal 2018 - sostiene - solleviamo periodicamente il problema della sicurezza nel mese di agosto».

Numerose le classi in quarantena

È allarme nelle scuole etnee Sono 44 gli studenti positivi

Orazio Caruso

CATANIA

Sono tanti gli studenti a Catania e provincia positivi al Covid e costretti a stare a casa; diverse le classi in quarantena, dove tre alunni sono risultati positivi al virus. In particolare tra Bronte, Maletto, Randazzo e Maniace (comuni che fanno parte del distretto sanitario di Bronte) sono complessivamente 44 gli studenti colpiti dal virus con alcune classi di diversi istituti scolastici in quarantena. Il controllo è stato sollecitato dal sindaco Pino Firrarello, il quale teme che il numero dei positivi possa esse-

re in rialzo. Oggi a Bronte campagna screening voluta promossa dall'ufficio del commissario Covid, Area metropolitana di Catania, Pino Liberti. Screening in piazza Castiglione, presso palestra scolastica, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. Una squadra di medici e informatici della struttura commissariale, sarà operativa per eseguire i tamponi rapidi, modalità drive-in. A Paternò c'è una classe di un istituto scolastico di scuola superiore in quarantena, mentre a Belpasso sono tre le classi finite sotto osservazione da parte dei medici dell'Usca, i quali effettuaranno nuovi test gli studenti infetti. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serenamente si è spenta

SILVANA MAIORCA

Ne danno notizia i nipoti Giulia, Andrea e Gabriele. Il marito Bruno e i figli Massimiliano con Anna Pia e Valentina con Francesco.

L'ultimo saluto avrà luogo sabato 4 Dicembre ore 11.30 parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa Piazza San Marino.

Palermo, 04 dicembre 2021

IMPRESA FUNEBRE

CARABETTA E CHIFARI

VIA M.SE DI VILLABIANCA 92
0915076332 - 337898526

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30
annunci.palermo@speweb.it

TRIBUNALE DI CATANIA

ESEC. IMM. N. 1324/12 R.G.E.

LOTTO UNICO - Comune di Nicolosi (CT) via Due Palmenti n.39, int.9. Villino composto da: garage di ca. mq 25 al p. terra; corridoio, servizio igienico, lavanderia, cucina e taverna, al p. 1°; 2 vani, servizio igienico, corridoio (da cui si accede ad un piccolo terrazzo a livello) e ripostiglio al p. 2°.
PREZZO BASE: EURO 110.742,18 (Offerta Minima Euro 83.067,00) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00.

Vendita senza incanto: 01/02/2022 ore 12:00, innanzi al professionista delegato avv. Piergiorgio Finocchiaro c/o lo studio in Catania, v.le XX Settembre, 43. Deposito offerte entro le ore 13:00 del 31/01/2022 presso i suddetti locali. Maggiori info presso il delegato, nonché custode giudiziario, tutti i lun. e gio. ore 10-12, tel. 095447054e su www.tribunale.catania.giustizia.it, www.giustizia.catania.it, www.corteappelloctania.it e www.asteggiudiziarie.it. (A418547).

Soldi destinati al programma di riqualificazione in sei annualità

Fondi Pnrr, c'è il primo bando

Sono 233 milioni di euro del fondo complementare dedicato agli alloggi popolari e di edilizia residenziale pubblica

Antonio Giordano

PALERMO

Il primo bando pubblicato dalla Regione siciliana per sfruttare i fondi che arrivano dal Piano di ripresa e resilienza è dedicato agli alloggi popolari e di edilizia residenziale pubblica con l'obiettivo di incrementarli di numero e di valorizzare l'esistente. In totale 233 milioni di euro del fondo complementare destinati al programma di riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica «Sicuro, verde e sociale», da ripartire in sei annualità. Il bando, pubblicato dal dipartimento regionale delle Infrastrutture, prevede il finanziamento di proposte progettuali presentate dagli Iacp e dai Comuni proprietari di patrimonio abitativo pubblico. Il bando prevede che gli Iacp e i Comuni presentino progetti per gli alloggi popolari, di cui sono proprietari o che gestiscono pur essendo di proprietà regionale, proponendo interventi di ristrutturazione, riqualificazione riguardo alla sicurezza sismica e statica e all'efficiamento energetico, interventi di razionalizzazione degli spazi e valorizzazione delle aree verdi, operazioni di acquisto o locazione di immobili da destinare alla sistemazione temporanea di assegnatari di alloggi popolari. Il 70 per cento della dotazione finanziaria sarà riservata a proposte presentate dagli Iacp, mentre il 30 per cento a quelle avanzate dai Comuni. «Con questo intervento», afferma il presidente



Edilizia popolare. I fondi in arrivo destinati alle ristrutturazioni

della Regione Siciliana Nello Musumeci, «il nostro governo intende rispondere alle necessità abitative delle fasce di popolazione più svantaggiate migliorando l'efficienza energetica e la sicurezza degli immobili esistenti e aumentando

Settore infrastrutture Iacp e Comuni possono chiedere interventi di ristrutturazione e sicurezza sismica

do il numero di edifici destinati a questo scopo. Affermiamo ancora una volta l'importanza di un utilizzo razionale e responsabile delle risorse del Pnrr, indispensabili per sostenere il percorso di recupero del divario fra Nord e Sud del Paese».

«La Sicilia», aggiunge l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, «è già a lavoro per investire al meglio i fondi del Pnrr, in questo caso dando ulteriore linfa al rilancio delle politiche abitative attuate in questi anni dal governo Musumeci. Abbiamo rimesso in

pieci gli Iacp e avviato decine di cantieri di risanamento del nostro patrimonio di alloggi popolari, completando le incompiute e recuperando l'esistente. Adesso il dipartimento delle Infrastrutture mette in campo anche il Pnrr, per realizzare interventi volti non solo a restituire dignità e funzionalità alle case di migliaia di siciliani, ma anche a rigenerare intere porzioni dei nostri centri abitati». I tempi sono brevissimi: le domande dovranno essere presentate a mezzo pec all'indirizzo infrastrutture@certmail.regione.sicilia.it entro il 26 dicembre 2021. La fase istruttoria per la verifica formale di ammissibilità delle istanze si concluderà entro il 31 dicembre 2021. Altri 500 milioni di euro, poi, sono in arrivo per le tre città metropolitane sempre dal Pnrr, per interventi di riqualificazione urbana delle periferie e delle zone più degradate. È stato, infatti, pubblicato il relativo decreto attuativo che precisa i contenuti e il cronoprogramma per la predisposizione, l'attuazione e anche il finanziamento dei piani urbani integrati. Lo hanno reso noto con una nota stampa la Cgil e il Sunia regionali. A Catania 185 milioni, Messina 132 e Palermo 196.177.292. Entro 120 giorni dalla pubblicazione del decreto, le amministrazioni dovranno presentare un piano integrato in cui prevedere tutti gli interventi da realizzare, anche con la partecipazione di soggetti privati. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna in aula dopo una lunga assenza

Montante si difende: «Non ho mai chiesto denaro a Venturi»

«Con Orfanello solo rapporti istituzionali, mai a pranzo con lui»

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

È tornato in aula dopo una lunga assenza per motivi di salute. Antonello Montante ex numero uno di Confindustria Sicilia si sta difendendo in secondo grado dinanzi alla Corte d'Appello di Caltanissetta dall'accusa di corruzione ed accesso abusivo ai sistemi informatici, per la quale è stato condannato a 14 anni. Interpellato dall'Adnkronos, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Si è limitato a dire: «Sto un pò meglio, ma non sto ancora bene di salute». I rapporti con i rappresentanti delle forze dell'ordine, i finanziari imputati nel processo e poi la smentita alle dichiarazioni di Marco Venturi teste principale dell'accusa, che è stato sentito in primo grado qualche giorno addietro. Su una presunta richiesta di dazione di denaro per il maggiore Orfanello, imputato nel processo con rito ordinario, che aveva condotto una verifica nell'azienda di Venturi. «Non ho mai chiesto soldi a Venturi da dare al maggiore Orfanello della Guardia di Finanza, -ha detto- dopo il controllo nella sua azienda da parte delle Fiamme gialle. È fuori da ogni logica». Infine le risposte alle domande a chiarimento della corte presieduta da An-

dreina Occhipinti. «Non sono mai andato a pranzo con il maggiore Orfanello avevo solo rapporti istituzionali» ha ribadito. Per ciò che riguarda il colonnello Gianfranco Ardizzone adesso generale in pensione ha detto di «non avere ricevuto mai alcuna richiesta di assunzione della figlia e di aver saputo poi dell'assunzione al Cofidi». Stessa cosa per altri parenti degli ufficiali imputati nel processo. Non si è sottratto alle domande in aula meno loquace fuori dall'aula. Marco Venturi ha più volte dichiarato di avere paura di Montante e così ha ribattuto: «Aveva paura? Strano, dal 1996 al 2015 non aveva paura; forse ha avuto paura dopo. Chiedetelo a lui». Per quanto riguarda gli accessi abusivi allo Sdi, secondo il racconto in aula di Antonello Montante, «gli accessi abusivi si facevano per capire meglio le persone con cui si aveva a che fare». Ma l'ex capo degli industriali non si è preso la responsabilità di tutti gli accessi al sistema informatico dello Sdi. Poi ha aggiunto «Non so chi li facesse fare». Intanto interviene Alfonso Cicero che annuncia querela a Montante: «Anche oggi il Montante ha reiterato, come suo solito, nel corso dell'udienza celebrata innanzi la Corte di Appello di Caltanissetta, le stesse calunnie e falsità a mio danno che saranno oggetto di ulteriore denuncia presso l'autorità giudiziaria». La requisitoria della procura avrà inizio il 17 gennaio. (*1B*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presenti sindaci, amministratori e tecnici

Rifiuti, «Carta di Palermo» presentata da Fratelli D'Italia

PALERMO

Che i rifiuti siano una delle emergenze della Sicilia è sotto gli occhi di tutti. Un settore al centro di una riforma in Assemblea che suscita malumori anche all'interno della maggioranza. Tanto che anche un convegno sul tema si tinge di coloriture politiche. Ieri, così, è stata presentata la «Carta di Palermo» elaborata nel capoluogo siciliano nel corso di un convegno organizzato dall'eurodeputato di Fratelli d'Italia - Ecr Raffaele Stancanelli nell'Oratorio di Sant'Elena e Costantino sede della Fondazione Federico II al quale hanno partecipato sindaci, amministratori pubblici e tecnici. A leggerla politicamente c'era il centrodestra che non ha gradito la «fuga in avanti» del presidente Nello Musumeci ad una sua ricandidatura. Assenti gli esponenti del governo. Sul tema dei rifiuti si misura la distanza

che divide la Sicilia dall'Europa. Secondo la «gerarchia della gestione dei rifiuti» contenuta nelle regole europee, le soluzioni da preferire sono prevenzione e riutilizzo. In Sicilia va in discarica il 58% dei rifiuti, in Emilia Romagna va il 2%, in Lombardia il 5%. Bastano questi dati per comprendere la distanza dall'Europa. «L'idea è stata quella di mettere insieme proposte trasversali per affrontare un problema non più procrastinabile in Sicilia», spiega Stancanelli. «Stiamo cercando di trovare una possibile soluzione per un lavoro che possa essere utile per la prossima legislatura», ha spiegato il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché per il quale serve ascoltare tecnici e sindaci perché «la proposta deve venire dai sindaci e non da 12 persone chiuse in una stanza e settanta in un'altra». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania. Il sindaco e la «legge Severino»

Pogliese: «La sospensione la deciderà il Tribunale»

Daniele Lo Porto

CATANIA

Nessun effetto immediato, questa è l'unica certezza dopo il pronunciamento della Corte costituzionale sul «caso Pogliese», in una prima fase sospeso dalla carica di sindaco per effetto della Legge Severino, misura successivamente sospesa dal Tribunale civile di Catania. Qualsiasi ulteriore fase giudiziaria sarà, infatti, inevitabilmente rinviata a fine gennaio, se non addirittura oltre, perché la Prefettura potrebbe chiedere un parere sulla procedura da adottare all'Avvocatura dello Stato o al Ministero dell'interno, dopo la nuova sentenza della I Sezione del Tribunale civile di Catania, che dovrà fissare l'udienza per il dibattimento. «Ho appreso e accolto con serenità il pronunciamento della Corte costituzionale che legittima la parte della Leg-

ge Severino impugnata dal Tribunale. Anche stavolta per la sua concreta applicazione mi sono rimesso rispettosamente al giudizio della magistratura ordinaria, continuando a svolgere il ruolo di sindaco di Catania e nell'interesse dei suoi cittadini, incarico che con vasto consenso sono stato chiamato a ricoprire. Ritenendo doveroso evidenziare - ha dichiarato Salvo Pogliese - che, come scrivono e ribadiscono gli stessi giudici costituzionali, la sospensione in esame non ha natura sanzionatoria, ma è una misura cautelare e non è esecutiva fino alla pronuncia del Tribunale civile di Catania; fermo restando il termine ultimo del 18 gennaio prossimo, di spiegamento degli effetti dei diciotto mesi stabiliti dalla stessa norma ritenuta legittima dalla Consulta». Quindi, la misura cautelare si concluderebbe prima dell'ulteriore valutazione del Tribunale. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia del parto in autostrada

Neonato morto a Mistretta, è polemica sul punto nascita

Rita Serra

MISTRETTA

L'autopsia programmata per lunedì prossimo, al Policlinico di Messina, dovrà chiarire se il neonato di Mistretta, venuto alla luce gravemente prematuro, si poteva salvare arrivando subito in ospedale. Sul grave episodio indaga la Procura di Patti, per verificare se sussistano eventuali responsabilità del servizio sanitario pubblico. La tragica fine del piccolo, di appena sei mesi, partorito giovedì pomeriggio in macchina, in un'area di sosta dell'autostrada Palermo-Messina, mentre i genitori del loro primogenito, cercavano di raggiungere urgentemente il Reparto di ostetricia dell'ospedale di Patti, distante ottanta chilometri da Mistretta, ha suscitato una valanga di polemiche sulla mancanza di punti nascita nel vasto territorio dei Ne-

brodi. Purtroppo azzerati dopo la soppressione dei presidi di Sant'Agata Militello chiuso due anni fa e ancor prima di quello di Mistretta soppresso nel 2014. «Dietro questa morte - afferma il deputato Ella Bucalo di FdL - c'è tutta l'inefficienza ospedaliera scaturita da una riforma sanitaria cieca, decisa dal governo che stabilisce il taglio dei punti nascita». La deputata messinese Elvira Amata rincara: «A Mistretta c'è un ospedale che può funzionare a pieno regime». Dolore e vicinanza ai genitori anche da parte del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, che si è detto profondamente colpito. «Necessario - dice - rivedere l'organizzazione del territorio e la mappa dei punti nascita». Intanto il sindaco di S. Agata Militello, Bruno Mancuso ha convocato un'assemblea con tutti i sindaci del distretto per decidere sul da farsi. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vola in ROMAGNA PALERMO - FORLÌ

da 29* €
BAGAGLIO A MANO INCLUSO



PRENOTA SU LUMIWINGS.COM

* prezzo per tratta a partire da 29 euro tasse incluse



Amministrative 2022. Presentato il progetto che vede per la prima volta assieme in una unica lista partiti e associazioni

Sinistra: non siamo stampella di Pd e M5S

«Ci candidiamo a governare la città consapevoli delle difficoltà, opportunità da non sprecare»

Connie Transirico

Mentre in tutta Italia si consolida l'asse tra Pd e M5S, in città si sperimenta un nuovo modello di coalizione che si vuole esportare: la sinistra scende in campo sotto una unica bandiera e soprattutto, giocando la partita alle elezioni di primavera con una sola lista che mette assieme, a differenza appunto di come è andata e va finora a livello nazionale e locale con partiti frammentati e incapaci di essere egemoni che non si parlano tra loro e sono collocati in modo diverso, tutta la sinistra e i movimenti civici. Liste aperte a tutti, quindi, senza preclusioni: è già stata avviata una interlocuzione con i Verdi. «Una sinistra al singolare», come l'ha definita Ninni Terminelli. Il progetto è stato presentato ieri a Villa Filippina ed ha come obiettivo un programma teso al progresso, al buon governo e alla giustizia sociale. Lo sottoscrivono Articolo 1, Possibile, Reds (Rete dei Democratici e Socialisti), Rifondazione Comunista, Sinistra Comune, Sinistra delle Idee e Sinistra Italiana che di solito

vanno al voto separatamente. «Maschia chiaro, non vogliamo essere la terza gamba, ma la prima di questa coalizione - spiega l'assessore Giusto Catania -. Ci poniamo come un soggetto autonomo che dirà la sua sul programma e sul candidato a sindaco assolutamente alla pari. Già come Sinistra Comune quattro anni fa abbiamo eletto quattro consiglieri con il 7% di consensi e siamo nella maggioranza che guida la città. Ora serve un ampliamento degli orizzonti con le forze che finora erano sparpagliate nelle liste civiche».

L'unione fa la forza delle idee, ma anche dei consensi. Il governo della città è sempre più difficile: i Comuni sono stati ridotti alla canna del gas, stritolati da vincoli arbitrari del Patto di stabilità. Gli Enti locali sono sem-

**Coalizione e programma
L'assessore Catania:
prioritario il nuovo Prg
all'ordine del giorno
in Consiglio da 9 mesi**



Villa Filippina, Ninni Terminelli, Giusto Catania e Mariella Maggio. FOTO FUCARINI

pre di più privati della capacità di spesa per investimenti infrastrutturali, per garantire gli interventi sociali, educativi e culturali, per contrastare la povertà, per riqualificare le periferie urbane, per dotarsi di personale adeguato e di strumenti che permettano il rinnovamento della macchina amministrativa. «Ci candidiamo a governare la città avendo chiaro il quadro di difficoltà, ma consapevoli che non si può sprecare questa opportunità, che l'alternativa è il ritorno sulla scena di chi ha la responsabilità dell'arretratezza economica e sociale della Sicilia, di chi ha sfigurato il volto di Palermo per gli interessi criminali e speculativi - è il senso lanciato durante l'assemblea che ha presentato il manifesto d'intenti aperta da Mariella Maggio, ex segretario regionale della Cgil e chiusa da Barbara Evola -. Riteniamo che ci sia spazio per un progetto politico che si riconosca nelle battaglie ecologiste, nei valori dell'accoglienza, nella tradizione del civismo, nella rappresentanza del mondo del lavoro e delle professioni, nelle politiche di genere, nel contrasto al disagio sociale, nella centralità

della cultura e della scuola».

Ma quale dovrà essere la prima battaglia dell'amministrazione 2022? «Intanto il nuovo piano regolatore generale all'ordine del giorno in Consiglio da 9 mesi - aggiunge Catania - e che grida vendetta. È l'intervento che ridefinisce lo spazio urbano e che ha natura sociale. Una città orizzontale è una città che rompe la separazione tra centro e periferia, è una città più sociale». Il pallino dei trasporti? «La chiamerei democrazia, prima che essere una questione di mobilità - dice Catania -. Se chi abita in periferia può avere la certezza di arrivare in centro per vivere bar, palestre e cinema come uno che vive in via Libertà è intervento sociale». La città ha bisogno di cittadini che se ne prendono cura, che paghino regolarmente le tasse visto che abbiamo una evasione al 50%, che non gettino i rifiuti per strada, tutte cose che rendono la sua gestione difficile. Una città non stampa moneta, ma garantisce i servizi in base agli introiti. Certo, si può anche rivedere l'organizzazione delle Partecipate...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si riparla di sicurezza dopo un caso di positività

Misure anti-Covid Le falle nelle sedi delle commissioni

Dai condizionatori spenti perché non sanificati al bagno guasto da mesi

Da mesi il bagno delle donne della V commissione consiliare è inagibile per un guasto, ma non si trova chi deve ripararlo. Intanto, nella stanza delle riunioni si accomodano anche 12 persone, tra consiglieri e ospiti delle audizioni, affollando oltremodo gli ambienti che per i vari decreti anti-Covid, dovrebbero essere gestiti in tutta sicurezza di igiene e regole che sembrano ad oggi ignorate. Il caso del consigliere Gianluca Inzerillo, allarmato dalla mancanza di olfatto e risultato positivo al tampone (ma prima di incontrare i colleghi, precisa) è ora in quarantena assieme ai consiglieri della IV commissione Igiene e Sanità che presiede: l'episodio ha riaperto il dibattito sulla sicurezza dei locali comunali. Dalle sedi delle commissioni, la III, la V e la VII, dove la pulizia viene «cortesemente» svolta da operatori della Reset una volta alla settimana visto che non esiste un contratto che ne preveda lo svolgimento, alla stessa Sala delle Lapidi dove si riunisce il Consiglio.

Paolo Caracausi, presidente della III, aveva chiesto mesi fa l'apposizione dei pannelli di plexiglass per evitare al massimo la possibilità di contagio: «Ma non ci sono stati forniti - dice ora -. In compenso abbiamo i dispenser con l'amuchina...». Lo stesso spazio di via Bonanno è condiviso, a turno, con i colleghi della VII. La prevista igienizzazione non viene fatta, ed è vietato già dall'estate scorsa accendere i condizionatori (pompe

di calore in inverno) perché non c'è chi va a sanificare i filtri. Mancano soldi e personale, il solito mantra.

Ieri mattina Viviana Lo Monaco è tornata a scrivere al presidente della Regione per valutare eventuali azioni a tutela della salute pubblica di tutti i dipendenti comunali. «Un clima di incertezza e una politica fatta di arbitrio e improvvisazione governa l'attuale amministrazione. Da tre mesi invoco il rispetto di tutte quelle misure utili alla sicurezza di coloro che per attività politica o amministrativa si recano in presenza in Consiglio, nelle otto Circoscrizioni, negli uffici di Palazzo delle Aquile e nelle sette commissioni permanenti - commenta Lo Monaco -. Trovo inaccettabile utilizzare due pesi e due misure nei confronti di privati (cinema, teatri, ristoranti, pub, bar, etc.) costretti ad adeguare i propri locali ai protocolli previsti dalla legge per il contenimento dei contagi da Covid-19 e, dall'altra parte, accettare che le sedi del Comune siano le prime a non garantire la sicurezza di lavoratori e rappresentanti istituzionali. Per i primi esiste un sistema sanzionatorio che ha inflitto multe ai locali inadempienti, mentre le istituzioni cittadine sembrano essere immuni da ogni forma di controllo e incapaci di chiarire in capo a chi stiano le responsabilità sul rispetto delle norme». Intanto, nonostante i disagi, le commissioni hanno lavorato per spingere alla soluzione delle questioni più urgenti sul tavolo dell'Amministrazione. Proprio la V, guidata da Cesare Mattaliano, ha dato parere positivo alla trattazione della delibera che chiede la sospensione del regolamento che congela la riscossione delle tasse dei morosi. E la III ha discusso della grave situazione economica della Reset, con gli stipendi dei lavoratori a rischio.

**I consiglieri
Inzerillo: test fatto prima
di incontrare i colleghi
Lo Monaco: rispettare i
protocolli in tutti gli uffici**

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PHILIP WATCH
SWISS MADE SINCE 1858

COLLEZIONE ROMA
philipwatch.net